Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 30 Luglio 1931 - Anno IX — MATTIN[A]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-046 / 40-247 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca »
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-650 - 53-961

La goccia e la roccia

LONDRA, luglio.

Maturata fra il '10 e il '13, la politica di Asquith stava a quel che realmente bolliva in pentola come un prurito a un'eruzione. Escludeva la guerra; non la voleva ad alcun costo. Presumeva la pace.

Una sola minaccia si ergeva ai suoi occhi, benchè la sua lingua non ne parlasse mai chiaro: la minaccia del tradunionismo in fregola di file serrate. Fattosi quello che segretamente si riteneva il più formidabile dei problemi, non si poteva nè muovergli apertamente contro nè ammetterne le arie padronali. Se non minava la società, infirmava la democrazia, mortificava l'industria, turbava la Nazione. Che di più importante d'una strategia e di una tattica lo merito? Strategia indiretta: dato che «gutta cavat lapidem», tenere a bada il tradunionismo con goccIole d'espedienti, nell'idea che la nuova rivoluzione industriale alle porte, aumentando piuttosto il volume della borghesia che non creando proletariato, avrebbe provvisto un graduale, automatico solvente a quell'ammasso di roccia torreggiante con arie da padrone in mezzo alla democrazia. Tattica: principiare a neutralizzarlo avocando subito allo Stato le crescenti funzioni di balia asciutta con cui il tradunionismo attraeva aderenti marginali e giustificava le velleità di serrare le file; comportarsi nel frattempo in guisa da serbarlo il più possibile schierato in ordine sparso; favorire fra i suoi capi quelli di mentalità democratica; promettere suffragio universale, riforme sociali, e far di tutto per imborghesire l'animo delle masse, smussandone l'insita pugnacità, cullandole con prospettive di agi traverso perequazioni di ricchezza per vie tributarie. Costosissimo, tutto questo, senza dubbio, ma praticabile una volta che si fosse mantenuto regolare l'afflusso degli interessi sugli investimenti esteri e dei proventi dei servizi marittimi e bancari prestati all'estero, che allora in complesso fruttavan qualcosa come quattrocento milioni di sterline all'anno. E come la loro regolarità si subordinava al mantenimento della pace, darsi attorno soprattutto a promuover la pace, anche a costo di apparire imbelli pacifisti.

In colori di sviluppo democratico, di progresso umano e d'illuminata civiltà, il varo di questa politica, che essenzialmente mirava a smantellare una forza mostruosa lasciata crescere a dismisura, si apriva con la affannosa corsa di Lloyd George, il luogotenente di Asquith, in Germania, a copiarvi la caterva di provvidenze sociali introdotte colà all'ombra di quella «autocrazia benigna» alla quale certi capi tradunionistici non lesinavano, per questo verso, sintomatiche simpatie. E in altre forme veniva snodandosi, allorchè la guerra piombò tra le carte in tavola.

Dalla guerra, tre effetti importanti sgorgarono. Primo, la classe dirigente ne uscì mutilata di un'intera generazione. Secondo, la metamorfosi industriale si profilò in pieno col successo della produzione d'armamentario in massa. Terzo, cinque o sei milioni di attuali o virtuali tradunionisti tornarono dal fronte recando seco non tanto le piccole scarlattine del momento, quanto un'arte appresa e messa da parte, a integrazione della natural pugnacità, sui contesi selciati di città e borghi di Fiandra e Francia, da Ypres ad Arras: l'arte del combattimenti per le strade.

Nessun partito qui vide salvezza se non nella continuazione e nell'ampliamento della politica di Asquith. La coalizione lloydgeorgiana dell'immediato dopoguerra cadde perchè, mentre quella politica, ad onta dei personali screzi, rimaneva il sillabo di Lloyd George, certi comprimari mordevano il freno, e si stava precipitando in un cruento diversivo, una baruffa coi turchi a Cianak. Subito poi, i conservatori, che prima della guerra avevan trattato la politica di Asquith come una resa d'armi e di principii e come un pozzo di San Patrizio, si affrettarono a sposarla in pieno con Baldwin, dal '23 in qua, coronandola di suffragio universale illimitato e di profusioni finanziarie. Similmente la detestava, prima della guerra, come ritardatrice di socialismo e sonnifera, il grosso del Labour Party. Si affrettò anch'esso a praticarla non appena, nel '24, andò al Governo, con MacDonald e Snowden, che pure qualche anno prima apertamente bolscevizzavano alla russa; e la praticò sotto la decisiva spinta del solo laburista che non l'avesse abominata, il democratico Henderson, ufficiale di legamento fra il Labour Party e il tradunionismo, un uomo pratico, conscio del fatto che, se non tenuto a bada, il secondo avrebbe presto compromesso e divorato il primo.

Si arriva così, di fronte al tradunionismo, a una specie di assimilazione dei tre partiti storici. E' tacita, inconfessa, talora inconscia. In pubblico si nega che il tradunionismo pesi a tal punto sulle bilancie. Se ne parla poco, e alla larga. Ma sta di fatto che nel sottaciuto proposito comune di tenerlo a bada, i tre partiti prendono a seguire una politica comune, differente solo di grado e d'aroma, — ancora e sempre la politica di Asquith, con tutto quel che implica, inclusi i costi. Il suo artefice, intanto, muore due volte, prima come politico militante, poi come abitatore di questo mondo. Sopravvive, utile o funesta che sia, la creatura del suo cervello.

E con questo aggiuntivo: che i tre partiti, in cuor loro, poco alla volta, convengono che ormai senza scampo la classe dirigente sta mutandosi, e che sta mutandosi a vapore. In regime di suffragio universale, la Camera dei Comuni, prevedono essi, non molto tarderà a comporsi quasi per intero di uomini che oggi chiamiamo operai o ex-operai, e che domani potranno essere elementi integratori della borghesia, oppure una classe dirigente del tutto nuova. Nulla di male, se i nuovi elementi o la nuova classe saranno maturi alla bisogna; i vecchi leaders anelano al riposo. Ma guai al Paese, se immaturi! E ancor oggi, ahimè, li considerano miseramente immaturi non solo i conservatori, ma i laburisti, che al governo hanno imparato ad apprezzare, sotto alquanti aspetti, i vilipesi borghesi d'una volta. Quindi, guadagnar tempo, continuare a tenere a bada, giuocare d'espedienti, perchè nell'intervallo si completino certi processi d'imborghesimento e di preparazione a cui si dà mano persino in foggie da ballo in maschera, come la sagomatura tra borghese e operaia del quotidiano laburista; processi che in parte si credono dipendere dal pieno mantenimento delle provvisioni sociali, in parte spinti innanzi dall'inarrestabile snodarsi della rivoluzione industriale, la quale sarebbe ormai assodato ch'esige una sempre maggior proporzione di lavoratori mentali che di squadre di fatica. Voci di dittatura? Le ripudiano veementi, le tre oligarchie di parte; e non tanto per tema d'essere spodestate, quanto per il senso che, se la via d'uscita fosse nella dittatura, il tradunionismo vorrebbe subito farla lui, e non saprebbe neanche da che parte incominciare. Grandi piani? Ne rifuggono. Guai non solo a sbagliarli, ma a suggerirne il gusto al tradunionismo, che per fortuna, ad onta della vasta tendenza a serrare le file, non ne ha mai concepiti! Esaminare piuttosto con calma se non sia possibile, operando fuori di casa, sulla scacchiera internazionale, raddrizzare certi fattori esterni in maniera che la loro miglioria si ripercuota su quelli interni, e i nodi finiscano per tagliarsi da sè.

Che ne scaturisce? Sarebbe lunga la lista di tutto il buono e di tutto il cattivo che questo ventennale stillicidio ha prodotto per il Paese. Ma è breve l'elenco di quel che non ne scaturisce. Non ne scaturisce ricostruzione di sorta. Essenzialmente d'anteguerra, questa politica Asquith la concepì in giorni che c'era niente da ricostruire; c'era solo da tener costrutto. Oggi, al centro della posizione, — al disopra dei rattoppi marginali praticabili pel tramite delle solite conferenze con altre Nazioni — ci sono le stesse basi di queste industrie da ricostruire. Senonchè, su questo terreno fondamentale, il tradunionismo, pur tenuto a bada in altri sensi, virtualmente esercita maggior padronanza di prima. La goccia rimane lungi dallo scavare la roccia. Vent'anni di stillicidio hanno serbato la pietra in bilico, ma non l'hanno dissolta. Ciò che il tradunionismo vuole, i partiti storici dello Stato, con il loro Parlamento, possono ancora non farlo. Non possono ancora fare ciò che il tradunionismo non vuole; o almeno sono convinti di non poter neanche sognarsi, sul serio, di farlo. Possono andare al Paese, trascinarsi dietro stuoli di singoli tradunionisti votanti, carpire un mandato generico di farlo. Questo è facile. Soltanto sanno che poi, all'atto pratico, non potrebbero realmente farlo senza pigliar di petto il tradunionismo, e ciò, a loro avviso, si mantiene così impossibile, che lo stesso Baldwin, per i conservatori, ogni tanto si lascia sfuggire l'avvertimento: «Il tradunionismo, badate bene, è qui per rimanervi».

Quando non si può fare quel che un terzo non vuole, il padrone più vero e maggiore è naturalmente lui, perchè può sempre imporvi di far niente. E i partiti che fanno niente dove vanno a finire? Facendo solo dello stillicidio, il partito liberale, il cui innato amor d'ordine sparso non si dedica quasi più che al tradunionismo, ha perduto la ragion d'essere. Il partito conservatore non si vede bene che cosa riesca più a conservare fuorchè le ricevute delle enormi sovratasse che paga a saldo della politica in corso. Sull'altare di questa, il partito laburista ha certamente immolato il suo socialismo. Si direbbero, in verità, evirati tutti e tre, ridotti a una specie d'impotente riformismo d'altri tempi. Respice finem, potrebbero ultimamente rispondere: ma lo spettacolo attuale è questo, e lo stillicidio in prova già da un pezzo.

Strano a dirsi, peraltro, il loro apparente anacronismo è un'inezia a petto di quello che colorisce di polveroso bigio quasi tutta la compagine tradunionistica ad onta della tremenda forza materiale che vi si concentra. Se ha stritolato le basi dei tre partiti storici, il tradunionismo non è un giovane leone. E' piuttosto un vecchio bove con intermittenti nostalgie taurine. Ha in testa tutto il bujo della democrazia senza averne acquisito la rassicurante impotenza. Non è che corra troppo avanti, è che resta troppo indietro. Sul nuovo problema delle industrie, lo stesso partito conservatore manifesta fermenti di pensiero che al confronto sono vampe di modernità. Se la politica di Asquith ha impedito alla forza del tradunionismo di diventar brutale, l'ha lasciata perfettamente bovina, ossia la meno indicata, in tempi di alta meccanica, a favorire la ricostruzione.

Che ne pensa Mosley, [illegible] in lizza come ricostruttore a ogni costo? Ai tre partiti senza forza egli nega ormai anche il pensiero. Quanto alla forza senza pensiero, Mosley crede che ne occorra un'altra.

MARCELLO PRATI.

Il viaggio di Brüning a Roma

La partenza di MacDonald — Continua l'esame della situazione interna

Berlino, 29 notte.

Questa mattina è partito da Berlino il Primo Ministro britannico MacDonald. Erano sin da ieri sera arrivati al campo di Tempelhof tre aeroplani militari inglesi, in uno dei quali il Primo Ministro ha preso posto, scortato dagli altri due. Al campo di Tempelhof, tutto imbandierato e con la bandiera inglese all'antenna maggiore, MacDonald è stato salutato dal Cancelliere Brüning, dal Ministro degli Esteri Curtius, accompagnati da una larga rappresentanza di alti funzionari della Wilhelmstrasse; era presente anche l'Ambasciatore inglese con il personale dell'Ambasciata. Il congedo di MacDonald dai Ministri tedeschi è stato dei più cordiali. Dopo scambiati gli ultimi saluti, MacDonald ha indossato la giubba ed il berretto di cuoio, si è legato alle spalle il paracadute, prescritto negli aeroplani militari, e ha preso posto. Alle 10 e 7 minuti precisi i tre aeroplani contemporaneamente si levavano in aria e si dirigevano in direzione di nord-est. Alle 11,15 atterravano al campo di Hannover, dove il console inglese li attendeva. E dopo breve sosta per un rifornimento di benzina, ripartivano in direzione di Rotterdam.

La partenza di Henderson e di MacDonald rappresenta una pausa nell'attività internazionale che caratterizza la presente estate politica, e che sarà ripresa subito con le visite di Laval e di Briand a Berlino, per le quali non è fissato ancora il termine. I giornali accennano stasera anche alla prossima visita di Brüning e di Curtius a Roma, e benchè di questa sono in grado di precisare la data; alcuni affermano che il viaggio dei Ministri tedeschi a Roma avrebbe luogo anche prima della venuta a Berlino di Laval e di Briand; altri affermano invece che sarebbe rimandato fino alla vigilia della prossima assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra del settembre, assemblea alla quale, da parte tedesca, si recherebbe non soltanto il Ministro degli Esteri, ma anche il Cancelliere.

Nella pausa il Gabinetto rivolge la sua attenzione alla situazione finanziaria ed economica interna. Il Gabinetto ricomincia a sedere nuovamente in permanenza. Si riprende la discussione la possibilità di ulteriori allargamenti del rigoroso regime di pagamento imposto alle banche, e si considera un eventuale ritorno alla libertà dei pagamenti normali: il problema è stato dal Consiglio di Gabinetto esaminato da tutti i suoi lati, insieme con i rappresentanti della Reichsbank, delle Banche e delle Casse di risparmio. Il problema pare presenti, però, molte più difficoltà che non si credevano, e che non sia niente affatto facile ricominciare il regime normale, per esempio, al 3 agosto prossimo, come troppo presto e troppo facilmente era stato annunziato, subito dopo, cioè, l'ultimo del mese. L'ultimo, questa volta, cade assieme con la fine di settimana, e coincide perciò con il pagamento dei salari. Si prevedono nuove ordinanze che rimodelleranno il campo delle finanze statali, le assicurazioni sociali, i pagamenti di salari agli operai, oltre a misure per assicurare il pagamento dei salari stessi e le sovvenzioni ai disoccupati.

Si continua a parlare di modificazioni imminenti del Gabinetto, nel senso della nomina di Schacht, membro della Presidenza dell'I. G. Farbe, come Ministro dell'Economia, dicastero per ora senza titolare.

La situazione finanziaria, poi, è aggravata da quanto si rende oggi noto circa l'andamento della riscossione dei tributi nell'ultimo trimestre. In questo ultimo trimestre la riscossione è andata al di sotto delle previsioni per l'importo di 422.850 mila marchi: si sono riscossi 1.867.990 mila marchi invece dei previsti 2.241.790 mila marchi. La diminuzione, la quale riguardando un solo trimestre è gravissima, concernente le specie di tasse, nessuna esclusa: essa è la naturale conseguenza del ristagno degli affari di ogni genere, e di tutto il movimento economico, in seguito all'attuale crisi, della riduzione dei salari e degli stipendi e della conseguente riduzione del consumo.

G. P.

Il volo dello "Zeppelin,, nei cieli polari

Una giornata di silenzio e di mistero - Improvviso abbandono della esplorazione e ritorno verso Leningrado - Il «Malygin» rimane alla Terra di Francesco Giuseppe

Berlino, 29 notte.

Dopo che già, nella notte, tra lunedì e martedì, i radiogrammi dello Zeppelin si erano fatti più rari, dapprima alla stazione di Friedrichshafen e da ultimo anche con le stazioni nordiche della Russia, infine le comunicazioni da ieri mattina erano completamente cessate.

Si era dunque da trentasei ore senza la minima notizia del dirigibile. Anche il Malygin, che per la sua maggiore vicinanza era stato l'ultimo a perdere il contatto con l'aeronave, non aveva ricevuto più nulla. Dopo l'incontro avuto col rompighiaccio, l'aeronave ha sorvolato la Terra di Francesco Giuseppe, per allontanarsi verso la Terra del Nord. La stazione di Arcangelo comunicava infatti, di avere ricevuto un radiotelegramma dalla Terra di Francesco Giuseppe, secondo il quale il dirigibile avrebbe lasciato la Terra medesima e si sarebbe diretto sull'isola di Kameneff, che è appunto davanti alla Terra del Nord. Era questa l'ultima notizia del dirigibile. D'altro canto, lo stesso telegramma annunziava che la situazione meteorologica non aveva subito, nelle regioni in cui il dirigibile si trovrebbe, sensibili modificazioni.

Le ultime comunicazioni

L'ultimo segno di vita che il Malygin aveva avuto dal dirigibile, non direttamente, era stato quello di avere intercettato, debolissimamente, la notte scorsa, i tentativi dello Zeppelin di mettersi in comunicazione col piroscafo Resolute della Hamburg-America Line, il quale, in questo momento, sta facendo una gita turistica e che si trova a 140 miglia a sud delle Svalbard. Siccome il Resolute, però, non ha segnalato nulla, doveva presumere che i tentativi dello Zeppelin non fossero riusciti e che il Resolute non abbia ricevuto nulla. Questo episodio ha dato origine ad un equivoco, inquantochè alcuni hanno frainteso questa comunicazione del Malygin, interpretandola come se lo Zeppelin si trovasse esso stesso a 140 miglia a sud dello Svalbard, il che sorprenderebbe, naturalmente, non poco. Ma si tratta di un equivoco: questi tentativi dello Zeppelin rimonterebbero alla mezzanotte scorsa.

Sarebbe stato questo veramente l'ultimo segno del dirigibile.

Da Copenaghen poi si apprendeva che la nave della spedizione norvegese-svedese Ahlman, Quest, avrebbe avvistato, martedì sera, fra le 21,30 e le 22, il Conte Zeppelin. Da bordo del dirigibile si sarebbero fatti segni coi fazzoletti, ai quali da bordo del Quest si è risposto. Fu anche gridato qualche cosa, che però da bordo non fu percepito. Il dirigibile continuò la sua rotta verso il nord.

Questo lungo silenzio, d'altro canto, del dirigibile, non ha preoccupato qui nessuno: si sa che le regioni polari sono caratterizzate, più che tutte le altre, da quelle zone di silenzio, non del tutto ancora spiegate dai radiologi. D'altro canto, il dirigibile si era allontanato ancora di più, il che spiega come le sue comunicazioni potessero essere sempre più difficili.

Il messaggio del «Resolute»

Il silenzio del Conte Zeppelin quindi appariva a tutti spiegabile con le ragioni tecniche delle comunicazioni radiotelegrafiche e della rotta, e l'aeronave ha potuto dare nuovamente notizie di sè.

Dopo 30 ore di impossibili comunicazioni, le prime notizie dei ristabiliti contatti col mondo abitato, le riferisce un telegramma dell'Amburg-America-Line, il quale dice che il Conte Zeppelin, questa mattina, nelle ore antimeridiane, si trovava sopra la Nuova Semlja, facendo rotta verso Leningrado, cioè sulla via del ritorno. A parte, per ora, la sorprendente notizia del ritorno, già iniziato, anzi già avanzato, l'intendimento completo di questa comunicazione lo si deve probabilmente riferire alla segnalazione già nota, dei tentativi fatti dallo Zeppelin di entrare in comunicazione con una nave della H.A.L., che è precisamente il Resolute.

Il telegramma riferito ora non dice trattarsi del Resolute, ma si può presumere che proprio di questa nave si tratti, e che il dirigibile, alla fine, sia riuscito a mettersi in comunicazione con essa; si deve presumere che il dirigibile, non riuscendo più a comunicare con il Malygin, perchè questa nave era compresa nella zona di silenzio, non riuscendo a comunicare per altre ragioni con altre stazioni più lontane, a causa del sole di mezzanotte, che rende difficili le comunicazioni, ha cercato di entrare in relazioni con il Resolute, di cui sapeva la presenza nelle regioni glaciali e che il tentativo, lungamente ripetuto, sia alla fine stato coronato da successo.

Il volo di ritorno

Ma più che queste ipotesi, quello che è maggiormente interessante è la notizia contenuta nel telegramma suddetto, dell'improvviso ritorno del Conte Zeppelin, quando si credeva che esso si trovasse al di là della Terra del Nord, che doveva finire di esplorare e in rotta verso le Isole della Nuova Siberia. Invece lo si vede sbucare verso la Nuova Semlja, regione che esso, come si ricorda, aveva all'andata evitato, per sfuggire ad una depressione atmosferica, che si trovava sopra di essa e che, ora, al ritorno, ha evidentemente voluto esplorare.

Ma non può non essere posta la domanda perchè mai l'anticipato ritorno e la rinuncia alla esplorazione, al di là della Terra del Nord, nella linea dell'itinerario prestabilito? A questa domanda non si può ancora rispondere, per mancanza di spiegazioni plausibili, le quali potrebbero solo venire dal dirigibile stesso.

Varie sono le ipotesi possibili: astrazione facendo delle ipotesi che possono riguardare i motivi tecnici della navigazione stessa, del rifornimento, ecc., si può trattare di ragioni meteoriche, cioè di segnalazioni speciali, circa le regioni da attraversare, che abbiano indotto il comando dell'aeronave a un prudente mutamento di programma. Ma, ripetiamo, queste non sono che ipotesi, le quali solo le prossime comunicazioni del dirigibile potranno confermare o no.

Si viene, solo ora, a conoscenza di un telegramma ritardato del dirigibile, il quale rendeva conto delle esplorazioni fatte sulla Terra del Nord. Il dirigibile ha sorvolato quella terra, sino al Capo Celiuskin, e poi, attraverso il Mare di Taimyr, ha proceduto per l'Isola di Dickson, dove si trova una stazione radiotelegrafica. Colà il dirigibile si è liberato di una quantità di viveri e di giornali, che erano destinati veramente al prof. Urwanzer, appartenente a una delle stazioni delle terre che il dirigibile doveva toccare e che non ha più toccato; viveri e giornali, dei quali, data la decisione del dirigibile di rinunciare a progredire nel viaggio, sono stati invece beneficiati i membri della stazione dell'Isola di Dickson.

Indi il dirigibile ha cambiato bruscamente rotta, puntando sulla Nuova Semlja, e precisamente su Capo Sceliai, sulla costa settentrionale dell'isola, che ha percorso in tutta la sua lunghezza. Un telegramma, anche della stazione della Nuova Semlja, conferma il passaggio del dirigibile; all'ultima ora poi si apprende che, anche nella sua fuggevole visita alla Terra del Nord, come in quella sull'isola di Taimyr, il dirigibile ha potuto fare utile opera esploratrice. Alla Terra del Nord ha potuto constatare che essa è di ben maggiori proporzioni di quanto non si sia finora creduto e forse anche maggiore della stessa Nuova Semlja, e sull'isola di Taimyr ha potuto constatare che esistono alture fra i 1000 e i 1500 metri, delle quali non si aveva notizia.

Le ultime notizie ancora recano che il dirigibile prosegue il suo viaggio di ritorno e si trova già, verso mezzanotte, su Arcangelo e che domani mattina è aspettato a Leningrado.

Un telegramma da Leningrado, infatti, informa che il Conte Zeppelin ha trasmesso questo dispaccio per radio: «Arriveremo a Leningrado il giorno 30 di mattino».

G. P.

La crociera del rompighiaccio

Da bordo del «Malygin», 29, notte.

Il rompighiaccio russo Malygin, trovasi ancora nel luogo ove è avvenuto il memorabile incontro con lo Zeppelin, presso l'Isola Hooker.

Le condizioni atmosferiche, decisamente pessime, non hanno ancora permesso al rompighiaccio di continuare le sue esplorazioni e lo stato dei ghiacci talvolta minaccia di porre in serio imbarazzo lo scafo robusto della nave.

Continua intanto lo scambio di radiomessaggi fra il Malygin e le stazioni europee: queste, che ieri trattavano del successo dell'incontro col Conte Zeppelin, si limitano ora a chiederci con una certa ansia notizie del dirigibile.

Il prof. Wiese ha, nel pomeriggio di oggi, precisato circa i suoi ultimi contatti radiotelegrafici con l'aeronave del dott. Eckener.

Dopo l'incontro con lo Zeppelin, e dopo la seconda apparizione del dirigibile stesso al disopra della nave, le nostre comunicazioni con l'aeronave sono continuate ancora per alcune ore, limitandosi alla consueta trasmissione dei bollettini meteorologici. Infine, malgrado tutti i tentativi, è subentrato un silenzio completo. La notte scorsa soltanto la radio del Malygin è riuscita ad intercettare dei deboli indistinti messaggi dello Zeppelin rivolti alla nave Resolute che trovasi nei pressi dello Swalbard. Ma il comando del Resolute ha informato di non aver ricevuto più alcuna comunicazione.

Il comando del Malygin ha deciso che la nave non ripartirà se non domani o al massimo posdomani, seguendo il percorso prestabilito e cioè il percorso del Canale Britannico continuando poi per l'Isola della Nuova Semlja e conseguente esplorazione della Terra del Principe Rodolfo, situata all'estremo limite Nord dell'Arcipelago di Francesco Giuseppe.

La giornata di oggi, malgrado il mal tempo, è stata impiegata, dal l'equipaggio del Malygin e dagli scienziati della spedizione, a visitare l'isola Hooker e le coste delle terre adiacenti. Queste esplorazioni continueranno, tempo permettendo, anche domani poichè, secondo le previsioni, speriamo di rintracciare in essa i resti della spedizione Amundsen o del dirigibile Italia.

Il prof. Wiese e i passeggeri del rompighiaccio hanno preso contatto con i membri della stazione meteorologica russa posta sull'isola Hooker, che è composta, come è noto, di otto persone, tra cui una donna, una russa, che attende tra quelle solitudini artiche a delle ricerche biologiche.

FRIEDRICH SIEBURG.

(Copyright della «Frankfurter Zeitung» e della «Stampa»).

La tragedia di Wegener

Il diario dell'esploratore ritrovato

Berlino, 29 notte.

Un telegramma della spedizione scientifica tedesca in Groenlandia annunzia che, nelle vicinanze della stazione meteorologica Great, gestita dalla spedizione stessa, è stato trovato un diario del prof. Wegener, che contiene gli appunti delle ultime ricerche dell'esploratore, che vanno fino al 10 settembre del 1930.

Il cadavere del Wegener — perito mentre tornava dall'avere approvvigionato la stazione avanzata della sua spedizione nell'interno della Groenlandia, in compagnia del groenlandese Rasmus, del quale non si è avuta più notizia — è stato ritrovato, come si ricorda, questa primavera dalla spedizione appositamente inviata, del dott. Wölckens. Il cadavere era stato accuratamente cucito dentro due e pelle e sepolto nel ghiaccio; le [illegible] non erano con esso. Si suppose che il Rasmus, seppellito l'esploratore, li avesse portati con sè e che egli stesso poi fosse perito, senza che però mai il suo cadavere sia stato finora ritrovato.

Il telegramma dà qualche particolare sul contenuto del diario. Il diario reca per esempio: «Viaggio nella regione costiera con sole [illegible], se non a mezzo carico, e anche così sono difficilissimi»; «più volte le slitte a propulsione a elica hanno dovuto ritornare indietro»; e «i cani sanguinavano le zampe ferite dalle punte taglienti del ghiaccio».

La fiaccola inestinguibile

(Dal nostro inviato)

MORENI, luglio.

La Romania che la Provvidenza ha fatto ricca d'immensi giacimenti petroliferi, grazie ai quali l'automobilismo potrebbe essere sviluppato con criteri americani, manca di strade. Le carrozzabili ci sono, si capisce; ma le buche e le cunette si susseguono con frequenza tale, che incontrando i patriarcali carri di buoi si finisce col convincersi dell'impossibilità di farli sparire da questo angolo d'Europa avanti che il grande programma di costruzioni stradali deciso dal Governo non sia diventato realtà.

Scesi dal treno a Balcoi, incomincia l'avanzata nella zona che forata schizza petrolio. In essa non si vive che del petrolio e per il petrolio — per estrarlo, lavorarlo, spedirlo — e di petrolio sa la terra, sa l'aria, sanno gli uomini. Dove le sonde non innalzano al cielo i loro castelli di legno o di ferro, si allineano officine che producono energia meccanica utilizzando gli stessi gas dati dal suolo, o raffinerie, o giganteschi serbatoi di benzina. Tutti dipinti in bianco, o in alluminio, visti da lontano l'uno a fianco all'altro, i serbatoi fanno l'effetto di uova che una chioccia mastodontica debba covare.

L'automobile attraversa sbuffando e gemendo la terra la quale dona generosa fiumi di liquido per il suo motore. Le sonde, le raffinerie, i serbatoi par che dicano alle macchine: «Camminate, camminate senza posa!...», ma la strada cerca di stancarle e le frena. La strada è ancora fatta, dicevamo, soprattutto per i buoi. Quasi un'ora ci vuole per coprire i 21 chilometri che dividono Balcoi da Moreni, dove le sonde si succedono interminabili e formano come un fitto bosco di alberi stranissimi, privi di rami e di foglie. Moreni si vede proprio all'ultimo istante, nel punto in cui, sull'orlo della vallata, la brutta strada termina di salire. Al primo svolto, ecco apparire lontano, grande ed orrendo, un fascio di fumo e di fiamma che prorompe impetuoso da un cratere in mezzo alla selva delle sonde. Il cratere l'ha aperto la mano dell'uomo, senza volerlo, e da due anni il fuoco prodigioso brucia giorno e notte instancabile. E' forse è stata la natura a costringer l'uomo ad accendere l'inestinguibile fiaccola, affinchè giorno e notte rammenti che la sfida non è senza pericolo.

Questa è la sonda favolosa di Moreni.

Alla fine di maggio del 1929, lo scalpello a rotazione, scavando aveva raggiunto i 1600 metri: lì era rimasto bloccato. L'incidente di lavoro, per quanto spiacevole, non era poi gravissimo: la squadra dei perforatori tentò dunque, coi soliti sistemi, di liberare lo strumento imprigionatosi ad un chilometro e mezzo di profondità.

Ma ecco d'improvviso venir fuori il petrolio, non atteso: un brutto segno, foriero di disgrazia. La maestranza scappò: e ad altro non poteva pensare. Seguì un boato enorme, terrificante, sentito ad incredibili distanze: la sonda saltava con tutto l'impianto, la terra rivomitava uno dopo l'altro i tubi che per più di un mese l'avevano forzata ad inghiottire, mano mano che lo scalpello avanzava. Seicento metri di tubi, dal peso di quindicimila chilogrammi, volarono in aria simili a fuscelli e con rapidità di saette. E uno dei tubi, passando per la rete dei fili elettrici, determinò il corto circuito che, si presume, appiccò il fuoco al gas, erompente dalla terra con una pressione fra 150 e 180 atmosfere.

La titanica fiaccola era accesa: un'altissima lingua di fuoco impennacchiata di fumo guizzò nel cielo. Ora le parti in legno volavano per l'aria bruciando. Alcuni pezzi andarono a cadere a circa ottocento metri. Tanto era il fragore, che un chilometro lontano dalla bolgia non si poteva intendersi parlando. Si seppe dopo che a 30 chilometri i vetri di molte case avevano vibrato a causa della esplosione.

La fiamma, alta almeno cento metri, di notte la si vedeva anche da Bucarest, che è lontana un'ora di ferrovia, più il pezzo da fare in automobile. Quando si sparse la voce che l'incendio non poteva essere spento, da Bucarest incominciarono a venire comitive di gitanti che, specie di notte, volevano godersi lo spettacolo. Alla luce della prodigiosa lampada a gas, senza rete nè tubo, che bruciava alimentata da un inesauribile gasometro, si leggevano comodamente i giornali da lontano, si capisce, perchè il calore sprigionato dalla colonna di fuoco non permetteva d'avvicinarsi a meno di parecchie diecine di metri. Per due inverni i disoccupati hanno dormito all'aria aperta attorno al fuoco, e contadini e zingari in cammino per lunghi viaggi hanno preso l'abitudine di fermarsi coi loro carri a pernottare vicino al falò tenuto ardente da un laborioso Prometeo.

Il problema non consiste nella possibilità di spegnere l'incendio: basterebbe, per riuscirvi, rovesciare sulla fornace, in una sol volta, fortissime quantità di acqua, oppure impiegare mezzi chimici. Il problema sta nell'impedire che i gas vengano fuori: spenta la fiamma esterna, i gas tornerebbero ad accendersi per una qualsiasi imprevedibile causa, per effetto di una imprudenza, come d'una scintilla prodotta, ad esempio, dagli strumenti degli stessi operai incaricati di tappare la voragine. E la soluzione del problema urge: se l'incendio continua, la pressione del gas, per forza di cose diminuirà, nell'intera zona petrolifera, il cui sfruttamento risulterà compromesso. Una diminuzione assai sensibile s'è già stata registrata e proprio sulla sonda che arde ha toccato le 130 atmosfere, essendosi la pressione abbassata da 180 a 20.

Siccome la sonda brucia sopra una altura, per prima si tentò di strozzare il pozzo, raggiungendo di fianco

mediante un tunnel aperto a un'ottantina di metri di profondità; ma appena raggiunto il pozzo, i gas invasero la galleria con una potenza che rese sterile ogni ulteriore sforzo. Un nuovo tentativo, ad una profondità doppia all'incirca, fallì come il precedente, non avendo gli impianti resistito all'indomabile pressione. Si pensò allora di forare, nei pressi, un altro pozzo, per arrivare allo strato petrolifero ed allagarlo in modo da costringere i gas a deviare: forato il pozzo, si vide l'acqua mandata in basso tornare alla superficie con i gas...

Il danno materiale? Ingentissimo: fino ad oggi, a occhio e croce, una trentina di milioni di lire. Più di nove milioni costò la sola scavatura delle gallerie: bisogna poi contare il valore del materiale impiegato per la sonda e perduto ed il danno indiretto costituito dal mancato reddito. La perdita di gas è calcolata a tre milioni di metri cubi al giorno; dalla prima galleria aperta per cercare di strozzare il pozzo, ne uscirono quotidianamente 500.000. E poichè la sonda senza la catastrofe, avrebbe potuto render almeno quattro vagoni al giorno di gasolina, vendibili a un prezzo minimo di 5 *lei* al chilo, ogni giorno d'incendio costa alla Compagnia proprietaria Standard Oil il sacrificio di 200.000 *lei*, qualche cosa come 22.000 lire.

Consigli e piani per domare il fuoco, la Standard Oil e la commissione tecnica governativa che vigila sulla sicurezza della zona ne hanno ricevuto, in due anni, in quantità: l'ingegnere incaricato dello spoglio di questa originale corrispondenza ha finora esaminate, diligente e coscienzioso oltre cinquecento lettere. Certe proposte sono strambe, altre serie ma inadeguate, altre ingenue; e se alcune sono disinteressate e molte fatte con intendimenti speculativi, non poche odorano di truffa. Un tale scrisse ai signori ingegneri che avrebbero con vantaggio potuto esperimentare l'efficacia del latte; un secondo suggerì di versare sul braciere dieci vagoni di aceto, un terzo dieci di sale.

Un ignoto specialista assicurò di possedere l'infallibile segreto per porre fine all'eruzione del gas, tuttavia lo avrebbe comunicato solo dopo che in una banca di Budapest, all'estero, fosse stata deposita a suo favore la non indifferente somma di un milione e mezzo di lire. Una beghina spedì un'immagine miracolosa, affermando che sarebbe bastato buttarla nel fuoco per vederlo spegnersi, ma agl'ingegneri mancò l'animo di far la prova, anche perchè l'immagine era un gobelin di evidente pregio. Un'altra fervente religiosa, stabilitasi nei pressi della sonda, si diede a pregare e pregare, esortando i tecnici ad aver fiducia in lei; i tecnici ebbero la fiducia, ma la religiosa non aveva, purtroppo, la necessaria forza di resistenza, giacchè rimanendo le sue preci inesaudite, finì con lo allontanarsi alla chetichella. L'episodio più curioso è quello della contessa ungherese Banffy, arrivata a Moreni piena d'un misticismo che un abito rigorosamente nero contribuiva ad accentuare: dovevano lasciarla fare, diceva, conoscendo un segreto di potenza irresistibile. Appena si fosse avvicinata lei al fuoco, si sarebbe assistito a un incantesimo. La contessa di nero vestita ottenne di poter fare la negromante nel punto che meglio le fosse piaciuto: e a 100 metri di distanza dalla sonda, incapace di resistere all'orrendo spettacolo ed al calore, volse le spalle al cratere indomato, per abbandonare in fretta Moreni.

Un po' perchè la pressione del gas è diminuita, un po' perchè il fuoco ha determinato — per 80 o 90 metri — la fusione dei grossi tubi alla bocca del pozzo non saltati in aria come quelli di diametro minore, la fiamma, abbassandosi, s'è allargata alla base e s'è scavato un cratere che tuttavia approfondisce. Qua e là, sulle pareti del cratere, fiammelle che rassomigliano a fuochi fatui: è il gas, che mediante infiltrazioni, affiora dappertutto. Il gas s'è andato pure ad infilare nelle sonde abbandonate dei dintorni, le quali, per costringere il lieve elemento a sollevarsi e a decomporsi nell'atmosfera, hanno dovuto esser riempite di vapore: calando sul terreno, l'invisibile nemico accrescerebbe la somma dei pericoli.

Il suolo è coperto di materiale e di rottami. Sopra la torre d'una vicina sonda, che arderebbe di sicuro se il legno non venisse inumidito, colano di continuo rivoli d'acqua. E sull'orlo del cratere, ad impedire che le fiamme si dirigano verso pozzi in attività, potenti ventilatori soffiano e soffiano, sforzandosi di correggere la natura.

— Lei vuol scendere? — Mi chiede l'ingegnere che fa da guida.

— Scendiamo.

— Andremo a metterci dietro a quel muricciuolo. Coraggio. Farà caldo, si capisce, ma lì si resiste. E attento a sporgere la testa...

Dunque scendiamo, tenendo i cappelli davanti alle faccie che ardono: il gesto ha qualche cosa di rispettoso.

— Alt!

La bolgia infernale s'apre sotto di noi. Il cratere avrà oggi un diametro di venti metri e sarà profondo, spiega urlando l'ingegnere, una trentina. Ma si direbbe che qui arde la terra tutta. Il punto dal quale parte il fascio di fuoco è purtroppo invisibile.

— Se vuole sporgere la testa un po' di più — mi grida all'orecchio l'ingegnere — si tenga al muro.

Mi tengo al muro per bene: ruzzolando c'è da morire asfissiati ancora prima di giungere al braciere.

— Adesso scopre il foro d'apertura?

— No, ingegnere.

— Lo dicevo: si sarà abbassato ancora più.

Si resiste pochi minuti appena: e voltatomi per risalire di corsa la pendenza, l'aria caldissima investe la nuca, come per avvertire che la fiamma è vicina e desiderosa di preda.

— Anche se la torre della sonda fosse stata in ferro — commenta la guida, allorchè possiamo considerarci in salvo — il fuoco l'avrebbe fusa come cioccolato...

ITALO ZINGARELLI.

Il Ministro cecoslovacco a Berlino passerebbe alla sede di Roma

Vienna, 29 notte.

Il Ministro cecoslovacco a Roma, Mastny, e il Ministro a Berlino, Cavalkovsky, scambieranno prossimamente i loro posti. Il Ministro a Londra Jan Masaryk figlio del Presidente della Repubblica, che per alcuni anni fu Ministro a Roma, verrà chiamato a Praga al Ministero degli Esteri.

Una Messa a Roma in suffragio di Re Umberto

Roma, 29 notte.

Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto su tutti gli edifici pubblici e a moltissime case private è stata esposta la bandiera abbrunata. Sulla torre capitolina è stato issato il tricolore abbrunato, a mezz'asta, e pure abbrunata e a mezz'asta è stata esposta la bandiera di Roma al balcone del Palazzo Senatorio.

Il Re si è recato al Pantheon, per assistere alla celebrazione di una messa. La piazza antistante alla Basilica era tenuta sgombra da cordoni di carabinieri, dietro i quali si era radunata numerosa folla. Nell'atrio del Tempio ad attendere il Sovrano erano numerose autorità.

S. M. il Re è giunto in automobile accompagnato dal generale marchese Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo Generale, e da altri ufficiali della Sua Casa Militare. Il Sovrano ha preso posto presso l'altare di Santa Agnese.

Mons. Tornese ha quindi celebrato la messa e poscia mons. Beccaria, assistito dal clero della Basilica, ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia S. M. il Re, ossequiato dalle autorità ha lasciato il Pantheon, fatto segno a una devota manifestazione di omaggio da parte della folla.

Alle ore 9.30, i questori del Senato, onorevoli Brusati e Simonetta, si sono recati al Pantheon a rendere omaggio al Re Buono. Poco dopo sono giunti l'on. Bodrero, vice-Presidente della Camera, in rappresentanza di S. E. Giuriati, e l'on. Parolari in rappresentanza del P. N. F.

Alle dieci il Governatore principe Buoncompagni Ludovisi si è recato al Pantheon ed ha fatto deporre una grande corona di alloro ornata con nastri dai colori di Roma sulla tomba di Re Umberto presso la quale presta[illegible] servizio d'onore i vigili del fuoco in alta tenuta.

A Monza

Monza, 29 notte.

Stamane, con l'intervento di tutte le autorità, con a capo il Podestà, delle rappresentanze, di numerose associazioni e di folto pubblico, è stata celebrata, nella Cappella espiatoria, da monsignor Schiappelli, cappellano della villa Reale, una messa in suffragio del compianto Re Umberto. Il Podestà ha pubblicato un manifesto di omaggio al Re Buono. Stasera, come ogni anno, nella triste ricorrenza, la grande croce di alabastro nella cappella, sarà illuminata.

Il martirio di Nazario Sauro sarà commemorato dal Ministro Sirianni

Trieste, 29 notte.

Capo d'Istria si appresta a solennizzare degnamente la ricorrenza del 6.o anniversario del martirio di Nazario Sauro, figlio suo prediletto, e con Capo d'Istria, tutta l'Istria, in quanto Sauro è l'espressione del martirio istriano e italiano, che sulle sponde orientali dell'Adriatico ha affermato l'italianità assoluta del «mare nostro».

Nazario Sauro sarà rievocato da S. E. Sirianni, ministro della Marina, il quale verrà espressamente a Capo d'Istria, allo scopo di far coincidere la manifestazione, con l'ora in cui ebbe luogo il supplizio del martire; al mattino dello stesso giorno si svolgerà a Pirano, una grande adunata giovanile fascista, per la commemorazione di Arrigo Apollonio. La celebrazione in onore di Nazario Sauro si terrà nel pomeriggio di domenica 9 agosto. L'adunata avverrà sul piazzale di Buseri [illegible] in modo da potere immediatamente dopo far sfilare il corteo fino in piazza del Duomo. Qui, compiuto l'ammassamento, alle ore 15 parlerà S. E. il Ministro. Alle 19, sulla riva Nazario Sauro il circolo canottieri «Libertas» che orgogliosamente e degnamente si fregia del motto di Nazario Sauro «prima di tutto e soprattutto italiani» e che ebbe prima della guerra quale direttore sociale, il martire, preparerà una manifestazione marinara di alto significato. Tutte le imbarcazioni si raduneranno sul mare prospiciente la riva Nazario Sauro e [illegible] il rito annuale: una corona di alloro sarà calata nello specchio d'acqua; [illegible] forti canottieri risponderanno all'appello del nome dell'eroe. Seguirà infine la [illegible] della retorazione.

Alle 21, tutto il vallone di Capo d'Istria, ad un segnale convenuto, sarà illuminato con fuochi da Punta Grossa a San Nicolò [illegible] Ancarano, Semedella, [illegible] Capo d'Istria, Colle di San Marco fino a punta Villisano [illegible] verranno accesi fuochi e [illegible].

Il Congresso e l'adunata del C. A. I. avranno luogo in Alto Adige

Roma, 29 notte.

Il Presidente generale del Club Alpino Italiano, on. Angelo Manaresi, ha diramato ai presidenti di tutte le sezioni [illegible] Adunata e il Congresso annuale.

«Come [illegible] [illegible] Presidente [illegible] Alto Adige [illegible] settembre 1931-IX [illegible] Bolzano. Il Congresso avrà luogo il giorno 20 nel Teatro Comunale [illegible] Presidenti delle Sezioni [illegible] — di [illegible] avranno facoltà di prendere la parola portando il loro desiderato ed apprezzato contributo tecnico alla discussione. Io riferirò sull'attività svolta dal sodalizio e impartirò le direttive per l'avvenire. Alla sera del 20, il Congresso chiuderà i suoi lavori. I giorni 21, 22, 23 sono destinati ad escursioni alpinistiche nella magnifica zona dell'Alto Adige, troppo frequentata da stranieri e troppo poco da italiani. Saranno organizzati [illegible] gruppi di alpinisti, che si irradieranno nella zona stessa pernottando nei vari rifugi. Tutte le Dolomiti saranno così invase, per tre giorni, dagli alpinisti italiani più in gamba. Il 23 tutti faranno ritorno a Bolzano e potranno ripartire con i treni della sera. I soci che non intendessero partecipare ad escursioni, potranno fruire dei larghi ed economici mezzi messi a loro disposizione per gite nei bellissimi dintorni di Bolzano. Il programma circostanziato sarà reso noto fra breve e diramato — da parte della sede centrale — individualmente a tutti i soci. I presidenti sono invitati ad iniziare fin d'ora il lavoro di propaganda perchè la manifestazione riesca imponente e degna delle tradizioni e del rinnovato spirito del Club Alpino Italiano. Le sezioni che avessero indetto delle gite in epoca coincidente con quella dell'adunata nazionale, ne sposteranno la data. Si tengo presente che sono state chieste riduzioni ferroviarie del 70 per cento e che la quota di partecipazione sarà fissata nella misura minima possibile, per agevolare l'intervento di tutti i soci. La manifestazione — indetta dalla Presidenza del Club Alpino Italiano — è organizzata in loco dalla sezione di Bolzano (via Principe di Piemonte 9), con la quale fin d'ora le sezioni sono invitate a prendere contatto.

L'abolizione dei buoni-premio ai negozianti

Roma, 29 notte.

Al Ministero delle Corporazioni ha avuto luogo, oggi, la prima riunione fra i gruppi di produttori, per l'abolizione del sistema pubblicitario dei «buoni premio» ai negozianti.

La categoria convocata è quella dei produttori di crema da scarpe e prodotti affini. Erano rappresentate quasi tutte le aziende italiane. Presiedeva la riunione il comm. Anselmi, Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Erano presenti anche il comm. Donato Bruni per la Confederazione Fascista del Commercio e l'avvocato Coppola della Confederazione dell'Industria. La discussione, ampia e animata, si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale i rappresentanti delle ditte prospettano al Ministero delle Corporazioni la necessità di provvedere d'urgenza;

Il che venga vietata qualunque distribuzione di cosidetti buoni, che non sia resa legittima da una particolare licenza di esercizio, licenza che, per ovvie ragioni di tutela dei legittimi diritti dei commercianti degli stessi articoli che costituiscono oggetto dei buoni dovrebbe essere negata ai produttori che la richiedano, per l'esercizio del deprecato sistema dei buoni premi;

2) che comunque, in attesa di quegli opportuni ritocchi che l'esame del fenomeno, segnalato e deplorato, potrà suggerire al Ministero delle Corporazioni, in sede di revisione della legge sulla disciplina del commercio, il Ministero stesso voglia prendere atto dall'impegno preso dalle ditte partecipanti alla riunione di cessare, per l'avvenire, ogni e qualsiasi distribuzione di doni o di buoni ai rivenditori al minuto e consumatori sotto la garanzia del vigile controllo del Ministero e delle organizzazioni sindacali competenti, tutte le ditte del loro ramo commerciale, prenderanno lo stesso impegno.

Il proposito abolizionista, per ora, non può avere esecuzione, a causa della mancata approvazione dell'ordine del giorno, da parte di due ditte rappresentate nella riunione. Il presidente, comm. Anselmi ha quindi demandato alle Confederazioni competenti l'incarico di esercitare un'azione conciliatrice, per addivenire a un accordo completo. Nella discussione è emerso che l'economia, derivante dalla abolizione dei buoni-premio, porterà a una [illegible] e a un incremento al contributo per le forme assistenziali obbligatorie, a favore degli operai e degli impiegati.

La riunione si è chiusa con l'invio di telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo e a S. E. il Ministro delle Corporazioni.

IL CONTRATTO DEI RISAIOLI

La necessità del ritorno alla terra

in un lucido discorso del dott. Arnaldo Mussolini

Milano, 29 notte.

Tra la Federazione degli agricoltori e il Sindacato dei prestatori d'opera si sono concluse, oggi, le trattative per il contratto degli addetti alla monda del riso, nelle provincie di Milano, Novara, Pavia e Vercelli. Si erano all'uopo adunati il conte Zoppi Ileardini, il capo ufficio patti di lavoro, l'ispettore dottor Ramponi, gli onorevoli Gazza, Durini, D'Ono, oltre ai presidenti delle federazioni agricoltori di Milano, Vercelli, Novara.

Il contratto è stato rinnovato nella sua sostanza, e così sono state rinnovate le clausole salariali e stabiliti i pagamenti in natura. Dopo la discussione delle varie clausole contrattuali, è avvenuto il cambio della guardia al Sindacato agricoltori, alla presenza dell'on. Razza, del segretario federale e di altre gerarchie. Il segretario dei Sindacati dell'agricoltura, dottor Nardi, chiamato a Roma, ha ceduto la carica al camerata Ademo, proveniente da Pavia.

Alla cerimonia ha partecipato anche il direttore del *Popolo d'Italia*, gr. uff. Arnaldo Mussolini, il quale ha pronunziato un importante discorso dichiarando innanzi tutto di essere lieto di partecipare alla riunione perchè gli si presenta finalmente la possibilità di sfatare una leggenda: quella che egli abbia fatto in passato alcune riserve sull'azione politico-sindacale della Confederazione fascista dei sindacati agricoltori.

«Sono un rurale»

«Esprimere un punto di vista sulle vicende della mezzadria — ha detto il direttore del *Popolo d'Italia*, — esprimere il proprio pensiero sul problema dell'inquadramento delle cooperative agricole non significa essere in dissenso con l'on. Razza al quale sono legato da una amicizia decennale e con il quale ho combattuto molte battaglie politiche. Si trattava di apprezzamenti che non incidevano certo l'azione centrale della vostra Confederazione. Questi apprezzamenti sono stati vagliati in un giorno, dopo di che si è continuata la buona battaglia. Sarebbe strano che io, che non possiedo un palmo di terreno e pur tuttavia sono un rurale non fossi vicino alla gente della terra.

«Io sono figlio di una regione dove l'agricoltura è la parte preminente di una regione che ha dei campi opulenti, fertilissimi, dove le fiere e i mercati sono avvenimenti di grande importanza, dove la gente della terra, che forma il 70 per cento della popolazione, quando dà una parola o stringe una mano è come se firmasse un contratto o una cambiale. Sono evidente che i rurali si sono creati un abito mentale e un abito civile da portarsi all'avanguardia della vita nazionale. Io sono [illegible] ma non appartengo a quella categoria di cittadini che, come ha detto giustamente l'on. Razza, si sentono rurali quando la casa trema o quando le industrie e i commerci languono e si rifugiano volentieri nelle campagne. Io sono un rurale perchè credo che la vita dei campi sia la più utile alla collettività e sia la più adatta a trasformare e migliorare la nostra vita interiore.

«Ricordo quello che disse un grande poeta, Giovanni Pascoli: «Vissero nei campi i forti antichi popoli. Furono il solco eterno disegno di Roma». Basta questo sigillo per valutare nella sua ampiezza l'importanza della politica rurale del Regime fascista. Questo dico per un principio di ordine generale. Ma giacchè l'on. Razza, nella sua qualità di presidente della Confederazione, ha aggiunto parole onorevolissime sull'opera complementare dei sindacati, opera che va al di là del campo strettamente sindacale e contrattuale, voglio segnalare a questo fine alcuni problemi che io ho avuto occasione di studiare e di vagliare in questi tempi nella provincia di Milano.

«Si può affermare errato il concetto che Milano sia solo una provincia di cittadine, una provincia di carattere tipicamente commerciale. La nostra provincia ha anche un grande sviluppo rurale. Esiste una Società agricola lombarda che è veneranda e benemerita. Vi sono delle zone fertilissime, ma vi sono anche dei problemi che non possono essere rimandati e sono quelli che sottopongo all'attenzione dei dirigenti dei sindacati milanesi perchè hanno un certo valore non solo contingente ma anche di principio. Possono sembrare dei problemi di carattere tecnico; ma se le organizzazioni sindacali devono allargare la cerchia delle loro attività e delle loro possibilità, dovranno prospettarseli e cercare di risolverli.

L'urbanesimo

Il primo di questi problemi è quello dell'urbanesimo che a Milano ha bisogno di essere frenato e limitato. Il secondo riguarda la razionalizzazione delle culture della Bassa milanese e la valorizzazione di 10 o 12 mila ettari di brughiera che soffocano la vita di Milano. Il terzo, che può apparire un dettaglio inutile, si riferisce all'allevamento dei bachi da seta.

«Questo problema — come ho detto — può sembrare inutile ma poichè vedo che i dopolavoristi lodevolmente se ne interessano, sarà bene che vi pongano mano anche coloro delle organizzazioni sindacali. Si tratta in realtà di un problema fondamentale. Da 58 milioni di chilogrammi di bozzoli siamo scesi, quest'anno, a 25 milioni. Il danno è notevole per la bilancia commerciale e per l'economia nazionale. Vero si è che le vicende di questi ultimi anni, vicende drammatiche di carattere economico, hanno fatto precipitare il prezzo dei bozzoli da 30 lire al chilogrammo a tre lire, ma la legge del compenso e dell'equilibrio c'è e ci sarà sempre. Del resto, per fermarci ai bozzoli, posso dire che la provincia friulana, avendo raccolto negli essiccatoi la sua produzione, oggi può vendere il prodotto a oltre 8 lire al chilogrammo. Di conseguenza, non si tratta solo di produrre ma di produrre bene, di conservare meglio e di vendere ancora meglio.

«Se nella vostra opera di dirigenti potrete fare una parte di persuasione e di equilibrio su questo problema, sarà una cosa utile e saggia.

«Altrettanto si dica per la brughiera abbandonata alle porte di Milano. Se il capitale milanese ha trovato il modo di essere investito nelle colonie africane e in tante altre imprese nazionali e internazionali, non dovrebbe essere difficile trovare la possibilità di un investimento di denaro per risolvere il problema agricolo che permane sulla vita stessa [illegible]. Io sono testimone che in brughiera, vicino a Gallarate, si sono prodotti quest'anno 37 quintali di grano per ettaro. E' [illegible] magnifico.

«Ho detto del problema dell'urbanesimo. Qui bisogna intenderci. Quando se ne è parlato, molti, anche ingegneri e studiosi, hanno ridotto l'urbanesimo a un problema di alloggi e di comunicazioni, l'urbanesimo è una altra cosa. Per noi superficiali, con dei treni rapidissimi da piazza Duomo a Lodi e ad altre località periferiche della provincia, l'urbanesimo è risolto. Come se tutto si riducesse a una questione di rotaie e di alloggi. Si tratta, in verità, di un fenomeno preoccupante, per cui certi popoli vinti o delusi, che tradiscono delle tendenze profonde, emigrano e vanno nelle città in cerca di fortuna. Questo squilibrio di carattere morale, che porta anche uno squilibrio di carattere economico, bisogna studiarlo, esaminarlo e vincerlo.

L'emigrazione

«Nel 1906, si ebbe il primo segno chiaro del fenomeno urbanistico a Milano. In seguito alla grande esposizione internazionale di quell'epoca, vi fu una ripresa formidabile dei commerci e dei traffici: fu allora che dalla provincia, dagli agglomerati vicini e lontani tutti presero la strada di Milano. Il fenomeno presentò tuttavia degli squilibri gravi, tanto più che, data la nostra potenza demografica, molti se ne andarono anche oltre le frontiere. Ricordate, a tale proposito, che nel 1907 anno che falsi studiosi ritennero il più fortunato di quell'epoca perchè il bilancio era in pareggio, l'Italia perdette, o quasi, ben 700 mila dei suoi cittadini migliori.

«Questo poteva darci un sollievo fittizio ma ci procurava anche il danno incalcolabile di perdere il miglior sangue della nostra razza. Il fenomeno urbanistico del 1906 fu, come ho detto, contenuto. Nel 1911 se ne ebbe un secondo e infine un terzo, più grave, nel dopoguerra. La guerra e il dopo-guerra avevano inciso anche sulla fantasia dei rurali. E' allora che si determinò il vero e proprio fenomeno dell'urbanesimo non solo verso Milano ma verso le città in genere. Immaginate le tristi conseguenze del fenomeno urbanistico oggi che l'industria e il commercio sono in crisi non solo in Italia ma in tutto il mondo. E che la crisi sia grave ce lo dimostra il fatto che il Ministro degli Esteri americano viene in Europa a cercare, con la nostra collaborazione, una soluzione che porti i suoi benefici anche all'America, non immune dal male della crisi che affligge il vecchio mondo.

«Un rimedio si trova nell'arginare il fenomeno dell'urbanesimo. Bisogna far ritornare verso la terra gli elementi che l'hanno abbandonata. Non si tratta di un'impresa facile. In questa materia l'on. Razza può darci delle garanzie giacchè è presidente del Comitato per la migrazione interna. Bisogna che certi squilibri di ordine morale ed economico non si ripetano. Dirà il camerata Agnesa che questi problemi, che si riferiscono alle migliori colture, ai bachi da seta, alla utilizzazione delle brughiere, riguardano i cattedratici e gli studiosi, gli elementi politici e industriali, ma non possono riguardare la attività di un sindacato agricolo. Questo è vero fino a metà.

«Mi spiego con un esempio. Tutti noi siamo persuasi della necessità della legge e del rispetto all'autorità. Anzi, a tal fine vi sono delle cattedre universitarie che insegnano la filosofia dell'autorità e vi sono degli studiosi che scrivono dei volumi sul principio dell'autorità. Ma i volumi restano nelle biblioteche e coloro che vanno a sentire i cattedratici sono un numero limitato. Ai fini del principio di autorità vale molto, ad esempio, un vigile urbano. Un vigile vi impone di fermarvi, vi fa la multa se sorpassate un veicolo, vi richiama all'ordine se disturbate il prossimo. In ogni momento, egli vi insegna che la vita non è una esplosione di egoismi, ma un'armonia dei propri interessi, della propria libertà, con gli interessi e la libertà della moltitudine. Per conseguenza, sono i quadri minori, quelli che sono investiti delle più modeste responsabilità, che vivono a contatto giornalmente con la gente della terra, che possono volgarizzare le piccole ma profonde verità.

«Sono certo che la provincia di Milano, specialmente se sarà corretta la visione di uno smembramento a cui ha alluso Bruno e se sarà corretta dal consiglio e dall'azione politica della Federazione, non perderà la sua caratteristica di provincia agricola.

«Vedo qui — ha concluso il dottor Mussolini — l'on. Durini, rappresentante degli agricoltori. Egli appartiene ad una famiglia di nobili tradizioni, che ha dato prove di attaccamento e di devozione alla terra. E' dalla vostra concordia sindacale corporativa, con larga visione, che può uscire un'opera profonda di bene ed è nel nome di questa concordia che io auspico le migliori fortune dell'agricoltura milanese e lombarda».

Vivissimi applausi hanno coronato la chiusa del discorso del direttore del *Popolo d'Italia* che è stato seguito da tutti i presenti con la più deferente e viva attenzione.

I treni popolari

Entusiastico successo a Milano

Milano, 29 notte.

La provvida iniziativa dei treni popolari, per le gite di piacere domenicali e nelle ricorrenze festive, ha suscitato nella nostra città un vivissimo interesse ed la risposta entusiastica approvazione fra le categorie operaie e impiegatizie. I milanesi, infatti, hanno risposto con immediata ed entusiastica adesione alla iniziativa dei viaggi di domenica prossima a Venezia e a Savona, tanto che la Direzione compartimentale delle Ferrovie, di fronte alle fortissime richieste per Venezia, ha dovuto, fin da ieri, sospendere la vendita dei biglietti per quella città, mantenendo per oggi la vendita di quelli speciali per la gita Milano-Savona e decidendo nel contempo di ripetere la gita popolare alla Laguna domenica successiva, 9 agosto. Questa sera poi la suddetta Direzione annuncia che, in conseguenza del numero rilevantissimo di biglietti speciali che ha venduto per il viaggio di piacere Milano-Savona, ha dovuto sospendere la vendita anche di tali biglietti.

La vendita dei biglietti speciali ha dato il risultato imponente di 7450 biglietti per Venezia e di oltre 5000 per Savona. La direzione delle Ferrovie aveva pensato in un primo tempo di formare dei treni popolari con 10 vetture ognuno, per una capacità complessiva di circa mille posti a sedere ogni treno. Ma anche questa misura non è apparsa sufficiente a trasportare la massa popolare verso la Laguna e però la stessa Direzione ha ora deciso di formare dei treni col massimo di vetture consentito dai regolamenti, cioè con 14 vetture e giungere per un ammontare di 1200 posti a sedere complessivamente. E' stato inoltre deciso di effettuare per Venezia almeno sei treni, che si succederanno ogni cinque minuti l'uno dall'altro, e per ora, altri tre per Savona. Di più i viaggiatori che non potranno essere accolti sui convogli popolari, saranno autorizzati a viaggiare con treni ordinari, previa, s'intende, dichiarazione scritta del personale ferroviario sui biglietti.

Per favorire maggiormente i gitanti, il Ministro delle Comunicazioni ha voluto che la permanenza di essi nelle città di destinazione sia protratta al massimo. Pertanto, la partenza del treno per Venezia è stata anticipata e posticipato il ritorno. Ecco l'orario definitivo: partenza dalla Stazione Centrale alle 5,15 e arrivo a Venezia alle 9,20; partenza dalla Laguna alle ore 20 ed arrivo a Milano alle 0,15. Per la gita alla Riviera ligure rimane immutato l'orario annunciato: partenza da Milano alle 4,45 e arrivo a Savona alle 9,35; partenza da Savona alle ore 20 e ritorno alla Stazione Centrale alle ore 24.

Le autorità ferroviarie stanno intanto predisponendo un regolare servizio di sorveglianza e di controllo per l'esatta e ordinata distribuzione entro i treni dei gitanti e più, viaggiatori e per risolvere, con opportuno senso di praticità, la questione, non meno complessa, della restituzione dei biglietti al ritorno. Dal canto suo, l'Azienda tranviaria ha disposto uno speciale servizio di tram per la massa dei gitanti, in modo che essi possano facilmente affluire di primo mattino alle stazioni e ritornare alle notti al proprio domicilio.

L'affluenza dei viaggiatori a Roma

Roma, 29 notte.

Alla stazione di Roma è incominciata l'affluenza dei viaggiatori agli sportelli, per la vendita dei biglietti validi per i treni speciali, che domenica prossima porteranno i viaggiatori a Formia, a Gaeta e ad Anzio, Nettuno.

E' previsto, in caso di affluenza di pubblico, un treno speciale supplementare per ognuna delle due linee e questi certamente, dato il numero di biglietti già acquistati in questi primi due giorni, c'è da credere che, oltre i due treni, molti viaggiatori dovranno prendere posto in quelli ordinari. Durante le giornate di ieri e di oggi, sommando quelli venduti alla stazione e gli altri acquistati presso le diverse agenzie, si può calcolare che la vendita di oltre mille biglietti è stata già effettuata.

Il successo popolare dell'indovinata e utilissima iniziativa è pienamente assicurato, a soli due giorni di distanza dall'annunzio dato. Ma la classe, in cui l'istituzione dei treni domenicali ha suscitato entusiastici commenti e consensi, è quella popolare. La massa dei lavoratori è contenta di poter godere una giornata di sole e di aria marina con una spesa minima, inferiore a quella che possa occorrere per qualsiasi svago domenicale, per modesto che sia. Il pubblico ha dimostrato, attraverso il numero dei viaggiatori che inizieranno domenica i viaggi, di aver compreso lo spirito animatore del provvedimento, dandovi tutto lo spontaneo e veramente entusiastico consenso.

Affluenza di richieste a Firenze

Firenze, 29, notte.

L'istituzione dei treni straordinari festivi decisa dal Ministero delle Comunicazioni ha incontrato il più incondizionato favore della cittadinanza. Di tale successo è prova l'affluenza dei richiedenti di biglietti per i treni di domenica, affluenza che si è già verificata nelle giornate di ieri e di oggi agli appositi sportelli delle concessioni speciali alla Stazione centrale e presso le varie agenzie. La Direzione del nostro Compartimento ferroviario sta intanto compilando un preciso programma per i treni da istituirsi nelle successive domeniche di agosto e settembre, che si effettueranno per tutte le stazioni climatiche, anche le più modeste, e verso le città e i paesi che hanno particolare interesse dal punto di vista artistico e culturale. Il 16 agosto, alcuni treni [illegible] verranno effettuati per Siena in occasione della disputa dello storico Palio.

Prende le difese della fidanzata provocando una rissa coi fratelli

Grosseto, 29 notte.

All'isola Giglio, la ragazza Severina Biondi, vive coi i due fratelli Giuseppe e Tommaso. Sere fa, tra la ragazza e il Giuseppe sono corse parole aspre ed il Giuseppe ha finito col percuoterla. La ragazza ha raccontato l'accaduto al fidanzato, Domenico Milianelli, che, incontrato poco dopo il Biondi gli si è lanciato contro tempestandolo di pugni. In aiuto del Giuseppe è accorso il Tommaso il quale, vedendo che il congiunto aveva la peggio, lo ha incitato ad adoperare il coltello. Il Milianelli è fuggito a gambe levate mentre l'avversario, estratta l'arma di tasca, in preda all'ira, si è dato a menare colpi all'impazzata, ed accecato dalla rabbia ha colpito ripetutamente il fratello Tommaso. Il Milianelli si è appostato dietro una grossa pietra e, non appena ha visto i due fratelli passare ha gettato un sasso con violenza contro il Tommaso, colpendolo gravemente alla testa. Poi si è costituito ai carabinieri dicendo che i due fratelli volevano ucciderlo. Il brigadiere di servizio lo ha arrestato.

Furiose grandinate e danni ingenti

Treviso, 29 notte.

Da parecchie località della provincia, vengono segnalate furiose grandinate, che hanno gravemente danneggiato i raccolti, già avviati a maturazione. La zona, che si estende tra Colfosco, Susegana e Ponte della Priula, ha subito danni ingenti: la furia del vento ha sradicato grossi alberi e ha abbattuto i semafori della stazione ferroviaria di Susegana. Le zone di Tezze, Fontanelle, Santa Lucia e Vazzola hanno avuto le coltivazioni quasi completamente distrutte. Il territorio maggiormente colpito è proprio quello devastato lo scorso anno, di questi giorni, dal terribile ciclone del Montello.

Le onoranze ai tre ufficiali vittime della montagna

I funerali del cap. Molinari

Cesana, 29 notte.

(*F. Br.*) La salma del cap. Stefano Molinari è stata fin da ieri trasportata nella camera ardente, preparate alle Casermette di Cesana. Sulla bara, avvolta dal tricolore che racchiude il povero corpo straziato dalle ferite che l'hanno reso quasi irriconoscibile, sono stati collocati un mazzo di stelle alpine e un cuscino recante le decorazioni del caduto. Attorno, la pietà dei commilitoni e dei valligiani ha collocato fiori a profusione: grandi mazzi di fiori alpestri che hanno fatto corona alla semplice bara, nella quale dorme il suo ultimo sonno il valoroso soldato delle Alpi.

Le esequie hanno avuto luogo verso le ore 11 ed oltre alle autorità militari e politiche ed ai compagni di arme, vi ha partecipato compatta la popolazione di Cesana e quella dei paesi circonvicini, come Claviere e Bussoni, insieme ai numerosi villeggianti della regione. Questa popolazione alpina, che fornisce compatta il reclutamento al valoroso «Terzo», ha sofferto del lutto del suo reggimento come di un lutto proprio. L'estinto era notissimo in questi paesi, come lo sono in genere gli ufficiali alpini che per anni ed anni li percorrono durante le esercitazioni estive ed invernali. Profondo è stato quindi il cordoglio per la sua perdita dolorosa e per il nuovo lutto che colpisce la grande famiglia degli alpini.

Nella giornata di ieri e nella mattina di oggi tutta la popolazione, si può dire, è sfilata davanti alla camera ardente al cui ingresso due alpini montano la guardia d'onore. Verso le ore 10 hanno cominciato ad affluire le autorità. Sono presenti S. E. il gen. Spiller, comandante il Corpo d'Armata di Torino, il gen. Salvioni, comandante la Divisione di Asti, il gen. De Pignié, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino, il generale Baggio, comandante la Brigata «Pisa», insieme a moltissimi ufficiali di tutte le armi appartenenti ai reparti che si trovano dislocati nelle valli circonvicine per le manovre estive.

Del 3.o Alpini, oltre al comandante, il valoroso colonnello Vittorio Emanuele Rossi, veterano del Pasubio e della Bainsizza, sono presenti i tenenti colonnelli Provarone e Da Como, comandanti rispettivamente i Battaglioni «Fenestrelle» ed «Exilles». Il ten. col. Belemo, aiutante maggiore in prima del Reggimento, il maggiore Piccato e moltissimi altri ufficiali.

Sono intervenuti inoltre il generale Ferretti, che rappresenta la città di Susa, e gli alpini della Valle di Susa, i quali sono convenuti a Cesana con una numerosa rappresentanza e con tre gagliardetti. L'avv. Quaglia, il quale rappresenta la Provincia di Torino e la Sezione dell'A. N. A. di Torino, ed una rappresentanza della sezione del Club Alpino di Torino e di Chieri. I mutilati ed i combattenti di Cesana partecipano in buon numero col loro gagliardetto. Da Genova, dove risiedeva l'estinto, è poi giunto un gruppo di ex-alpini con l'avv. Nanni, commissario del C. A. I. di Genova e presidente della Sezione ligure dell'Associazione Alpini. Numerose le corone.

Proveniente da Torino, è arrivato, poi, verso le 10,30, il Segretario Federale Gastaldi, accompagnato dal suo segretario particolare Molari, il quale ha voluto portare il commosso saluto delle Camicie Nere torinesi agli alpini del «Terzo», in questa luttuosa circostanza.

Sul piazzale della Caserma presta servizio d'onore la 28.a compagnia del Battaglione «Fenestrelle», che era appunto comandata dall'estinto. Giungono quindi reparti delle altre Armi e di Milizia confinaria. Una folla numerosa, tra le quale si notano molti bambini delle Scuole e delle Colonie montane, si aduna frattanto sulla strada che conduce a Cesana, in attesa del corteo funebre.

Portato a braccia da un gruppo di ufficiali alpini, il feretro viene collocato sul piazzale, dove don Beccon, parroco di Cesana, impartisce la benedizione, mentre le truppe presentano le armi.

Si forma quindi il corteo funebre. Dinanzi, la banda del 36.o Fanteria, che intona una marcia funebre. Segue quindi il feretro, sempre portato a spalle, sul quale è stato collocato il cappello del caduto ed un grande mazzo di stelle alpine. Dietro, sono alcuni congiunti ed amici; uno di essi accompagna amorosamente il figlioletto dell'estinto, un bambino di circa dieci anni, che ha gli occhi arrossati dal pianto. Segue la compagnia d'onore, che marcia a passo cadenzato, e quindi le autorità e le rappresentanze: tutto un lungo corteo che si snoda lento sui prati verdissimi, tra le Casermette e Cesana, sotto il sole radioso di una fulgida mattina alpina, che sembra dar [illegible] contrastare con la profonda tristezza che incombe su ognuno.

Il mesto corteo ha attraversato quindi Cesana, mentre la popolazione commossa faceva ala, salutando riverente, ed ha proceduto [illegible] alla chiesa parrocchiale. Quando il feretro stava per giungere sul piazzale della chiesa, la fanfara, che fino allora aveva intonato una marcia funebre, ha fatto risuonare le note marziali e solenni dell'inno degli Alpini. Nella semplice e rustica chiesetta è stata celebrata la messa funebre. Quindi il corteo si è ancora ricomposto ed ha accompagnato il feretro fino alla cappella del cimitero, dove è stata [illegible] l'ultima benedizione. Quindi il colonnello Rossi ha fatto l'estremo appello del caduto, mentre la truppa presentava le armi e tutti i presenti, militari e borghesi, rispondevano un tonante «presente».

I due caduti del Giaiera

Cuneo, 29 notte.

Tutta stanotte, Casteldelfino, il quieto paesino situato all'apice della Valle Varaita, ha amorosamente vegliato le salme dei due ufficiali del 2.o Reggimento Alpini così tragicamente periti nell'ascensione al Monte Giaiera, avant'ieri.

Nella cappella della chiesa parrocchiale, dove i miseri resti del tenente Ernesto Vivarelli e del s.-ten. Franco Bemondino, sono stati pietosamente composti dai compagni d'armi, alpini e valligiani hanno silenziosamente sostato per tutta la notte, in una dolorosa veglia. Quattro torcie poste ai quattro lati, hanno illuminato per l'ultima volta i due baldi ufficiali, vittime del loro ardimento e de[l] loro amore per la montagna, in attesa che l'[illegible] sorgente permettesse di rendere loro gli ultimi onori.

Stamane, alle 9, secondo quanto era stato stabilito, si sono svolti a Casteldelfino i funerali delle due vittime che sono state poi trasportate nella nostra città.

Alla mesta cerimonia ha preso parte in massa tutta la popolazione del piccolo paese, che ha voluto [illegible] prima a portare l'estremo saluto ai due baldi soldati, caduti sulle sue montagne.

Da Casteldelfino, le due salme sono giunte nella nostra città alle 17. Esse sono state disposte su un catafalco nella Chiesa dell'ospedale di S. Croce, mentre all'intorno si andavano ammassando gli omaggi di fiori.

Quando, dopo la benedizione il mesto corteo si è incolonnato per via Roma, una squadriglia di aeroplani volteggiava nel cielo per rendere onore ai due caduti. Seguivano le bare, dopo i parenti, il Vice-prefetto Lecchi, in rappresentanza del Prefetto, il Segretario Federale comm. Bonino, il gen. Pugnani, il console della M. V. S. N. Spelta, il Presidente del Tribunale, cav. uff. Lastrucci, un numeroso stuolo di ufficiali delle varie armi, mentre le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Cuneo aprivano il corteo funebre; e poi ancora un gruppo di ufficiali della M. V. S. N., ind. i labari ed i gagliardetti delle Associazioni cui appartenevano i due caduti, e una interminabile colonna di persone. Tutta la cittadinanza, che ricorda con particolare affetto la figura del povero Bemondino, è stata presente in questa tristissima circostanza. Dopo ancora una sosta nella parrocchiale di S. Maria, le due salme sono state accompagnate al cimitero.

Un telegramma del Segretario Federale

Il Segretario federale Gastaldi ha inviato al colonnello Rossi, comandante del 3.o Alpini, il seguente telegramma:

«Camicie Nere torinesi partecipano cuore fraterno nuovo lutto che così duramente colpisce famiglia eroica 3.o Alpini per la perdita valoroso capitano Molinari».

A questo telegramma il col. Rossi ha così risposto:

«Terzo Alpini ringrazia commosso Camicie Nere torinesi. *Col. Rossi*».

Color di rosa

Alcune sere fa i Milanesi, che pure han fama d'essere tanto clementi anche nel giudicare commedie, si sono ribellati con una certa durezza a una rivistina amenissima, per cui si erano spese non so quante decine di migliaia di lire in soli abiti e costumi. Oh, Carlyle: — pensava il filosofo, in fondo alla platea, tra le serpentine dei fischi — può essere che la società umana sia fondata sul panno: ma quella teatrale ha bisogno di basi più consistenti.

Una ragione c'è. Ed è che l'abito può fare il monaco, il politico, il trafficante, il gran signore. Ma, alla lunga, non può fare l'uomo di fantasia. E allora, a un certo punto, anche i rasi e i velluti della signora Palmer non bastano a far le veci dello spirito: anzi l'assenza dello spirito appare più grave, in tanta pompa, che fa pensare al cadavere di quel pontefice rimesso in trono con tutti i suoi paramenti sovrani. Quanto all'insuccesso violento della rivistina, torna a illuminare due annose verità: la prima, che un pubblico buono può farsi cattivissimo, come tutti i buoni, innanzi a una mistificazione finalmente manifesta; la seconda, che i generi più leggeri, a teatro, portano le pene più gravi allorchè si decide d'infliggerne loro qualcuna.

Circa la crudeltà dell'indulgenza che si rivolta, non una parola. E' cosa nota. Il buon cane morde più forte, ribellandosi, che non graffi il gatto maligno. L'altra verità è più sottile, e va considerata con attenzione. Se ci pensate, essa risponde a quella ermetica, profondissima legge di equità che governa tutti gli equilibri del mondo, e che vien chiamata, talvolta con ironia e talvolta con rammarico, legge di compensazione. Giusto è che le forme artistiche più facili e pronte abbiano anche, se punite, i castighi più espliciti e più crudi. Si consacrerebbe, in caso diverso, il principio dell'impunità a chi, operando male, opera senza rischio: e sarebbe, soprattutto in un regime come il nostro, il più immorale e insopportabile dei concetti.

Santa insurrezione, dunque: se avvenuta contro un cattivo spettacolo che si pretendeva garantito dalla propria levità. L'autore, ai primi urli, era venuto alla ribalta per farci sapere che non aveva preteso scrivere la *Divina Commedia*. Invalidissima scusa. Anzi accusa manifesta. Allora che si manca e si sbaglia, in un qualunque cimento d'arte, l'unica giustificazione innanzi alla coscienza propria e all'altrui è proprio l'altezza, la nobiltà, la difficoltà dell'assunto. Altro è il disdoro di chi precipita da un aeroplano, o da un trapezio volante; e altro di chi cade da un predellino. Altra è la responsabilità di chi erra un logaritmo stellare, ed altra di chi imbroglia l'addizione di un conto. Vi immaginate quel che avrebbe potuto rispondere, se presente, l'autore della *Divina Commedia* all'autore della rivistuccia protestata? Io, col mio poema, ho affrontato esilio, povertà, odî, rancori. Tu, con le tue facezie, che ambivi, che aspettavi? Risate, applausi, chiamate alla ribalta, decimi di cassetta. Risultato cui si arriva, col tuo genere d'esercitazione spirituale, e soprattutto coi mezzi di cui solitamente si giovano i professionisti di tal genere, pronti a valersi di qualsiasi acquisto, accatto, industrialismo e profittantismo, almeno nove volte su dieci, con l'agevolezza del bottolière che taglia e fattura il vincello, e poi non ha che da aprire un robinetto. E' giusto che chi perde, quando perde, con sì poco pericolo, paghi subito e grosso. Il piccolo gioco vale, a teatro, quanto al tappeto verde. Si impegna il capitale per assicurare una sorte. Si punta tutto per ottenere un successo: piccolo, ma sicuro. E' allora perfettamente logico che, sbagliando una volta il calcolo, tutta la partita rovini. Mentre una speranza, e una moneta, può ancora restare a chi ha puntato l'*en plein*. Allora la sorte è più difficile, è vero: ma avanza un margine alla rivincita; e in definitiva, anche perdendo, si fa figura di bel giocatore.

Mi accorgo di avere, per via d'immagini, prestato il paragone d'una bisca nientemeno che a Dante Alighieri. Ne domando scusa ai lettori. Essi vedono, appunto, quale sia il rischio d'appellarsi, in certe piccinerie, a certe grandezze. Lasciamo le somme ombre, e torniamo ai vivi. Credono gli scrittori di teatro — e la domanda non è rivolta solo al fischiato dell'altra sera — che il piccolo gioco sia poi tanto sicuro; e credono poi che, dovendo fare i conti col pubblico, e quindi anche con noi che siamo il pubblico che scrive, non dobbiamo preoccuparcene, e per loro e per noi? Queste *martingales* troppo facili rovinano il teatro. Tirano a rovinarlo, soprattutto, in un periodo come l'attuale, di crisi palese e gravissima, in cui il teatro non potrebbe sperare salute che da colpi magari disordinati, ma vivaci, estrosi, arditi d'immaginazione. Il teatro domanda un bisturi, ed essi propinano i decotti. Le malve cotte, le camomille allungate, con qualche goccia d'essenza forte che basti a illudere il palato, o la scorzettina di limone che allontani la nausea del beverone bollito, è tutto quel che l'infermo si trova sul comodino, mentre già affanna e rantola, e il puzzo delle piaghe ha già fatto il vuoto in platea. Vuole, il malato, operazioni risolute, travasi di sangue energico, nuovo. E il sangue in cui lo si lascia marcire, voi vedete qual'è. Badate solo agli autori che andiamo traducendo. La Germania ha tutta una nuova letteratura drammatica, da Kayser a Fritz von Unruh. Quali sono gli autori che vengono rivelandoci le nostre Compagnie? Arnold e Bach. Quando non siano Bernheim e Oesterreicher. La Francia ha venti scrittori, almeno, giovani e vivi. Ignorandoli tutti, o pressochè, noi siamo rimasti al Weber e al Verneuil. Dell'Inghilterra, ci basta Somerset Maugham; dell'America, qualche sciarada poliziesca; della Russia, qualche farsetta imbecille. Salvo le puntatine granghignolesche, che sarebbero le gocciole d'acquavite nella tisana, l'intero repertorio è tenuto in quel color di rosa che hanno appunto i decotti dosati bene. E tutto si spera da questo colore, che dovrebbe essere quello dell'alba, della salute, delle guancie fresche, delle corolle d'aprile.

Ci ripensavo ieri, passando dal giardino d'un sanatorio. D'un bel tono di rosa erano anche le gote d'una fanciulla che tossiva, alla finestra, consorte al petto due braccine scheletrite. D'un vaghissimo sfumato di rosa erano anche i petali di certe ortensie, reclinanti sullo stelo come se ne stanchi. E' l'ultima delle loro colorazioni, mi disse il giardiniere, prima di morire. C'è dunque anche un rosa preagonico, ch'è di pessimo segno anche s'è di ottimo aspetto. E allora guardiamoci, a certi momenti, pure dal colore di rosa. Quel brillante roseo che si dice portasse al gran disgrazia, non era forse tanto calamitoso come questo preteso repertorio brillante che, tra la ribalta e il *Milione di frottole*, vorrebbe trastullarci in un ottimismo pargoleggiante e ridarello; e con la scusa d'esilararci, s'accomoda a tutte le nostre pigrizie mentali; e col pretesto di non avere importanza, fra lenocini e appropriazioni indebite, fa sacco d'ogni freddura conosciuta e d'ogni vincolatrice lusinga. Torno a dire: questa rampogna non va soltanto alla rivista sfortunata dell'altra sera. A conti fatti, essa non vale poi meno di tanto altro. E neppur meno di tante commediacce forestiere che, grazie al roseo colore, ottengono di essere rivelate agli italiani. Dirò di più: il contegno del pubblico, l'altra sera, contro lo spettacolo sì ben vestito di rasi e velluti, se non d'invenzioni e di motti, mi è parso piuttosto la rivolta contro un genere che contro una specie. Debbo accordare questa giustizia all'autore malcapitato. A lui è toccata forse una pena accumulata da altri, in occasioni precedenti: e la saetta cadutagli in testa, risolveva a suo danno una tempesta che, ad avere orecchi buoni, già si sentiva brontolare da tempo all'orizzonte teatrale. Troppe riviste, rivistine, rivistucole; troppe commediole musicali; troppi scherzetti e chiapparelle; troppi lezii, troppe smorfie, troppi sorrisi, troppo rosa. Pochi giorni innanzi, due autori cui già era toccata la miglior sorte, e di pieno diritto, con una *revue* veramente densa di trovate e di lepore, volendo dare troppo frettolosamente un seguito a quel piccolo gioco indovinatissimo, videro a un certo punto oscurarsi il cielo del loro successo. E l'uragano fu scongiurato: però i nuvoloni restarono. Gli è che il pubblico, a un certo punto, s'era accorto della ricetta: e come si diceva, la scoperta è allora tanto più infausta, quanto più la ricetta è facile e di scarsi scrupoli. Niente più è scusato allora: nè il ritornello irresistibile nè l'allusione lusingatrice, nè il colpo d'occhio nè l'enormità risonante, nè lo « sketch » preso a prestito nè l'arguzia ripetuta, per maggior sicurezza, dalla crestomazia delle arguzie celebri: esercizio cui basta da troppo tempo, in luogo dei giovani autori, l'amena vecchiezza della *Domenica del Corriere*. Il pubblico, tardo ma sicuro, fa giustizia di tutto ciò che d'improbo gli si infligga. Ma appunto aumenta la sua severità, là dove l'inganno gli appare più carezzoso e più morbido. Ai rudi e agli audaci che gli spiacciono, consente, qualche volta, onore d'armi e possibilità di riscossa. Ai sorridenti e agli accomodanti che non gli piacciono più, quando cessa di concedere, non perdona più nulla. E' un gioco d'equilibri di cui il filosofo deve capire la fatalità. E la ragione. E il vantaggio. D'altra parte, il color di rosa non usa più nella vita, e neanche nei libri, nei quadri, nei giardini, nelle mode. Color d'aurora, o d'agonia, esso non è più di nostro gusto; e non si capisce perchè i soli scrittori di teatro debbano ostinarsi ad ottenerlo, e ad ottenerlo ad ogni costo, con tutti i mezzi leciti ed illeciti: i quali vanno dall'artifizio più lambiccato alla frottola più comune, dall'anilina avvelenata alla polvere di mattone.

MARCO RAMPERTI.

Viaggio in Lapponia

Il cacciatore d'orsi

(DAL NOSTRO INVIATO)

TORNE-TRASK, luglio.

Un Lappone a casa sua difficile trovarlo, la sua casa son pianure e montagne, il deserto della Lapponia. D'estate e sul principio d'autunno che la stagione è migliore anche le Kote sono di troppo e si riducono appena, a presa poca, a dei luoghi di ritrovo e di sosta fra una battuta e l'altra di caccia. Pure la pesca è in onore, durante i mesi di sole: la pesca del röding, una sorta di salmone di cui c'è abbondanza nei laghi, nel Torne-Träsk specialmente. Succede allora che della gente s'allontana per intere giornate e non si sa dove sia, tornano qualche volta quando incominciano a comparire le prime tracce dei lupi, in tempo per rimettersi subito dopo in cammino o porsi al sicuro con la famiglia e le robe.

Case come tane d'animali

E vero per altro che le Kote sono ben poco invitanti: non so immaginare dimora d'uomo più rudimentale e più misera. Tane, pelono, d'animali. Sono capanne rotonde, fasciate di lana a difesa dall'aria, e aperte in cima: con un pennacchio di fumo come dei piccoli vulcani. Il fuoco è certo la divinità tutelare dei Lapponi, ed essi lo alimentano quasi a ogni ora della giornata: donne, bambini, animali stanno quando possono lunghe ore in adorazione, accoccolati attorno al focolare, mentre per lo più nella grossa pentola bolle il caffè, su cui si getta un grano di sale. Delle corone di pane nero sono infilate a un bastone, sospeso in alto lungo le pareti della tenda, e sono questi i momenti buoni, rari ma non impossibili, della loro vita domestica. Una cosa però non si riesce a comprendere, in che modo abbiano da reggere in mezzo a quel fumo accecante, che, tra l'altro, toglierebbe assolutamente il respiro a chiunque di noi. Molti sono i Lapponi che ne portano il segno, sono guerci, e Dio li aiuta quando risparmia loro almeno l'altro occhio. Pure, anche così, per stare bene, non c'è scampo per loro se non tenendosi sotto pressione a una temperatura da forno crematorio: specialmente l'inverno. Ci si preserva, dicono, dalle insidie del gelo, e si può uscire dopo, chi lo voglia, a ruzzolare anche sopra la neve.

E hanno un bell'imbottirsi di pelliccie, come dei palombari nello scafandro! Il loro destino è di andar dietro alle renne, che sono le loro sostanze, la materia prima necessaria all'esistenza: per muoversi, per coprire al più presto queste smisurate distanze, non meno che per nutrirsi. Le renne cercano il freddo, e quando non c'è neve in pianura corrono ai monti. Crescono durante l'estate, come le piante, che solamente allora si ristorano sotto la luce del sole e pigliano vigore; se appena l'estate è un po' calda le renne però non crescono bene, è finita per loro fino a un altr'anno. Così, a buon conto, ogni estate emigrano dove la neve non manca, sulle cime più alte. E il guaio si è che d'estate su in montagna c'è una grande scarsezza di alberi, di legna da ardere: molto più che in pianura. Avviene perciò, spesso, che questa povera gente non ha pace neanche nei mesi di sole, finisce a patire il freddo d'estate ancor peggio, se possibile, che durante l'inverno. La legna bisogna raccattarla delle miglia lontana, e se fa tempo cattivo non è una cosa piacevole. Senza dire che in montagna i fortunali sono abbastanza frequenti, d'estate, e le kote vogliono esser ben legate al terreno per ogni verso, in tutte le direzioni. Ci si appoggiano sopra le risle, le pulke, lo akio, tutte quante le specie e sottospecie di slitte e tutti i pesi di cui si dispone, per tenere fermo il panno che le ricopre. Ma non è insolito vederle strappare dalla furia del vento, lasciare allo scoperto chi ci sta dentro: si accovacciano allora con le pelli l'uno sull'altro, se non ci sono kote vicine e della gente a cui chiedere aiuto. La neve entra però nella tenda anche quando sta ritta, e la mattina è alta una spanna, per terra, sulle coltri, sulla gente che dorme: bisogna prima spazzarla via se si vuole accendere il fuoco con la scorza secca di pino, posto che ne sia rimasto, e costa anche più di lavoro e fatica.

Accampamenti

Ma sono stato fortunato l'altr'ieri, a venire qui sulla riva del Torne-Träsk, ai piedi dell'imponente catena di monti che lo circonda: si scorge poco sopra dalla riva del lago la lontana cima del Kebnekaise, la più alta di Svezia. Quel che ho trovato è un intero accampamento lappone, al completo. Gente poca, e più che altro donne e bambini, ma si vedeva che ci si era attendati e stabiliti per un certo tempo; le slitte stavano bene ordinate l'una accanto all'altra, su due fusti d'albero come si fa con le barche tirate a riva, all'asciutto. Arrivava in quel momento di corsa sugli ski un ragazzo col suo palandrano variopinto, perfetto costume yokkmokk: probabilmente da un campo vicino dove stava a guardia delle mandre di renne. Si dirigeva dalla parte d'una staccionata, accanto a un palco di legno che serve per il macello: un altro ragazzo della sua età stava gettando il cappio intorno alle corna d'una vacca di renna mentre una vecchia aspettava in disparte col secchio alla mano, pronta a mungere il latte. Di fianco alla staccionata una grossa botte per il pesce salato. Un'altra renna gironzava in libertà da una Kota all'altra facendo squillare una campanella, giacchè si mette volentieri una campanella alle renne che si distinguono per una qualunque ragione, per una maggior mansuetudine, perchè sono meno intrattabili. Queste tornano spesso dal campo, da se stesse, quando la mandra non sia troppo lontana, e si avvezzano così a veder gente, diventano sempre più docili, facili a guidare. Un bambino le correva dietro con un ramo di betulla tolto a una legnaia.

Il ragazzo degli ski, quando mi vide, tenne a mostrarsi molto educato. Non ne fui sorpreso, ricordandomi ancora di una strana definizione del Lundbohm, che i Lapponi sono gli « aristocratici del Polo »: serbano infatti anche in un loro molto specioso cerimoniale e nel gusto dei convenevoli dinanzi agli ospiti qualche cosa d'asiatico. Fui condotto alla prima Kota vicina e feci così la conoscenza del padre del ragazzo, del vecchio cacciatore d'orsi Johan Turi.

Quando seppe ch'ero italiano, mi guardò con una certa degnazione: venivo da un paese dove egli non avrebbe avuto nulla da fare. Ma non tutti si può essere degli Johan Turi, e vidi ch'era disposto a concedermi la sua fiducia quando sentì che un po' anch'io, come lui del resto, parlavo svedese.

Difficile attribuirgli un'età, un preciso numero d'anni come noi si costuma. L'anno della sua nascita dev'essere registrato in qualche libro ecclesiastico, ma forse lui per il primo non se lo ricordava, non avrebbe saputo dire quanti soli d'estate e quante burrasche di neve invernale gli hanno solcato la faccia. Può darsi che siano trascorsi sessant'anni, da quando fu ravviluppato la prima volta dentro a una pelle di renna. E' un Lappone di montagna, ha passato da nomade la sua vita girando con le sue renne: è un cacciatore di razza, d'antico sangue. Solo, raccontava, ora le forze non gli bastavano più, e doveva adattarsi a combinare fiocchi di lana per i bambini come fanno le donne, o alla meglio incidere manichi di coltello per i forestieri in cerca di ricordi della Lapponia, e arrotolare dei cerchiolini di latta, dei piccoli anelli: me ne mostrò pieno un cassetto.

I nemici della renna

Fu per amore delle sue renne che si diede con passione all'arte del cacciatore e si fece esperto d'ogni pericolo. Mi enumerò gli animali nemici della renna. Il lupo è grande nemico della renna: ne uccide tutto l'anno, in ogni tempo e stagione, e se s'imbatte in una mandra fa strage, qualchevolta in una sola notte ne uccide fino a una decina, e se la neve è profonda e l'inverno è di calma, anche il doppio, anche il triplo che in primavera o d'estate. Le volpi, lo järel che è una volpe di montagna, sono pure pericolosi, e i vitellini giovani d'un anno sono i loro bocconi dolci, vanno a nozze quando ne acchiappano uno. E non uno solo, ma molti per volta son capaci d'agguantarne, solo che di tanto s'allontanino. Anche l'aquila tiene d'occhio i vitelli, non ancora cresciuti in forze e di carne delicata: prima che diventino grandi non si sa le cure che costano! Nemico della renna è altresì la zanzara. Il sole d'estate e la lunga giornata estiva sviluppano una quantità d'insetti che ammorbano uomini e bestie: le renne specialmente, le più colpite. Ne hanno una tale paura che anche questa diviene una ragione importante per cui cercano il freddo, e vanno dove sono campi di neve e ghiacciai, senza traccia d'erbe o licheni. L'altro nemico, l'orso, è il più forte di tutti, ma se incontra un gregge di renne s'avventa per abitudine contro una sola, e quella divora lasciando in pace le altre. Non se la piglia con l'uomo a meno che questi non lo disturbi mentre è intento al suo pasto, e non è veramente feroce con lui che in tempo di primavera: bisogna stare in guardia perchè l'orso cammina dietro alle peste e tira a colpire alle spalle, alle spalle e alla testa. Molti sono i Lapponi divorati dall'orso.

Fin da ragazzo che attendeva alle mandrie si compiaceva di osservare la vita e il vario costume delle bestie selvagge, e non si peritava di uscir solo, con gli ski e lo schioppo e un coltello, incontro alle belle avventure. Ciò che aveva imparato fin da principio, punto essenziale nella pratica della sua arte, si era d'evitare il «potere dell'odio». Sottolineava, ripeteva a molte riprese queste parole, quasi per suggerirmene l'alta importanza, e perchè me le imprimessi anch'io bene nella memoria, come dovesse una volta o l'altra tornarmi utile, anche a me, ciò che stava per dire.

« Lo stesso che per le domande di matrimonio: in una slitta siede il giovane e l'uscio della Kota è aperto e molti escono fuori. La ragazza va incontro al pretendente, per prima, com'è l'uso se la domanda è accettata. Ma non mancano i curiosi, e in mezzo a loro c'è Baergalak, il diavolo. Egli è sempre presente a una festa simile perchè a una promessa di matrimonio c'è gente che vuol male, e vuol guastare le feste con le loro lingue cattive ».

« Il potere dell'odio »

Il potere dell'odio è infallibile: « Una donna traversava una torbiera. Scorse una pietra e vi mise sopra il piede per non sprofondare. Ma non era una pietra, era la madre dei ranocchi: grande come testa d'uomo. Le si attaccò al piede e non era possibile levarla senza il bastone di ferro degli ski. Il piede cominciò subito a dolere. La donna se ne andò a Luleå per il dottore, ma era già tardi e morì. Da bambina s'era beffata delle rane e dei rospi, ed ecco questi l'aspettavano alla prima buona occasione. Ciò avveniva alla moglie di Lasse Andaras, a Vuoskojaure. Quando non s'è mossi da un sentimento di odio ogni cosa è possibile e torna a buon fine. Egli credeva a tutto il male che può nuocere a un uomo, e quest'era immenso, dappertutto presente nel deserto dove viveva; ma era insieme persuaso che per tenerlo lontano non ci fosse da opporgli che un mezzo, la bontà delle proprie intenzioni. Non era di quelli pei quali la caccia rappresenta lo sfogo degl'istinti cattivi, nè d'altro lato gli sarebbe venuto mai in animo di trattare la sua arte come un divertimento. Lasciava di andar dietro alle pernici ai giovinetti in via di sviluppo, che han bisogno di muoversi per crescere; o a chi ha da attendere ai bisogni della sua vita. Lontano dal negare che quei minuti piaceri, e quei bisogni, non avessero tentato anche lui, egli ripeteva però che la caccia è una cosa seria, la più seria di quante cose sono nel mondo, dacchè consiste nel venir in aiuto a chiunque ne manchi, e nel destinare a deboli le forze proprie rischiando tutto per tutto. Un dovere, un dovere morale, il primo dei doveri, conoscere bene a fondo quest'arte: ed egli l'aveva insegnata a suo figlio. Le creature deboli e più esposte come le renne, ed esse stesse difese: e più vale ed è onorato fra gli uomini chi meglio educa la sua forza e riesce atto a difenderle. Allora la giornata non è mai piena del domani, e la libertà è raggiunta e perfetta. Ci si corica tranquilli nella potente natura e nemmeno l'orrore del deserto mette spavento. Anzi allora si comincia a conoscere i segreti di tutte le cose, si può guardare il cielo stellato, si può seguire il moto delle costellazioni. Si sa dove conduce la Via Lattea, « la Scala degli Uccelli » e si sa perchè il giorno del giudizio Boahje-naile, ch'è la Stella Polare, sarà ucciso da Faudna, l'Orsa Maggiore. La Stella Polare sostiene il cielo, e perciò il cielo cadrà insieme con lei travolgendo la terra. Il mondo piglierà fuoco, e tutto sarà finito.

Orsi e lupi

A volte, raccontava, la fortuna è la migliore alleata, e ci si avvantaggia di lei più che di qualunque arte consumata ed esperta. Un giorno, a principio d'estate, vide improvvisamente farsi avanti un grande orso: intorno a lui correvano quattro lupi. Parevano ben pasciuti, tutta la compagnia. I lupi giravano come dei cagnolini attorno all'orso quasi che gli volessero fare da scorta. Come s'accorsero del cane di Turi, dimostrarono di interessarsene nulla: egli perciò fece in tempo a buttarsi a terra e a tirare sull'orso. Tra lui e l'orso c'era un abete: non colpì il segno, ma orso e lupi scapparono via.

Una volta, la notte di San Giovanni, del suo santo (la notte in cui si dice che si vede un fuoco verde sopra i nascondigli di denaro, sopra i tesori sotterrati), egli se ne andava sugli ski per seguire un orso. Ma ecco corrergli dietro una folla di lupi. Sei ne raggiunse, e li uccise: li uccise uno dopo l'altro, man mano che li ebbe raggiunti. Spesso aveva ucciso lupi su ski. Uno lo aveva lasciato venire troppo vicino e gli aveva morso la mano: gli ficcò allora la mano giù in bocca, lo soffocò nella gola, mentre intanto con l'altra brandendo il coltello lo aveva già colpito nei fianchi e ucciso come un cane.

C'è da fidarsi, diceva, nella fortuna, non c'è sempre da fidarsi negli uomini. Volle andare un giorno con un compagno sulle traccie d'un orso, che troppo spesso si permetteva di molestare le renne. Doveva essere un grand'orso, di quelli che si chiamano « i vecchi di pelle ». Erano forti ambedue, lui e il compagno. Lui di orsi ne aveva già atterrati parecchi, l'altro era invece alle prime armi, stava per sostenere appena allora il primo scontro. L'orso, quando lo stuzzicarono, era così rabbioso che si scagliò subito addosso a loro. Corsero tutt'e due a ripararsi dietro un pino, e anche l'orso corse al pino, dietro di loro: lo battè, lo squassò con le zampe davanti. Lui, Johan Turi, vide che non c'era altro rimedio che gettarsi a terra, afferrargli le gambe davanti e inchiodarlo contro la neve, che non potesse più muoversi. Intanto gridava all'altro: « Vieni ad ucciderlo! ». Ma l'altro non veniva, se ne tornava svelto a casa sua e lasciava solo il compagno. Passato un giorno e una notte venne a vedere cosa c'era di nuovo, sicuro che il compagno fosse già morto. Lui, Turi, invece viveva: teneva ancora l'orso stretto alle gambe. « Vieni ora tu a tenerlo, — disse all'altro che s'avvicinava: — non c'è pericolo, l'orso s'è stancato e le unghie sono così sprofondate nella neve che basta appena premerle un poco ». L'altro ci credette, si sdraiò nella stessa positura sotto il ventre dell'orso, e Turi allora a gridargli: « Tienlo stretto adesso anche tu un giorno e una notte: bada che se no l'orso ti mangia ». Passato un giorno e una notte fece ritorno, uccise l'orso. E domandò: « Ti par giusto abbandonare così chi è in pericolo di morte? ».

Ma fortuna soprattutto che le renne provvedono a sè la loro parte. Si mantiene la guardia tra loro, e ciò le aiuta moltissimo. Quando il gregge dorme c'è sempre una renna che veglia, per un certo tempo: poi un'altra ne assume il posto mentre la prima piomba a dormire. Si dànno il cambio con precisione, con una puntualità che stupisce. Così pure se viaggiano è al caporenna che l'intero gregge ubbidisce: l'ordine viene mantenuto mercè una fiducia illimitata, veramente cieca, nella gerarchia. Sicchè infine è lui che comanda, il capo-renna: ora da poco si è giunti sotto il Muolkadak-bjokk, nell'insenatura del lago che ha nome Kepmasluokta, e non si sa quale sarà la prossima tappa. Non lo sa Johan Turi, non lo sa nessuno. La loro casa, di lui, dei Lapponi e delle loro renne, è sulla neve: e la neve è uguale da pertutto.

ERCOLE REGGIO.

Gli scavi di Atene portano alla luce una antica caverna

Atene, 29 notte.

Una strana scoperta è venuta oggi alla luce nella zona americana degli scavi ateniesi.

E' stata rinvenuta una caverna, opera di certo artificiale e non naturale. Le sue dimensioni non furono ancora stabilite. Non si è potuto altresì stabilire con precisione a che cosa essa poteva servire. Forse si tratta di una grande tomba, ma è anche possibile che gli archeologi si trovino in presenza di un santuario in onore di un Dio pagano. Vi è chi avanza l'ipotesi di trattarsi di una catacomba, rifugio di cristiani.

Sono pure stato in questi ultimi giorni rinvenute quattro colonne tombali con varie iscrizioni. Esse verranno pulite, ciò che permetterà la lettura delle iscrizioni. Stando alle nostre informazioni gli scavi della zona americana saranno sospesi nei primi giorni del prossimo agosto. Il loro direttore prof. Shear dovendo recarsi agli Stati Uniti. Essi saranno ripresi nel mese di gennaio del 1932.

La Lega delle Nazioni si occuperà della caccia alla balena

Ginevra, 29 notte.

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha indirizzato ai Governi dei vari Stati membri della Lega una comunicazione per informarli della iscrizione all'ordine del giorno della prossima Assemblea della questione relativa alla caccia della balena.

Sembra che il sistema spietato col quale è stato finora esercitato l'interessante mammifero, abitatore degli oceani, minacci di provocarne la prossima scomparsa, così che a Ginevra si è giudicato opportuno stabilire il progetto di una nuova convenzione internazionale destinata a regolamentare questa caccia.

La questione, che è già stata deliberata dal Comitato Economico in una delle sue ultime sessioni, sarà prossimamente sottoposta ad un apposito sottocomitato di esperti e di giuristi per la elaborazione di un testo preciso di Convenzione, sulla cui sorte deciderà quindi l'Assemblea.

Il viaggio di istruzione in Italia di sei studenti americani

Washington, 29 notte.

Sono stati ricevuti dal Presidente Hoover, alla Casa Bianca, e dal R. Ambasciatore d'Italia, sen. De Martino, nella sede della Ambasciata, sei giovani studenti americani, vincitori, sopra circa centomila concorrenti, del « Concorso Nazionale dell'Intelligenza » indetto da un'agenzia giornalistica, tra gli allievi delle scuole medie superiori americane.

Domani, a bordo della motonave Vulcania, gli studenti partiranno per l'Italia, ove saranno ospiti, per alcune settimane, delle organizzazioni giovanili fasciste.

POSTA DI VIENNA

Chi ha inventato il gelato? - Quel che consuma un grande albergo

VIENNA, luglio.

Il succedersi delle stagioni non è soltanto indicato dal calendario, o dal fatto che i treni iniziano o sopprimono il riscaldamento, con un casequio delle date che molto spesso prescinde dalle condizioni meteorologiche effettive e fa a pugni col buon senso; a Vienna, l'annunzio che la stagione cambia, lo danno, ad esempio, certe figure della strada. I rigori invernali riportano in mezzo a noi il venditore di marroni caldi, che lega la sua caldaia, con robuste catene, ad anelli nei muri e a sostegni di lampade elettriche, mentre non appena ricominciano gli estivi ardori arriva il gelatiere, col suo carrettino ambulante sormontato da un campanello.

La differenza fra castagnaro e gelatiere consiste nel fatto che il primo sta fermo d'inverno ed il secondo cammina d'estate, laddove a lume di logica dovrebbe essere proprio il contrario. Profittando della sua mobilità, il gelatiere si sposta a seconda delle esigenze della giornata e va dal campo di calcio al teatro di dimostrazioni, dai giardini pubblici al corteo funebre, sempre pronto a lasciare squillare nell'aria il suo campanellino, anche a rischio di turbare l'esecuzione d'una classica marcia funebre, assicurandosi dal trapassato con pregiudizio dell'asse ereditario e relativo assottigliamento della gratitudine degli eredi. Il venditore di gelati veste di bianco — forse per stabilire una certa affinità fra la sua persona e gli orsi abitatori delle più fredde regioni —, ha in testa un berrettino da cuoco e fa scrivere sull'ambulante bottega « Gfrorenes », che appunto vuol dire « gelati ». Quest'anno, prolungandosi l'inverno oltre le norme e le consuetudini, il refrigerante personaggio ha dovuto ritardare alquanto l'apparizione, ma poi s'è deciso a presentarsi senza attendere la completa ritirata dell'inverno: per sua fortuna, il caldo, come per rifarsi dell'indugio, ha attaccato con raddoppiata intensità.

Un tempo i gelatieri della piazza erano quasi tutti degli italiani: nel dopoguerra la locale Corporazione ha invocato però l'ostracismo dei nostri connazionali e così d'italiano non s'è salvato che una seconda riga sotto l'insegna « Gfrorenes », la quale assicura che il prodotto è confezionato secondo le regole per cui noi restiamo famosi. Infatti il gelato non è buono se non è all'italiana e non si chiama cassata o giardinetto, anche se il venditore si limita a versare con un cucchiaio, in un cartoccino fatto di materia commestibile, un poco d'acqua solidificata. C'è a Vienna della gente che trangugia giorno per giorno quantità considerevoli di gelati e che in virtù di coscienziosi studii sa dirvi che nel XVI secolo gl'italiani furono i primi, nell'Occidente, a darsi all'utilizzazione del ghiaccio: nel 1607, poi, il medico napoletano Tancredi Latino, con l'aiuto di salpetra, potè rendere il freddo talmente intenso, da produrre il congelamento di acqua messa in un recipiente circondato da una miscela di sali e ghiaccio, o di sali e neve. Il gelato era inventato: sennonchè perfetto, quasi nella sua forma odierna, lo rese un altro italiano, Procopio Couteaux, nel 1660, riuscendo a fare congelare succhi di frutti.

Nei grandi alberghi l'estate si fa notare, più che per la forte richiesta di gelati, che non sono roba da godersi in solitudine, in una stanza con mobili *standard*, dall'impressionante aumento del consumo dell'acqua: grazie al cielo, il genere meno costoso. E' stato recentemente calcolato che un grande albergo viennese di 350 camere consuma anno per anno centomila ettolitri di acqua, massa che potrebbe essere contenuta in un recipiente a forma di dado con lati di 46 metri. Nella stagione estiva queste cose si riesce a calcolarle assai bene e perciò apprendiamo anche che l'albergo in questione consuma in un anno tre milioni di tonnellate di carbone (pari a dieci treni merci, ciascuno di trenta vagoni da dieci tonnellate) e 155.000 metri cubi di gas, quantità sufficiente per gonfiare due grossi *Zeppelin*: infatti lo *Zeppelin* che attraversa l'Oceano si contenta di 70.000 metri cubi.

Molti si saranno domandato cosa avvenga dei resti dei cibi, degli stracci, dei rottami, eccetera, che in un grande albergo formano giorno per giorno masse notevoli; nulla va perduto, anzi, mantenendo in onore una trovata che risale agli anni della guerra, si fa perfino affluire l'acqua sporca della macchina che lava i piatti verso uno speciale apparecchio che secerne il grasso, il quale è venduto a fabbriche di saponi. Dei resti dei cibi godono in prima linea cani privilegiati ed è da ritenere che, di nascosto, più di un cameriere tragga utile dalla cessione a zoofili di bocconcini lasciati nel piatto dagli educati clienti. Quello che però rimane nella cucina passa in un appalto locale, dove se lo vanno a ritirare, per regolare contratto, degli allevatori di suini. Anche i giornali vecchi, la carta, gli stracci che i viaggiatori buttano nei cestini sono riuniti e consegnati al commerciante appaltatore dell'articolo, che arriva con giganteschi carri e potenti presse, grazie alle quali la carta viene ridotta a maneggevoli balle. Il direttore dell'albergo di cui ci occupiamo avverte chi volesse sorridere che la vendita della cartaccia costituisce per la sua azienda una rispettabile fonte di reddito e che perciò sarebbe errato attribuire la relativa organizzazione a pedanteria o spilorceria. Lo stesso si fa con i rottami di ferro, vetro e porcellana.

Particolari cure bisogna dedicare all'utilizzazione della biancheria: un buon albergo ha un corredo di 10.000 lenzuola e di 14.000 asciugamani e deve tener presente che un capo di biancheria si lascia lavare da 100 a 200 volte, non più.

Un grande albergo oggi non può dirsi perfetto se non vanta, in un angolo discreto, il suo bar, luogo in cui atmosfera deve dare l'impressione di un intimo raccoglimento, affinchè i pettegolezzi che là dentro si raccontano acquistino sapore e valore di cose importanti. Essere salutati con particolare ossequio dal *barman* vuol dire appartenere alla categoria che forma l'ideale di ogni snob.

Il *barman* deve non solo sapere le cento ricette indispensabili per combinare gli stravaganti « cocktails », ma altresì sapere e vedere tutto quanto di notevole accade nel suo piccolo regno, riferendone ai terzi il meno possibile. Il *barman*, ad esempio, ha da conoscer l'arte di togliere a certe dame la voglia di frequentare il ritrovo, però senza offenderle, essendo queste signore assai sensibili: prova ne sia un recente processo, finito con l'assoluzione di un popolare *barman*, chiamato a scolparsi « dei suoi modi offensivi ». Non aveva offeso per niente: soltanto, ogni giorno ne aveva pensata una nuova, per disgustare la cliente che veniva a degustare. Lo stesso *barman* è stato poi il testimone principale in un processo di divorzio, giacchè, interrogato da un cliente sul conto di una signora aveva risposto: « Viene ogni sera col marito ». Il marito lo riseppe e non avendo lui frequentato tanto regolarmente il locale, suppose che la moglie andasse nel bar con altri. Disse il *barman* all'udienza: « Cosa vuole, signor presidente, io la signora neppure so chi sia. Ben può darsi che abbia dato quella risposta, ma la dò sempre, specialmente al sabato, quando voglio essere lasciato in pace ed impedire che le signore vengano molestate... ».

Il fenco.

Libreria musicale

Contemporanei

Giovanni Tebaldini, uno dei fattori più importanti della cultura musicale italiana, ha dettato le sue *Memorie* di insegnante, di guida spirituale. Ildebrando Pizzetti è la figura centrale dell'interessante volume (Parma, Freschino). Giustamente rileva nella prefazione Adelmo Damerini il duplice contenuto storico artistico e morale di queste memorie, le quali lumeggiano anche l'ambiente musicale della fine del secolo scorso. Nel semplice ma entusiasta racconto del Tebaldini, i criteri didattici allora imperanti, la quasi completa divisione fra qualsiasi attività culturale e l'attività musicale, lo sforzo del Tebaldini nel determinare, come didatta, il connubio della musica con la cultura, i contrasti e le lotte che egli affrontò e superò, la incomprensione di molti, allievi e maestri, e lo stesso caso isolato del Pizzetti, che in tutta coscienza poteva scrivere al suo maestro: — « Spero fermamente che l'opera mia avvenire possa dirle che ho sentito ed ho compreso »: — tutto ciò documenta della coscienza musicale del momento che segnava il termine di un periodo e racchiudeva i fermenti d'un rinnovamento. Più particolarmente, per il Pizzetti, la rievocazione di alcuni episodii didattici, la descrizione dell'educazione sotto la guida del maestro, che cercava di nutrire con ogni mezzo culturale la coscienza, allargandone l'orizzonte e la visione, sono altrettanti elementi che concorrono alla conoscenza del carattere essenziali dello spirito e dell'arte pizzettiana, e cioè: la natura meditativa, il desiderio di conoscere, l'originalità nel risolvere i problemi assunti, l'austerità dei propositi, e la elevatezza degli ideali d'arte in armonia con la nobiltà della vita. Le *Memorie* del Tebaldini sono il prezioso documento d'una vita feconda nel lavoro e altissima negli ideali.

Dedicando un ampio volume all'esame dei caratteri, delle tendenze della *Musica contemporanea* (Torino, Bocca) il maestro Ettore Desderi avverte che egli tratta l'argomento non da musicologo, storico o esteta che sia, ma da compositore. Il libro, dice, è soltanto l'esame di coscienza d'un musicista che si è voluto guardare attorno e rendersi conto delle tendenze in contrasto, delle mète diverse alle quali oggi si tende, allo scopo di chiarire a sè stesso, anzitutto, l'atmosfera nella quale vive. Nella sua qualità di compositore militante, l'autore non s'illude di essere riuscito obiettivo, anche se si è proposta la massima serenità, così nell'osservazione come nell'analisi dei fenomeni studiati. Ma questo non è un saggio d'estetica: è piuttosto un atto di fede. Fede nell'arte, meglio, nell'ininterrotto procedere evolutivo dell'arte. Secondo alcuni, dice, la musica sta degenerando, per colpa del cerebralismo, dell'ipertrofia tecnica, delle stramberie, non meno che per difetto di genialità e di calore emotivo. Altri, al contrario, ritengono che essa si avvii verso un luminoso avvenire, anzi viva già d'una vita energica e forte, libratasi sulle ali dell'audacia baldanzosa degli innovatori, liberata finalmente dai troppi legami che la tenevano avvinta al passato. Conclude il compositore affermando che la musica contemporanea si avvia decisamente a considerare il problema dell'espressione come l'essenziale di tutti i problemi estetici. La ridda delle tendenze speculative cede il campo all'introspezione, il frenetico pullulare di cerebrali ricerche si esaurisce o si riduce a proporzioni modeste, e non sbigottisce più con l'interrogativo ossessionante del «diverso ad ogni costo» i giovani che si affacciano con ansia trepida alla vita artistica.

21+25 sono gli anni di Alfredo Casella. Tali cifre dànno il titolo a una sua raccolta di frammenti prosastici (Roma, Augustea), nei quali il compositore narra di sè stesso e di molti altri contemporanei, indugiando a precisare la posizione sua nel panorama della musica europea. Egli considera di aver raggiunta la faticata mèta nel 1923, con le tre *Canzoni trecentesche*. Nei lavori successivi si affermò e sviluppò il nuovo stile. « Alcuni critici dissero subito che avevo fatto macchina indietro — ma, soggiunge, è questo un errore di ottica, risultante semplicemente dal fatto che, costretti dalla dura sorte, hanno dovuto andare avanti lor signori. In questo nuovo stile, non credo di aver rinunciato ad una sola fra tutte le ultime conquiste del linguaggio sonoro. Ma *noblesse oblige*. Non può l'italiano, anche moderno, esprimersi con vocaboli musicali contrari alla sua sensibilità ed incompatibili colle esigenze ataviche. Di tutto quel mucchio di esperienze internazionali apparentemente ben poco è rimasto nella mia ultima arte. Ma questa pure è illusione non rispondente a realtà, perchè si tratta nel caso mio di un complesso fenomeno di « cristallizzazione », e non già di un atto di semplicismo negatore. Ritengo ad ogni modo che solo queste mie musiche scritte dopo il 1923 rappresentino veramente una mèta, mentre tutte le precedenti non furono che tappe più o meno felici di un ventenne travaglio. Credo ancora che questi lavori, mentre risolvono definitivamente il mio problema personale, possano, in pari tempo, recare un valido contributo al problema dello stile moderno italiano. Mi disse un giorno un amico pittore che il mio *Concerto per archi* si associava intimamente nel suo pensiero coll'arte di Felice Casorati. Non so fino a qual punto sia esatta questa affermazione, ma certamente il mio orientamento ultimo verso un'arte strettamente lineare e preoccupata anzitutto di sobrietà e di vigoria plastica corrisponde parecchio alle creazioni del maestro novarese. Del quale avevo da tempo attentamente studiato la personalità e la produzione ».

Canti popolari

Armonizzati pregevolmente da L. E. Ferraria, *I canti della montagna* (Milano, Ricordi), raccolti e ordinati da M. Balestrieri, E. Monney, P. Ruvelli, costituiscono la prima pubblicazione folcloristica italiana particolarmente dedicata alle regioni montane. Se mancano ancora esempi della Lombardia, dell'Abruzzo, del Mezzogiorno, sono invece numerosi i canti valdesi, familiari a popolazioni musicalmente còlte, con spiccato carattere liturgico e straniero; valdostani, non sempre originali, ma affini ad altri francesi e svizzeri; valsesiani, antichissimi e poco numerosi, *jodels* nostrani dal breve trillo listissimo, spesso accompagnati dalla ribeba; piemontesi, d'una pacata e composta allegria, anche recentissimi, come quello del *grimpeur*, sorto fra i gagliardi alpinisti torinesi; trentini, benchè, avvertono i raccoglitori, non esistano canti tipicamente montanari, e infatti se ne recano due soltanto *Quando andarem a monte* e il famosissimo *Mazzolin di fiori*. Un fascio di canti è particolarmente nobile, espressivo e commovente, quello delle villotte friulane, squisite nella perfetta concisione, nei ritmi più incisivi. Fra le molte, ricordiamo la soavissima melodia sulla strofe:

Cheste viole palidute
cioltè sù dal vòs cumò
vei donale a me Mariute,
al mio ben, all'idul mio...

Infine, canzoni di soldati, anche le più note, e alcune sonate dei maggi, i cantori popolari delle Valli dei cavalieri (territorio che appartiene oggi a Parma e a Reggio), i quali spesso s'accompagnavano col violino.

a. d. c.

PAOLA DAL MONTE: « Conosco un bimbo » — Gaspare Casella Ed. Napoli, L. 8.

PAOLO BUZZI: « Avventure dei Meridiani e dei Paralleli ». — Casa Ed. Sonzogno, Milano, L. 12.

OLIVIERO GOLDSMITH: « Il Vicario di Wakefield ». — Casa Ed. Vallecchi, Firenze, L. 3.

ANTONIETTA BELLAZZI: «Nella formazione» — Casa Ed. Elmo Cavalieri, Como, L. 10.

Turismo aereo

Considerazioni sul Giro d'Italia

Il II Giro Aereo d'Italia ha avuto la sua conclusione con il trionfo completo dell'industria italiana; i primi tre posti di classifica conseguiti dalla «Breda» stanno a dimostrare che anche in questo difficile campo delle costruzioni aeronautiche l'ingegno e il lavoro italiani sanno esprimere dei prodotti eccellenti che non temono il confronto con le produzioni similari estere.

Il piccolo «Breda» vincitore ha confermato pienamente al severo sforzo della gara quello che aveva promesso durante le prove preliminari.

Fatti questi rilievi, la prima domanda che si prospetta è questa: può un tale apparecchio, fornito di sì spiccate doti di velocità e di finezza, essere affidato a un qualunque pilota *gentleman*, non rotto cioè, presumibilmente, a tutte le malizie e le accortezze del pilotaggio? Il vincitore del II Giro d'Italia ha dimostrato di poter fare del suo mezzo ciò che vuole; potrà altrettanto essere permesso a chi non possiede come lui qualità superiori di pilota?

Un velivolo che tocca e supera i 200 chilometri non può necessariamente avere, per quanto il suo carico alare sia relativamente basso, un discreto scarto di velocità, quindi è obbligato ad atterrare a medie che non dovrebbero essere quelle normali di un pilota che voglia concedersi il piacere di fare del puro e comodo turismo aereo. [illegible]

Quest'anno, nella competizione del «Giro» si è potuto assistere a ciò che a prima vista potrebbe sembrare addirittura un paradosso [illegible]

[illegible]

Si tratterebbe quindi di istituire due grandi, distinte categorie: quella del grande e del piccolo turismo, ambedue con le restrizioni normali della formula in uso, opportunamente ritoccata.

Nella seconda categoria sarebbe oltremodo opportuno, però, applicare una restrizione importantissima: quella del consumo. La vera aviazione turistica, se si vuole ad essa dare quella diffusione fra le masse che con queste prove di propaganda si persegue, deve essere anche utilitaria. Si comprende quindi facilmente quale importanza in un mezzo utilitario abbia il fattore del consumo: importanza capitale. Ciò potrebbe incoraggiare i costruttori allo studio ed al perfezionamento di quei motori che già sono stati tentati e dei quali nel regolamento di quest'anno già si teneva conto, senza però che alla prova ne sia poi stato presentato alcuno; vogliamo dire cioè dei motori a combustione. Motori sicuri, potenti, che costino e consumino poco: ecco quelli che occorrono per un sicuro diffondersi e sviluppare del turismo aereo. Varrebbe forse la pena d'incoraggiare le ricerche per la soluzione del problema.

U. MAGGIOLI.

La Tendopoli goliardica

I partecipanti saranno un migliaio

Roma, 29 notte.

[illegible]

Il programma della gita bresciana in Piemonte e in Liguria

Brescia, 29 notte.

Come è stato annunciato, l'Associazione Fascista della Scuola della Provincia di Brescia, sta organizzando a scopo d'istruzione un nuovo grande viaggio [illegible] dal 25 al 31 del prossimo agosto. L'itinerario è il seguente: Brescia, Aosta, Courmayeur, Torino, Savona, San Remo, Genova, Santa Margherita, Spezia. [illegible]

Manovre della Milizia Forestale

Roma, 29 notte.

[illegible] Milizia Nazionale Forestale.

Colpo di scena nell'eredità dei 4 milioni

Il patrimonio sarebbe già stato diviso — Una lettera esplicativa — L'ottimismo del muratore

Roma, 29 notte.

[illegible]

I precedenti giudiziari

[illegible]

La ridda degli eredi

[illegible] Posselli e Michele Campanella, lasciando a loro carico le spese sostenute, dichiarando di riconoscere il diritto a succedere e a concorrere nell'eredità Campanella, Maggi Marco Tullio, Fiorini Paola, Fiorini Anna, Carnevali Margherita, Carnevali Virginia, Carnevali Angela, Carnevali Vittoria, Capogrossi Carolina, Fiorini Carlo, Fiorini Domenico, Fiorini Maria, Fiorini Eugenio, Fiorini Alfonso, Ceci Filomena vedova Fiorini, Capogrossi Giulia, Capogrossi Francesco, Lorena Luigia vedova Capogrossi e Lazzi Elena.

«Ordinava di conseguenza al curatore di consegnare ai suddetti eredi la sostanza ereditaria e di rendere ad essi il conto della amministrazione nel termine di due mesi. Per concludere, aggiungerò che, secondo le informazioni fornitemi allora dagli attuali proprietari dello stabile di via del Gesù, 85, la sentenza ebbe piena esecuzione e i beni ereditari vennero regolarmente divisi fra i numerosi aventi diritto e alcuni immobili, come lo stabile di via del Gesù furono, appena avvenuta la divisione, alienati».

Fin qui l'avv. Fornari. Tale lettera non sembra però destinata a segnare la parola fine nella faccenda dei 4 milioni. Questo precedente giudiziario, a quanto pare, era ben noto al muratore Ubaldo Campanella e al suo legale. L'avv. Epifanio Antoci, che assiste il Campanella, ha inviato infatti agli stessi giornali del mattino una lettera nella quale è detto:

Una lettera sibillina

[illegible]

[illegible] con la sentenza del 1894. Non tutto è finito. Oggi ho il dovere professionale del silenzio. Se sono rose fioriranno».

La lettera del difensore del Campanella è alquanto sibillina, ma essa lascia intendere che nuove cartucce sono pronte per essere sparate. Resta a vedere se e come è possibile un'azione di rivendicazione da parte degli attuali pretendenti, dopo una sentenza pronunziata nel 1894. Anche il «sor Ubaldo» si è dichiarato tranquillo del fatto suo. Egli ha detto che non ignorava affatto la sentenza del 1894, che divenne esecutiva solo nel 1896. «Chi tutelerà legalmente i miei interessi — egli ha soggiunto — avrà sufficiente materiale e documenti dimostrativi del diritto mio e dei miei consanguinei. Io ho ferma speranza di raggiungere il mio scopo. La mia disgrazia fu la morte improvvisa di nostro padre, che conservava tutti i documenti».

Si apprende intanto che anche altri parenti di Giampaolo Campanella hanno promosso un'azione, per entrare in possesso di una parte dell'eredità, rimasta tuttora giacente. Si tratta dei figli di tale Vittoria Moloni, che sono assistiti dagli avvocati Bruno Cassinelli e Finocchi.

La pietosa fine di un boscaiuolo

Intra, 29 notte.

Da alcuni giorni mancava da casa il boscaiolo Donino Allioli di 54 anni, residente a Cannobio, in frazione Traffiume. L'assenza dell'Allioli non destava dapprima preoccupazioni, perchè sovente egli passava lunghi periodi di tempo presso una sua sorella, che abita nell'alpestre comune di Carmine. Domenica mattina, constatando che l'Allioli non era ancora rincasato, i vicini di casa cominciavano però ad impensierirsi. Qualcuno saliva dalla sorella, allo scopo di avere informazioni, ma la donna asseriva di nulla sapere, assicurando inoltre che da quindici giorni non lo vedeva. Colti da un tragico presentimento, i famigliari e alcuni conoscenti decidevano di iniziare diligenti ricerche nelle località boschive, ove, in questi ultimi tempi, l'Allioli aveva lavorato. Una squadra di giovani perlustrava infatti, nelle giornate di domenica, lunedì e martedì, tutta la vasta zona che si stende fra la valle Dunala e il colle del Pianoni, ma tutte le ricerche sono state vane. Finalmente, stamane verso le otto, certi Pietro Ragazzoni e Carlo Gallani scorgevano sul fondo di un burrone, profondo una quarantina di metri, il cadavere di un uomo orrendamente straziato. I due, calatisi nel profondo abisso, si trovavano innanzi ad una massa informe di carne sanguinolenta: accanto ai miseri resti era un paio di scarpe, che i due non esitavano a riconoscere di proprietà dell'Allioli. Il corpo dell'infelice era ridotto in condizioni spaventose. Entrambe le braccia rosicchiate in più parti, il naso quasi completamente scomparso, la testa un vero nido di vermi e di insetti di ogni genere: la faccia orrendamente sfigurata incuteva orrore. Passato il primo momento di raccapriccio, i due montanari scendevano a Cannobio ad avvertire i carabinieri, che si recavano subito sul posto.

Le circostanze nelle quali è avvenuta la tragica fine del povero boscaiolo sono state ricostruite così: l'Allioli, mentre stava raccattando legna sull'orlo del burrone, sarebbe scivolato nel vuoto, dopo aver rimbalzato a più riprese sui macigni sporgenti dalle pareti del precipizio. L'infelice si abbatteva gravemente ferito in fondo del burrone; qui l'Allioli ha avuto ancora la forza di togliersi le scarpe e di trascinarsi carponi verso un torrentello, forse con l'intenzione di lavarsi le ferite. Le sue invocazioni di aiuto non hanno potuto essere udite: così egli è stato costretto ad attendere la morte, che non ha dovuto tardare a toglierlo dalle sue atrocissime sofferenze. L'esame del cadavere ha permesso di constatare che la morte doveva risalire ad almeno 6 giorni.

Particolare pietoso: entro una scarpa dell'Allioli è stato trovato un biglietto sopra il quale si leggono distintamente alcune frasi monche, scritte con il sangue: «Ho fame, mamma aiuto, muoio».

Gravemente ferito per la rottura di una puleggia della trebbiatrice

Valenza, 29 notte.

Durante i lavori di trebbiatura del grano, tale Primo Bonotto, di 45 anni, stava accudendo presso la macchina trebbiatrice all'insaccamento del grano quando, per l'improvvisa rottura d'una puleggia della macchina, è stato colpito alla testa da una cinghia di trasmissione e lanciato con violenza al suolo. Nella caduta il Bonotto a riportato la frattura dell'omero sinistro e della gamba sinistra, oltre a lesioni gravi alla testa. La prognosi è riservata.

Cade da cavallo ferendosi gravemente

Udine, 29 notte.

Una grave disgrazia ha funestato la quiete della tenuta reale di Castel Porziano. L'allievo guardia-caccia, Innocenzo Valentini, di 24 anni, insieme ad un compagno, si era recato a ritirare una cavalla presso l'orto dei carabinieri, per con urla nella rimessa. Il Valentini cavalcava l'animale, quando [illegible] guaribile in 20 giorni.

Misteriosa tragedia a Roma

Portinaio ucciso a rivoltellate

La vendetta di una madre

Roma, 29 notte.

Solo oggi si ha notizia di un tragico e misterioso fatto avvenuto nel popolare quartiere di Testaccio, la sera del 16 giugno scorso.

In via Giovanni Branca trovansi diversi grossi edifici, di proprietà dell'Istituto delle Case Popolari. Al palazzo di Piazzale dell'Industria segnato con il numero 45, e che ospita ben 120 famiglie, era addetto come portiere tale Gaetano Sentuti di Vincenzo, di anni 49 il quale conviveva con la moglie Elvira e con due figli.

La sera del 16 giugno la moglie con i figli si recò ad un cinematografo in quei pressi, lasciando a custodia dello stabile il Gaetano. Nell'assenza dei famigliari il portiere stette diverso tempo fuori del cancello di ferro che chiude lo stabile.

L'alterco

Poco prima della chiusura serale del cancello, che avviene alle 22, il portiere pare però abbia avuto un alterco con una donna del vicinato, madre di una bambina v... alla quale il Sentuti avrebbe, alcuni giorni prima, dato degli scapaccioni perchè la piccina aveva calpestato e divelto delle piante nel giardino interno del cortile stesso.

Dopo chiuso il cancello, il Sentuti si ritirò nella sua guardiola dove si sarebbe svolto il seguito dell'alterco con la madre della bambina (che abita proprio nello stesso stabile), con la quale il portiere svolse con calorose argomentazioni le sue proteste e le sue dichiarazioni di innocenza da una così gravissima imputazione. Ci sono stati dei testimoni che hanno udito questo vivacissimo battibecco.

Poi le ombre più fitte calano sul tragico fatto, che ebbe il suo sviluppo subitaneo all'arrivo della famiglia del Sentuti: questa, difatti, rincasò qualche minuto dopo le 23. Presso il cancello dello stabile i familiari del portiere trovarono il pattuglione notturno del vicino Commissariato di P. S. di Testaccio, che bussava ad una finestra dalle imposte chiuse a pianterreno, corrispondente ad una delle tre stanzette occupate dalla famiglia Sentuti e dalla quale filtrava chiaramente la luce.

Al sopraggiungere dei parenti del portiere, che domandarono cosa desiderassero, uno dei funzionari rispose che volevano, come del resto altre volte, fare un'ispezione nell'interno del vasto e popolosissimo casamento. Disse, altresì, che avevano fino allora suonato invano al campanello del cancello e che il portiere non era venuto ancora ad aprire.

La scoperta del delitto

La moglie del Sentuti obiettò che evidentemente il marito aveva dovuto già mettersi a letto, prendendo sonno fino al punto da non udire lo squillo del campanello di ingresso. In ogni modo, sia il cancello che l'uscio della portineria, vennero aperti con un'altra chiave, della quale era fornita la Sentuti; sicchè penetrarono parenti e agenti nell'interno della guardiola.

Uno spettacolo orribile si presentò agli occhi degli astanti: in una pozza di sangue, ai piedi del letto, nella camera in disordine, giaceva al suolo il cadavere del Sentuti con la testa forata da quattro colpi di rivoltella, mentre un'arma a tamburo, a sei colpi, dei quali proprio quattro esplosi, arma di proprietà del Sentuti stesso, si trovava un po' più discosta dal corpo del portiere.

I periti necroscopici hanno potuto accertare che il Sentuti è stato ucciso da quattro colpi di rivoltella, ed hanno potuto, in pari tempo, smentire uno dei primi necessariamente sommari rilievi fatti sul corpo dell'ucciso, secondo i quali questi presentava un solo colpo di arma da fuoco alla regione temporale destra. A favore della tesi dell'omicidio sono anzitutto numerose deposizioni di testimoni, dalle quali risulterebbe che i colpi di rivoltella furono esplosi a qualche distanza di tempo fra loro.

Strangola la moglie perchè dedita all'alcool

Trento, 29 notte.

Una tragedia coniugale è avvenuta la scorsa notte nel paese di Fondo, nella Valle di Non. Certo Sisinio Bertagnoli, di 53 anni, era da qualche tempo in lite con la moglie, dedita al vino. Il marito aveva tentato ogni mezzo per convincere la consorte a moderarsi nel bere; ma ogni ammonimento era riuscito vano. Quando il marito tornava a casa e trovava la moglie in preda all'alcool, non sapeva più contenersi e percuoteva la donna che più di una volta, durante quegli alterchi, era andata soggetta a svenimenti.

Ieri notte, la scenata si è ripetuta più violenta del solito. Il Bertagnoli, rientrato in casa e trovata la donna in preda ai fumi del vino, dopo un vivace litigio ha percossa a sangue la moglie. Quello che esattamente è avvenuto durante la scenata non è dato sapere. Certo si è che la donna è stata trovata, al mattino, cadavere. La perizia necroscopica ha assodato che la donna era morta per strangolamento. Sul corpo sono state riscontrate echimosi attorno al collo e alla testa.

Nel primo interrogatorio, il Bertagnoli, pur ammettendo di aver percosso la moglie, ha escluso di averla strangolata, dichiarando che altre volte, durante i litigi, la disgraziata era caduta in deliquio. Queste sue asserzioni vengono però smentite dalle chiazze constatate sul collo dell'infelice. L'omicida è stato tradotto alle carceri del nostro Tribunale. Egli ha lasciato disposizioni al fratello perchè tutte le derrate e i generi commestibili che si trovano nella sua abitazione vengano distribuiti ai poveri del paese.

Due vegliardi si bastonano a sangue per antichi rancori

Stradella, 29 notte.

Un grave diverbio è avvenuto nella vicina frazione Zappellona di Arena Po fra certi Contardo Aguzzi, di 80 anni, e Contardo Germani, di 78. In breve, dalle parole i due sono passati ai fatti. Nella colluttazione il Germani ha colpito violentemente con un bastone l'Aguzzi che ha riportato gravi lesioni al capo e in più parti del corpo, per cui, all'ospedale i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Sembra che il grave diverbio sia stato originato da vecchi rancori famigliari.

Accorre in difesa di una giovane e viene malmenato

Alessandria, 29 notte.

Verso le 22,30 di ieri sera veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dai Militi della Croce Rossa, il muratore Arso Barsizza di 21 anni. Transitando in via del Prato, il Barsizza era accorso in difesa di una giovane malmenata [illegible]

Il delitto di Dronero

Incertezze ed interrogativi

Cuneo, 29 notte.

Il mistero che ha avvolto per due giorni il delitto di Dronero, del quale è stato vittima il contadino ventottenne Antonio Rovera, residente nella frazione Santa Margherita, può dirsi ormai totalmente diradato grazie alle pronte indagini svolte dai magistrati inquirenti e dai carabinieri. Il modo barbaro con cui il giovane Antonio Rovera è stato assassinato, ha provocato in tutta la zona di Dronero la più viva impressione, poichè a memoria d'uomo non si ricorda un delitto compiuto così selvaggiamente. Il modo inoltre, con il quale il cadavere del Rovera è stato celato, con accuratezza tutta speciale, in un cespuglio di nocciuoli selvatici, dimostra come gli assassini abbiano compiuto il crimine a mente fredda, e quindi si siano resi subito conscî della gravità della situazione e abbiano provveduto a cercare di sviare le inevitabili ricerche, che la popolazione dopo la constatazione della scomparsa del Rovera dalla propria abitazione, avrebbe senza dubbio iniziate.

Infatti, il delitto ha potuto essere celato agli occhi di tutti per la durata di circa otto giorni, dando così modo ad uno dei principali autori dell'assassinio di allontanarsi indisturbato dalla regione e rifugiarsi in provincia di Alessandria, dove tuttavia veniva immediatamente rintracciato, non appena i complici hanno confessato, messi alle strette negli interrogatori subiti.

La figura di questo principale responsabile, tale Sebastiano Rovera, non appare ancora in tutta la sua piena luce: sia di fatto che, su di lui, i compagni fanno gravare il peso principale dell'accusa. Egli sarebbe appunto quegli che avrebbe preso, strada facendo, a discutere animatamente con l'Antonio Rovera; e dalle parole, sarebbe passato ai fatti, lanciandosi sul giovane, e percuotendolo a sangue, imitato in ciò dagli altri due compagni.

L'omicidio in rissa appare per ora accertato: si tratta, invece di accertare ancora, se la provocazione sia dalla parte dell'ucciso, o dei suoi assassini: certo si è che il Rovera non deve aver avuto neanche il tempo di reagire.

Questa constatazione appare evidente, dando anche ai risultati dell'autopsia la quale ha confermato quanto si prevedeva, e cioè che sul corpo del disgraziato è stato inferto da parte degli assassini, tanto che il Rovera non ha potuto [illegible] difendersi. Del resto sottoposti a visita sanitaria, i due arrestati di Dronero, non hanno presentato traccia alcuna di violenza. L'Antonio Rovera era un giovane aitante e robusto e non avrebbe certo permesso ai suoi compagni di sopraffarlo in rissa, se questi non l'avessero assalito all'improvviso o quando ancora la disputa non lasciava prevedere un così drammatico epilogo.

Contro questa tesi stanno però alcune voci che sono andate spulando consistenza nella frazione di S. Margherita, e in Dronero, e cioè che il Rovera fosse di carattere alquanto litigioso, specialmente allorchè aveva bevuto molto. Si ricorda, infatti, che la sera della festa di S. Margherita, alla frazione, il Rovera è stato visto sino a tarda ora in compagnia di amici a bighellonare per le osterie, e quindi anche egli, come tutti i contadini del luogo, si era abbandonato ad abbondanti libazioni. In tali condizioni, che erano press'a poco le condizioni dei suoi compagni, egli aveva con essi ripreso la via del ritorno.

Benchè l'Autorità giudiziaria abbia proceduto all'immediata identificazione degli assassini, non per questo il compito di delucidare appieno la tragica vicenda è meno facile. Si tratterà anche di assodare se, effettivamente, la rissa è avvenuta, o se invece l'omicidio è dovuto ad impulso di brutale malvagità. Molto si attende dagli interrogatori del Sebastiano Rovera, il quale, deve giungere prestissimo alle nostre carceri.

Dai suoi interrogatori dovrà inoltre risultare se altre persone abbiano partecipato al fatto, e nello stesso tempo, se sono reali le accuse che gli altri due imputati muovono a lui.

Nella giornata di ieri e di oggi, nuovi sopraluoghi sono stati compiuti nella frazione di Santa Margherita da parte del locale maresciallo dei Carabinieri e dell'Autorità giudiziaria di Dronero, destinati a raccogliere alcuni rilievi di contorno al fatto.

Due donne borseggiano sei persone durante un mercato

Cuneo, 29 notte.

I funzionari della nostra Questura hanno assicurato alla giustizia due audaci borseggiatrici, giunte fra noi, indesiderate ospiti, ieri mattina, in occasione del mercato settimanale. Si tratta di tali Margherita Berto in Vasellati, di 47 anni, domiciliata a Torino, e Angiolina Nosengo di 24 anni, residente a Torino.

Sotto il mercato coperto della nostra città, si trovava ieri, intenta a negoziare delle uova, la contadina Ninetta Berardo, da Boves. Quando la Berardo, terminata la vendita, ha cercato il portamonete, si è accorta che le era stato destramente involato. Si è rivolta, allora, ad un vice-brigadiere di P. S. per denunciare il fatto e presso di lui ha trovato un'altra derubata, tale Lorenzina Delfino, a cui era stata involata la borsetta contenente oltre un centinaio di lire. Il vice-brigadiere ha iniziato le indagini e non ha tardato ad identificare le due e a trarle in arresto. Si è poi assodato che, nella mattinata, le donne avevano, in tutto eseguito abilmente sei borseggi.

Bimba che annega in una vasca

Palmanova, 29 notte.

Mentre si trastullava presso una vasca, la piccina Lionella Mattelon, di 3 anni, è caduta in acqua affogando. Il corpicino della bimba è stato rinvenuto poco dopo dalla madre che da tempo stava cercando affannosamente la piccina.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Agosto

ITALIA e COLONIE

	Dal 1° Agosto 30 sett.	1° Agosto 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 10,70	26,00

ESTERO

	Dal 1° Agosto 30 sett.	1° Agosto 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 25,20	63,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 30,70	74,70

Ai prezzi di cu. sopra aggiungere cent. 30 per [illegible] di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Due feriti gravi in uno scontro fra due motociclette

Finale Ligure, 29 notte.

Verso le ore 9 di questa mattina, il fotografo G. B. Valesano, trentenne, da Finale, nell'attraversare sulla propria moto l'abitato di Finalpia, ad una svolta della strada, è stato improvvisamente investito da un'altra macchina, guidata dal trentaquattrenne Celeste Noldini, che giungeva in senso contrario. Nell'urto violentissimo, i due malcapitati sono stati sbalzati a qualche metro di distanza sulla strada. Trasportati in seguito al nostro Civico Ospedale Ruffini, i due feriti sono stati ivi trattenuti, data la gravità delle loro condizioni.

Al Valesano è stata infatti riscontrata la frattura aperta della mandibola ed altre ferite alla testa per cui egli è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Il Noldini ha riportato ferite multiple lacero contuse in varie parti del corpo, guaribili in 20 giorni. Ambedue i feriti sono stati inoltre trovati affetti da grave choc traumatico.

Ragazzo stritolato da un carro

Stradella, 29 notte.

Oggi l'agricoltore Danilo Abelli, di 50 anni, da S. Cipriano Po, transitava con un carro carico di pomodori, lungo la strada provinciale. Sulle stanghe del carro era seduto il figliolo del carrettiere a nome Carlo, di dieci anni. Giunto nei pressi della frazione Molinone di Stradella, per un lotto sobbalzo del carro, il ragazzo è caduto a terra andando a finire sotto una ruota del pesante veicolo, riportando lo schiacciamento del cranio e la frattura dell'osso del collo. Il povero piccino è spirato all'istante.

Cozzo fra un'auto e un treno merci

Novi, 29 notte.

Ieri mattina, alle ore 5,25, al passaggio a livello custodito dello scalo ferroviario della vicina stazione di Pozzolo Formigaro, sulla linea Novi-Tortona, un'automobile in marcia ha divelto le stanghe di arresto ed è andato a cozzare contro un treno merci che transitava.

L'automobile (n. 5012 Alessandria) era guidata dal proprietario dottor Igino Francesco, di 33 anni, da Trino Monferrato, ed aveva a bordo il rag. Alberto Beccari, di 24 anni, da Cioccaro Monferrato.

Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi. Il dott. Igino ha riportato lievi escoriazioni alla regione orbitale sinistra, ed il rag. Beccari escoriazioni multiple alle mani e ferite contuse alla regione glutea, guaribili in pochi giorni. L'auto è rimasta danneggiata.

Ragazzo precipitato in un torrente e salvato da un soldato

Palmanova, 29 notte.

Il decenne Bruno Violino, si era arrampicato sopra un muro sovrastante un torrente, quando, perduto l'equilibrio, è precipitato ed è stato travolto dalle acque. Fortunatamente, l'incidente è stato notato da alcuni soldati che passavano nelle vicinanze e uno di essi, Silvio De Bufalo, dei Cavalleggeri «Alessandria», si è gettato coraggiosamente in acqua riuscendo a trarre a salvamento il ragazzo.

30 mila lire di danni per un incendio che si ritiene doloso

Stradella, 29 notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Borgo Priolo, nel casolare di proprietà di certo Nicola Decontardi. Le fiamme hanno preso, in breve, vaste proporzioni ed hanno distrutto oltre il casolare ed il rustico, foraggi e stramaglie, propagandosi nell'attiguo fabbricato civile di certo Alessio Moroni, danneggiandolo. I danni sono stati valutati a circa 30 mila lire. Dalle indagini dei carabinieri, pare che l'incendio sia doloso per cui il Moroni è stato denunciato alla autorità giudiziaria.

FALLIMENTI

MILANO: Attilio Beriaretti, elettricista, via Archimede 13, cur. avv. Luigi Ciocchi — Fratelli Cortesia (Martino, Mario e Alfredo), garage, via Marco Polo 6, cur. avv. Angelo Maria Morelli — [illegible]

Per chi non lo sapesse

La nostra Ditta, oltre le sezioni Industriale e Commerciale, ha un *Ufficio Medico* retto da persona competente ed al quale tutti possono rivolgersi per qualsiasi domanda.

Un *Ufficio Agrario* dal quale sortono interessanti e apprezzatissime pubblicazioni, utili e pratiche, per gli agricoltori: anche quest'ufficio risponde a qualunque domanda e con vera competenza a qualunque quesito.

Un *Ufficio Propaganda* al quale possono rivolgersi tutti coloro che hanno proposto di pubblicità varia, originali d'ogni genere.

Per l'Ufficio Agrario rivolgersi alla Filiale della nostra Ditta, *Via Tre Alberghi*, 21 - Milano; per tutto il resto rivolgersi alla Sede della nostra Ditta, sempre a Milano, *Via Pietro Giuglio*, 3.

Achille Brioschi & C. — *Milano*

Diploma di Gran Premio per alta benemerenza alla Esposizione internazionale d'Igiene Sociale: ROMA 1911 con medaglia d'oro della Direzione generale di Sanità Pubblica.

Premio Brambilla di 1° grado: Diploma e medaglia d'oro del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere 1907-1908 per «vantaggio reale e provato per la popolazione».

L'olio che lubrifica docilmente e senza arresti di sorta l'ingranaggio dell'industria è la Pubblicità.

SENATORE AGNELLI

Tutti gli sport in tutto il mondo

Sport e olimpismo

L'organizzazione italiana

L'olimpismo è nel suo pieno sviluppo. Lavorano a diffondere i sani concetti dello sport praticato per migliorare il fisico dell'individuo uomini di scienza e uomini di sport.

Uno degli Enti che affronta « ab imis » tesi olimpioniche e studia i congegni che disciplinano lo sport presso le diverse nazioni, è l'Ufficio Internazionale di Pedagogia Sportiva di Losanna, presieduto dal barone De Coubertin, il rinnovatore delle Olimpiadi.

Il nome del presidente attribuisce autorità all'Ente, tanto più che in questi ultimi tempi l'Ufficio Internazionale di Pedagogia Sportiva ha sottoposto alla Società delle Nazioni ed ai diversi Governi, la « Carta della Riforma Sportiva », intesa a creare la diffusione di quegli sport dei quali l'olimpismo è la espressione viva e reale.

L'Ufficio non si limita a diffondere i concetti olimpionici; ma si preoccupa di seguire gli sviluppi dello sport presso le diverse nazioni. Nell'ultimo numero del suo « Bollettino » pubblica un interessante studio riguardante le istituzioni che diffondono lo sport, studio che interessa da vicino anche l'ordinamento italiano. La « Carta della Riforma Sportiva » vuole la diffusione ovunque della educazione fisica; ed ecco i pedagogisti allo studio delle attuali istituzioni che disciplinano lo sport presso i diversi Stati, per metterne a nudo i difetti e per trovare il metodo che meglio risponda al loro scopo.

« Le istituzioni sportive dei nostri giorni — dice il « Bollettino » — rientrano quasi tutte nelle categorie seguenti: Società, Federazioni di società, comitati internazionali, nazionali o regionali; competenze speciali, o competenze generali; infine scuole e istituti destinati a formare degli istruttori o dei monitori, oppure procurare all'individuo uno sviluppo sportivo imposto o liberamente cercato ».

Così precisato l'inquadramento generale dello sport, il Bollettino continua: La società sportiva è, in apparenza, una cellula indispensabile. In realtà questa cellula, se non si prende a cura, racchiude di già in gran parte dei germi, suscettibili di corromperla più che svilupparla. Tali società, sovente per necessità, hanno bisogno di crearsi delle risorse e di conseguenza ammettono nel loro seno un grande numero di inattivi. I quali possono essere dei vecchi sportivi, che l'età o le circostanze hanno condannato al riposo muscolare e che si collocano vicino ai loro giovani camerati, per aiutarli e guidarli. Costoro rappresentano degli eccellenti elementi; in Inghilterra e negli Stati Uniti si incontrano con maggiore frequenza. Altrove il fatto è più raro, salvo ad esempio nelle società svizzere di ginnastica. *Gli altri inattivi sono troppo sovente dei falsi sportivi, che un autore di spirito qualificava come gente avvezza a fare dello sport coi muscoli degli altri. In una società così formata sorgono subito le squadre rappresentative destinate a entrare in competizione con quelle delle società rivali ed attorno alla preparazione delle quali tutta l'attività del Gruppo tende a cristallizzarsi. Da tale giorno la società è più o meno cancrenosa e il suo spirito di corpo dimora sotto una minaccia di corruzione.* Siccome le è necessario ben conservare l'emulazione, essa si viene così a trovare racchiusa in un circolo vizioso ».

Descritti in maniera veramente realistica i due tipi di società cellula base della diffusione dello sport esistente presso i diversi Stati, si arriva alle Federazioni, che risentono di questo stato di cose iniziale, sicchè, nota il B. dell'U. P., si è giunti alla categoria « professionale » dei « dirigenti » con tutti gli abusi che ciò comporta. « Sotto quale forma si potrebbe modificare questo stato di cose? — si domanda il critico, che è talvolta profondo nelle sue osservazioni. — La risposta è difficile, dato che bisognerebbe trovare una formula generalizzabile da poter applicare ovunque. Ora da un Paese all'altro e da uno sport all'altro, le circostanze sono molto dissimili. In mancanza di una tale formula, due principii appaiono, che sono come fuochi dell'ellisse: *O la libertà o l'intervento dello Stato* ».

E qui l'autore, che non ha certo molto approfondito l'ordinamento italiano e che, dal modo come lo espone non mostra di essere molto favorevole, così fissa il metodo organizzativo nostro: « Quest'ultimo sistema, che si potrebbe chiamare il sistema spartano, ai giorni nostri sembra abbia velleità di riapparizione. *L'Italia è in via di rinnovarlo; può darsi, al di là di quello che i suoi governanti desiderano, poichè quando si è avviati per tale china, si rischia di essere trascinati ben più lontani di quanto si prevede.* In grado minore, in Germania e in Svezia il sistema spartano ha dei partigiani più o meno dichiarati, più o meno coscienti. Queste tendenze incontrano sempre l'avversione dello spirito anglosassone, che è loro intransigentemente ostile. Resta allora il regime di libertà, sotto il quale però può nascere una tirannia amministrativa (intendi elettoralismo), tirannide alla quale l'Inghilterra ha potuto sfuggire grazie alla collaborazione dei suoi vecchi sportivi al governo delle Federazioni ».

Oxford e Cambridge in Inghilterra creano i dirigenti sportivi inglesi (in Italia il Fascismo ha creato i GUF.) antidoto eccellente al « professionalismo » nella classe dei dirigenti. « La amministrazione — continua il critico — è l'idra da combattere, idra da combattere sempre, perchè sempre pronta a rinascere. Perchè sostituirla? *I congressi sono dannosi; essi necessitano di preparazione e di liquidazione, dunque dei preamboli e delle prolungazioni attraverso le quali la loro azione si strenizza; ma delle semplici commissioni tecniche, poco numerose, poco frequenti servirebbero meglio.* Attraverso le C. T. ci si disabituerebbe poco a poco al dogma della delegazione » e della « rappresentanza » numerica che è stata, per la civiltà dell'inizio del ventesimo secolo, una specie di tarlo roditore. Nella sfera ristretta del federalismo sportivo, esso ha prodotto delle cose fenomenali. Piuttosto di non essere « rappresentati » si sono viste delle Federazioni delegare degli improvvisati totalmente estranei a tutto ciò che si andava a discutere. Il ricorso a una commissione temporanea composta d'autorità, competente e disinteressata, è il sistema che noi consigliamo ».

Dunque anche i pedagogisti quando vogliono eliminare l'elettoralismo dannoso ed il « professionalismo » in campo amministrativo, devono ricorrere al sistema instaurato dal Fascismo, cioè all'investitura dall'alto, che chiami a dirigere i diversi sport dei competenti.

Per modificare la società — cellula iniziale — si ricorre ancora all'Italia e si dice: « Questa volta, caso curioso, è ancora verso l'Italia che bisogna volgere gli sguardi, malgrado questo Paese sia fra gli ultimi arrivati in fatto di atletismo. Un piccolo numero di società sportive sono fiorite nel periodo dell'anteguerra; all'inizio del presente secolo. Si chiamavano « Audax ». (L'ufficio di Losanna ignora certamente che gli «Audax» si vanno ora moltiplicando in Italia attraverso l'opera di intensa propaganda dell'O.N.D.). Il principio era che per farne parte, bisognava essersi mostrati capaci di certe *performances*. Ciò era il *Dignus intrare*, la prova virile che apriva l'accesso al Cenacolo. L'idea non è unica. Noi lo ritroviamo sotto una forma di cui la « Carta della Riforma Sportiva, preconizza l'inalazione ».

Illustrato il concetto dell'Audax il Bollettino conclude dicendo che in queste sezioni il falso sportivo non può sussistere. « *Ora il falso sportivo è per eccellenza l'essere che si deve perseguitare dappertutto senza tregua nè debolezza.* Le società sportive rinnovate con un tal regime, aiuterebbero grandemente a distruggerne la specie ».

Abbiamo riassunto qui il quadro fatto dall'Ufficio Internazionale di Pedagogia Sportiva sulle istituzioni sportive e sulle proposte di riforma. Abbiamo la impressione però che l'ordinamento sportivo italiano, il quale forma uno dei due fuochi dell'elisse, non sia sufficientemente conosciuto. Ribatteremo l'argomento: bisogna che le nostre organizzazioni siano meglio apprezzate all'estero. Ecco perchè a farle conoscere e soprattutto per mostrarne i frutti tangibili ed evidenti ottenuti, avremmo voluto in Italia le Olimpiadi del 1936 e non la rinuncia alla loro organizzazione, come ormai appare documentato dai verbali di Barcellona.

Continuità nelle direttive è, come si vede, il metodo per arrivare. Siamo seguiti e studiati anche nel campo dello sport.

La tregua calcistica estiva

Discussioni fra i « supporters » mentre i calciatori riposano — L'attrezzatura della squadra campione per il prossimo torneo — Maglio e Monti sbarcheranno a Genova fra pochi giorni — Il Torino rinunzia a Varallo e Scopelli — In agosto si inizieranno gli allenamenti

I campi calcistici sono deserti. Sulle *pelouses* è cresciuta alta oltre il consueto l'erba e le gradinate sono battute dal solleone. Tutto è quiete intorno al rettangolo verde e quasi pare impossibile che un luogo così tranquillo, quegli spalti sui quali è steso in lunghe file la biancheria ad asciugare, debbano ospitare per dieci mesi dell'anno le falangi degli appassionati, gente chiassosa quant'altra mai.

La quiete non durerà a lungo. Essendo fissato per settembre l'inizio del campionato, in pieno agosto, quando ancora la stagione sarà per nulla propizia, gli allenamenti verranno ripresi. E' questo che il « tifoso » attende, poichè egli è impaziente di rendersi conto de visu delle nuove possibilità della sua squadra. Poter ammirare finalmente, in carne ed ossa, quei nuovi acquisti, quei celebrati calciatori d'oltre oceano dei quali, i giornali hanno tanto parlato. Essi faranno della squadra del cuore — e di questo il « tifoso » è certo — un undici imbattibile, e già ora l'appassionato — quello che per la sua squadra darebbe tutto l'oro del mondo — vede, chiudendo gli occhi per un sogno bellissimo, *goals* irresistibili, ed azioni capaci di travolgere ogni difesa avversaria. Vede il trionfo dei suoi colori, lo « scudetto »... appuntato sulle maglie dei suoi beniamini, pregusta la gioia di vittorie clamorose e pensa ai poveri appassionati delle altre squadre ai quali, sventurati loro, non sarà riserbata tanta soddisfazione.

Il vero « tifoso »

Contano i giorni che mancano alla ripresa di quel torneo che, pur essendo pressochè interminabile, non è abbastanza lungo per occupare tutte le domeniche dell'anno. Contano i giorni e, per il momento, in mancanza di altro si affannano a discutere di questo e di quel giuocatore, di Monti e di Maglio che arriveranno, degli Evaristo che vennero, videro e... stanno per ripartire.

— La colpa è della « Roma ». Non doveva farli arrivare se non li sapeva in regola...

— Macchè colpa... Sono venuti credendo di trovare quattrini in quantità e si sono offesi per non essere stati trattati almeno come ministri. Del resto te lo dico io: hanno un caratteraccio quei due. In Argentina nessuno ha pianto quando sono partiti...

— Ti sbagli, caro! Hanno cercato di dissuaderli in ogni modo dal lasciare Buenos-Aires e, se vi ritorneranno, andranno ad attenderli con la musica allo sbarco. Del resto un mio cugino che sta in Argentina e che gli « assi » li conosce tutti, mi ha scritto che sono giocatori... quali noi mai ne abbiamo visti.

E così via. Si parla della Lazio che è... tutta brasiliana, della Roma che è rimasta a mani vuote, dell'Ambrosiana che si è decisa a comprare anch'essa due italo-argentini, del Bologna che si prepara in silenzio, del Torino che non vuole spendere quattrini e che intensificherà l'allenamento dei giovani.

Naturalmente il vero « tifoso » è informatissimo sempre. L'ultima notizia apparsa sul giornale, quella notizia che ha sorpreso tutti, l'ha lasciato perfettamente indifferente, chè lui la sapeva già da venti giorni, per averla appresa da un amico al quale l'aveva confidata uno dei dirigenti, proprio uno di quelli che si interessano degli acquisti. Dei giocatori che verranno parla come di vecchie conoscenze ed ha in tasca, e ve la mostra se gli sembrate incredulo, la fotografia accuratamente ritagliata da *El Grafico*, la bella rivista sportiva di Buenos Aires che si occupa quasi esclusivamente di *football*. Vi sa dire da quanti anni gioca « tizio » e perchè « caio » viene in Italia; vi sussurra che « x » costa centomila lire e che « y » ne avrà seimila al mese di stipendio; che «Luisito» (per chi non lo sapesse si tratta di Monti) ha firmato per tre anni, e che Volante, il nuovo centro-*half* del Napoli, ama il giuoco duro. Manda cartoline al suo « poulain » che è al mare ed è tutto fiero il giorno in cui ne riceve una di risposta, anche se la firma — prezioso autografo! — altro non è che uno scarabocchio, buttato là in un angolo, a matita.

Al monte ed al mare

Ma questo del quale abbiamo parlato è il «tifoso» d'eccezione, quello che non soltanto non manca ad un solo *match* che la squadra giuoca sul suo campo, ma che la segue anche sui terreni avversari, sfidando le busse magari, ma deciso a gridare il suo incitamento; quello che presenzia gli allenamenti, che critica il *trainer* e dà sempre ragione ai giocatori; che passa le sere al circolo del Club od al caffè sportivo, che, in una parola, vede il mondo a strisce bianco-nere, o tutto granata, o rosso-bleu, o nero-azzurro...

La massa degli appassionati non è però formata da « tifosi » al cento per cento e sono molti coloro che al *football* pensano... a tempo perso, di tanto in tanto. Costoro attendono ancora le notizie del giornale e ci scrivono: « Perchè non date notizie di Combi? E' guarito? E che ne è di Varallo e Scopelli che non se ne sente più parlare? ».

Ecco ad accontentarli.

Combi sta benissimo, è in campagna a Pino Torinese e viene in città spesso, tanto per fare una passeggiata in automobile o per chiacchierare un poco con gli amici. Delle ferite riportate non ha più che il brutto ricordo, ma conseguenze assolutamente no, e riprenderà l'allenamento con i compagni, perfettamente guarito. Caligaris e Rosetta, coppia indivisibile, sono a Celle e « Cirip » la piccolina di « Viri », si è attirata le simpatie generali, tanto è carina e graziosa. Il terzo della compagnia calcistica di Celle e Orsi, il quale, da nuotatore mediocre che era a Torino (in piscina si fece battere dalle signorine Viarengo e Bongiovanni, due atlete che vanno forte anche in acqua), sta divenendo — dice lui — un vero *tritone*. E poichè parliamo dei giocatori bianco-neri, diamo notizie anche degli altri componenti la squadra. L'« undici » si è frazionato in gruppetti e mentre i fratelli Varglien sono partiti per Fiume, Vecchina è a Venezia e Munerati a Spezia. Un po' di pace in famiglia, dopo tanto viaggiare che essi fanno tutto l'anno! Anche Cesarini è a casa, poichè si trova a Sinigallia, ospite del nonno paterno. Per ultimo Carcano ha portato con sè a Forte dei Marmi i suoi due *poulain*, gli ex grigi Ferrari e Bertolini. Se v'è qualcuno quindi che vuole rintracciare i giocatori anche... in agosto, gli indirizzi non gli mancano.

E siccome non è giusto che solo gli assi abbiano a spassarsela al mare, la « Juventus » ha mandato a Spotorno, per una settimana, affidati alle cure del sig. Zambelli, gli allievi che tanto si sono distinti nella scorsa stagione.

Un piroscafo atteso

Intanto che gli uomini che hanno conquistato il titolo di campioni dopo nove mesi di lotta durissima si riposano..., in vista delle partite di Coppa Europa che riprenderanno alla fine di agosto, Monti e Maglio hanno lasciato Buenos Aires e sbarcheranno a Genova il giorno 6 del prossimo mese. Con la inclusione di questi due elementi la Juventus disporrà, nel prossimo campionato, di uno squadrone veramente formidabile. La compagine che già nella scorsa stagione ha dominato il lotto delle partecipanti al massimo torneo nazionale, saprà ben difendersi dagli attacchi che gli avversari non mancheranno di sferrarle. I dirigenti del sodalizio bianco-nero hanno giustamente pensato che può riuscir pericoloso fermarsi sulle posizioni conquistate e, fatti esperti delle disavventure toccate negli scorsi anni al «Torino», al «Bologna» ed alla « Ambrosiana », che furono costretti a cedere il titolo dopo di esserne stati detentori per un solo anno, si sono preoccupati di rinforzare l'« undici » in quel che potevano essere i punti di minore efficienza. Bertolini, Monti, Maglio... ecco tre giocatori di grande classe che porteranno alla « Juventus » un notevolissimo contributo di forza, e poichè nessuno dei giocatori è stato posto in lista di trasferimento (se ne andranno infatti solo pochi elementi di riserva) c'è ben ragione di credere che i bianco-neri possano essere in grado di disputare un bellissimo campionato.

La « Juventus » ha lo scudetto e davvero non si sa quale altra squadra glielo potrà togliere.

Il Torino ha invece un più modesto programma. La squadra che alcuni anni or sono seppe eccellere sopra ogni altra, sta rinnovandosi gradatamente. Alcuni giovani già si sono affermati ed hanno guadagnato i galloni ed è probabile che altri ne vengano alla ribalta. A fianco degli anziani (i quali tutti sono stati riconfermati, a fianco dei giovani Mongero e Silano per i quali il club granata ha rifiutato vantaggiose proposte di cessione, saranno Bosco e Cabrini, due italiani che giocavano nel Lugano e che già hanno firmato per il Torino. Altre novità per il momento non ce ne sono, e neppure è probabile che se ne debbano avere. Varallo e Scopelli, con i quali il Torino era in trattative, resteranno in America perchè le richieste loro e quelle delle società d'origine erano esorbitanti.

Il « caso Janni »

Il sodalizio « granata », che per il passato spese milioni per allestire uno squadrone, fa ora della economia ed utilizza, per le necessità della sua compagine, i giovani che con tanta cura ha cresciuto, quei « Balon Boys » che, dopo aver conquistato per la seconda volta il campionato italiano ragazzi rimanendo imbattuti in tre anni di attività sui campi di tutta Italia, sono ora ad allenarsi ad Ala di Stura, in montagna, affidati a Balonceri che sarà il loro nuovo istruttore ed in compagnia di Mongero e Silano, i due già promossi... alla prima squadra.

I titolari sono quasi tutti al mare: ad Alassio Monti e Bosco, a Diano Marina Janni, Sperone, Lusoetti, ai quali si aggiungerà quanto prima Aliberti, che sarà il *trainer* del « Torino » nel prossimo campionato. Solo Rossetti è vicino alla città: a Valperga Canavese.

Come si vede, non vi sono, nel «clan» granata, novità sensazionali. Se attesa v'è, essa è per la decisione che la Federazione prenderà nei riguardi di Janni, al quale, per il noto procedimento giudiziario con Pasolini, è stata ritirata la tessera. Si dice che il Presidente del Club, l'on. Gervasio, si recherà quanto prima a Roma per conferire con l'on. Arpinati, Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio. I dirigenti del Torino non solo, ma tutti gli sportivi torinesi sperano che al valoroso e sfortunato « azzurro » sia finalmente permesso, ora che le sue condizioni fisiche sono tornate ad essere ottime, di riprendere a giocare. In tal caso il Torino, contando anche su questo suo ottimo elemento, potrebbe porre in campo una squadra sufficientemente forte per lottare in un torneo che vedrà impegnati in una battaglia che non avrà tregua *teams* formidabilmente attrezzati.

Il Torino non mira al primato: combatterà per conquistare un posto onorevole in classifica e, per il valore dei suoi uomini e per la sua qualità di strenuo combattente, saprà ottenerlo.

A metà agosto i primi allenamenti. Giocatori ed appassionati saranno puntuali all'appuntamento.

L. CAVALLERO.

Atletica leggera

I campionati dei juniori al Littoriale di Bologna

Bologna, 29 notte.

I campionati nazionali juniori, che, organizzati dalla Bologna Sportiva, si svolgeranno domenica 2 agosto sulla pista del « Littoriale » di Bologna, hanno ottenuto un successo di iscrizioni veramente grandioso, successo che potrà ancora aumentare giacchè mancano alcuni giorni alla chiusura delle iscrizioni.

Oltre 250 sono gli atleti che hanno di già inviato la loro adesione e il numero è destinato a subire un notevole aumento. La grande manifestazione dunque, dovrà riuscire una rassegna completa delle forze di rincalzo del nostro atletismo, e ci fornirà un indice esatto dei progressi compiuti dai giovani che si affinano onde prepararsi a sostituire gli anziani campioni.

La regolarità della pista sulla quale si svolgono le gare, l'intensificata propaganda e la preparazione accurata dei partecipanti, dovrebbero permetterci di registrare ottimi tempi e lasciano prevedere il crollo di qualche record.

La Coppa d'Europa

Le date dei prossimi incontri non sono ancora fissate

Roma, 29 notte.

Si naviga ancora in alto mare circa i prossimi incontri di Coppa d'Europa. Per quanto riguarda la Roma, il First di Vienna avrebbe voluto giocare le due partite di semi-finale entro agosto. La Roma propose le date del 6 e del 13 settembre. In seguito ad ulteriori richieste del First, la Roma sarebbe disposta a giocare il 30 agosto a Vienna ed il 6 settembre al Testaccio.

Quanto alla Juventus ed al suo terzo *match* con lo Sparta, nulla è stato ancora deciso, secondo quanto abbiamo potuto conoscere dalla Segreteria della F. I. G. C.

Bocce

Il torneo notturno degli « assi » ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Anche ad Alessandria, vivamente desiderato dai giocatori e simpatizzanti, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, è stato organizzato un Torneo notturno degli assi, a somiglianza di quello che da qualche anno si svolge a Torino.

Ieri si sono svolti i primi incontri alla presenza di un pubblico notevole. Ecco i risultati degli incontri:

Bocciofilo Alessandrino batte Orti 16-14; Audace b. La Boccia 16-8; Dopolavoro Ferroviario b. San Michele 16-4. Ha riposato per turno « La Famigliare ».

Domani giovedì riposa San Michele e giocano: Bocciofilo Alessandrino-La Boccia; Audace-Orti; Ferrovieri-Audace.

A Torino

Ieri sera sono state disputate nel Parco Michelotti le seguenti partite del girone B del torneo notturno degli « assi »: Moroni Carenti (Bertorello, Cagnotto, Perpeino) batte G. S. Farina (Assom, Manolino e Scotti) 16-7; U. S. Moncalierese (Savio, Gho, Visconti) batte G. S. Lancia (Molso, Prasso Aschieri) 16-1; S. C. Corale (Bellis, Zeppegno, Enrico) batte S. C. Mod. Campagna (Sarda, Faldella, Boris) 16-10; Il Bocc. Cervo (Martini, Mongero, Democrato) batte Avv. S. Paolo (Ravera, Vietti e Chiara) 16-10.

La squadra della Cristoforo Colombo batte quella di Sampierdarena

Novi, 29 notte.

Nello Sferisterio della « Fonte Lavagello » di Castelletto d'Orba, si sono incontrate, in una interessante partita al la palla federale di tamburello, le due forti squadre della « Cristoforo Colombo » di Genova e della « Sampierdarenese » di S. P. D'Arena.

La squadra della « Colombo » (Arata Cadenasso-Chiara-Guerrero), ha vinto superbamente la squadra Sampierdarenese (Canova-Tasca-Ottonello-Cartosio) con lo scarto di 4 giuochi (19 a 15).

Ciclismo

Demuysère poteva vincere il « Tour » scrivono i giornali belgi

Parigi, 29 notte.

Si parla ancora del giro di Francia, ma i giornali ai commenti preferiscono la varietà, i pettegolezzi, e... i propositi per il prossimo anno.

L'« Auto » anzitutto sottolinea con particolare compiacenza che Antonino Magne, ha battuto la media record del *tour*: 28 chilometri e 738 metri all'ora. Questa ottima media è generalmente dovuta alla classe dei corridori, e soprattutto dei turisti-*routier*, dalle piccole tappe e dal miglioramento costante delle strade e soprattutto perchè la pioggia non bagnò i corridori che in cinque tappe su ventiquattro. Ma l'« Auto » se ne compiace lo stesso perchè può concludere che dal punto di vista sportivo l'attuale formula del *tour* è la migliore che si possa concepire; che le tappe brevi e senza giorno di riposo intermedio sono una ottima cosa e soprattutto che il *tour* è tutt'altro che finito a Lucon. E a proposito di questa ultima asserzione, Desgrange porta l'esempio della tappa Charleville-Malo. « Questa tappa, ci ha fatto sudare freddo, esclama il direttore dell'« Auto ». Guai se Antonino mollava».

In verità non crediamo che Magne nella Charleville-Malo corresse un grave pericolo, perchè il suo accordo con Demuysère era garantito. E a proposito dell'accordo Demuysère-Magne, anche in Belgio si elevano proteste.

Raoul Tack, inviato della « Dernier Oeure », al giro di Francia, emette oggi sul suo giornale un parere molto netto sulla corsa di Demuysère: lo accusa niente di meno di non aver « voluto » vincere. Ecco alcuni dei punti salienti dell'articolo:

« Occorreva veramente la tappa Charleville-Malo per vedere del grande *sport* e la misura esatta della squadra belga che in un solo giorno modificò la classifica internazionale e la classifica generale, dando l'esempio di ciò che avrebbe potuto fare se essa avesse realmente voluto. Il Belgio ha trionfato nel torneo delle Nazioni, ma questo trionfo sarebbe stato maggiore se Demuysère non si fosse accontentato del secondo posto nella classifica generale. Demuysère poteva vincere il Giro. La forma irresistibile che dimostrò di possedere nelle Alpi, la facilità con la quale scappò con Rebry nella Charleville-Malo, attestano che egli avrebbe potuto lasciare quando avesse voluto Magne. Non lo ha voluto ».

Il *Paris Soir* per fare qualcosa di nuovo, fa pronostici sulla squadra francese per il 1932 e ne prevede importanti modificazioni. La più sensazionale sarebbe la esclusione di Carlo Pélissier. La motivazione che ne dà il giornale vespertino è abbastanza eloquente: «Carlo Pélissier, più che un *routier* è un *pistard*, un *pistard* che conosce tutti i trucchi e i giuochi del mestiere ».

I corridori belgi ai campionati del mondo

Bruxelles, 29 sera.

Abbiamo già parlato della partecipazione dei corridori belgi ai campionati ciclistici del mondo. Ora si annuncia che, a cura di una Società di Lebbeke les-Gand (paese di Bonduel), il giorno 1 agosto si svolgerà una prova individuale a cronometro su un percorso di Km. 110 riservata ai professionisti e che servirà alla Federazione per la scelta dei rappresentanti al campionato del mondo su strada. Alla prova sono stati invitati i seguenti corridori: Devuele Demuysère, Hamerlinck, Van Hisselberghe, Rebry, Vervaecke, Schepers, Romain Ghissels, Naert, Bonduel, Jean Wauters, Degraeve, Van Rossem, Mollard, Ronsse, Joly, Dervaers, Devoght Van Slembrouck, Jean Aerts.

Con questi uomini dovrebbe essere facile la scelta dei tre rappresentanti del Belgio, ma si osserva che nello stesso giorno ben due corse importanti, e ben dotate di premi, sono in concorrenza e che, d'altra parte, è problematica la presenza di molti di coloro che sanno a priori di non poter porre la propria candidatura per la squadra nazionale. Questo tanto più per il fatto che, se le voci che corrono rispondono a verità, la L. V. B. avrebbe già designato ufficialmente Ronsse, Joly e Schepers.

Per la prova dei dilettanti non si nutrono speranze, dati i tempi ottenuti dai migliori nelle due prove fin qui disputate.

Gli atleti militari e la loro partecipazione alle competizioni internazionali

Roma, 29 notte.

(f. m.) Domenica 2 agosto si svolgerà la Milano-Modena ciclistica che è prova di selezione per i campionati mondiali riservati ai dilettanti. Per questa ragione la corsa assumerà una speciale importanza anche perchè la gara, essendo a cronometro, può essere considerata come una vera e propria gara preolimpionica.

I campionati del mondo avranno luogo a Copenaghen il 20 agosto; sono circa 25 giorni che ci separano quindi alla gara e ognuno vede come sia ora necessario affrettare la preparazione dei nostri migliori corridori che hanno da difendere nella capitale della Danimarca una superba e gloriosa tradizione. Per quanto concerne la preparazione dei nostri migliori, le cose non sembra vadano troppo bene: Martano, Minasso, Pavesi e Bergamasco sono da alcuni mesi sotto le armi e fra poco dovranno partire per il campo. Altro che campionati mondiali ed olimpionici. Eppure si tratta di uno sport che con pochi altri forma l'ossatura dei giuochi olimpionici! Ai campionati del mondo ci siamo quasi e da Los Angeles siamo divisi da pochi mesi. A chi spetta il compito di far giungere alle Olimpiadi gli atleti in un grado di forma morale e fisica perfetta? Ci sembra che la preparazione dei nostri corridori sotto le armi sia una questione molto seria e tale da richiamare la benevola attenzione di chi può e deve provvedere a risolverla. Martano è campione del mondo (e) egli dovrà recarsi a Copenaghen a difendere il titolo conquistato all'Italia con la forza dei suoi muscoli e con la sua volontà piemontese. Mandiamolo in Danimarca in condizioni meno disastrose. E' necessario perciò che l'Unione Velocipedistica Italiana interessi il Ministero della Guerra perchè si conceda ai corridori militari il permesso di allenarsi. Che cosa ha fatto l'Unione Velocipedistica Italiana in proposito? E il CONI? Ripetiamo: il problema merita di essere valutato.

Anche molti pugili, e fra questi alcuni che ci saranno preziosi a Los Angeles, si trovano ora sotto le armi, nell'impossibilità di allenarsi convenientemente. Bisogna provvedere in tempo, altrimenti rischieremo di perdere a Los Angeles la possibilità di affermarci in quegli sports nei quali abbiamo delle probabilità di ben figurare e un primato da difendere.

Le probabilità di vittoria non sono molte per la decima Olimpiade! Perdere per incuria le poche che abbiamo sarebbe colpa troppo grave!

La motocicletta sulle strade del cammello

La « Coppa del Gebel » la prima grande prova svoltasi in Tripolitania — Affermazione dell'industria nazionale

TRIPOLI, luglio.

La Coppa del Gebel è stata la prima grande prova superata dal motociclismo tripolitano. Prova di regolarità dura e severa che ha veramente collaudato la resistenza fisica dei concorrenti e la bontà delle macchine, non tanto per la lunghezza del chilometraggio (328 Km.) quanto per la giornata eccezionalmente sfavorevole in cui si svolse e per le condizioni d'una parte notevole del percorso, appositamente scelto per questa impresa, importante non solo sportivamente, ma anche dal lato turistico e da quello della dimostrazione delle possibilità di circolazione della motocicletta nell'interno della Colonia.

Il motociclismo in Tripolitania

Nella rassegna delle manifestazioni sportive coloniali da noi fatta tempo addietro sulle colonne della Stampa, non avevamo accennato al motociclismo, non perchè questo sport mancasse qui di appassionati cultori, ma perchè, per la sua breve vita, il Moto Club tripolino non aveva ancora potuto costituire un organismo di piena saldezza ed efficienza. Infatti, all'infuori di un Campionato Sociale di velocità svoltosi nella primavera del 1930 sul percorso del Circuito automobilistico della Mellaha, i motociclisti locali non avevano più avuto occasione di dimostrare la propria capacità sportiva se non in qualche sporadica manifestazione avvenuta sulla pista dello Stadio del Littorio. Ora un soffio di vita nuova pervade le file del Moto Club, che si sono andate ottimamente rinforzando per l'attività sviluppata dal seniore Corsi, che ne fu, quale Commissario, il fondatore, e del rag. Meliani, attuale Presidente, nonchè dai più attivi motociclisti.

Conviene subito dire che negli ultimi anni l'uso della motocicletta si è qui sviluppato con molta rapidità e che il numero dei motociclisti tende ad aumentare con quel ritmo accelerato che caratterizza tutte le manifestazioni del progresso della Tripolitania in ogni campo di attività. Quando avvenne l'occupazione italiana, nel 1911, è facile immaginare come questa sorella minore dell'automobile fosse quantità totalmente sconosciuta come lo era quasi certamente anche quella maggiore, nella Tripoli turca. Col successivo affluire di connazionali, specialmente nella capitale, incominciarono a circolare le piccole macchine il cui numero, pertanto, si mantenne per lungo tempo assai limitato, tanto che ancora pochi anni addietro si riducevano appena a qualche decina.

L'impulso colonizzatore del Regime, facendo, non solo progredire la popolazione italiana (negli ultimi due anni gli italiani residenti a Tripoli sono cresciuti di oltre 5000), ma dando, fra l'altro, un amplissimo sviluppo alle strade che si vanno magnificamente migliorando, ha provocato un notevole incremento degli autoveicoli, e quindi anche delle motociclette, che oggi si vedono circolare con molta frequenza. La loro quantità, se è limitata in linea assoluta, non raggiungendo esse a tutt'oggi le 150, può considerarsi tuttavia, ragguardevole se paragonata alla brevità del tempo in cui è stata realizzata, tanto più che vi è anche da registrare un buon nucleo di biciclette a motore.

Una grande gara

Sussistevano, quindi, ormai, le migliori condizioni per una grande manifestazione motociclistica coloniale che, oltre agli scopi puramente sportivi, avesse anche quello di dire agli stessi appassionati non ancora abituati a lanciarsi attraverso il territorio della Colonia e non lungo le belle arterie già asfaltate, ed anche al pubblico, quali siano le reali possibilità di pratico impiego di questo rapido e comodo mezzo di comunicazione nelle regioni dell'interno. L'attrezzatura stradale della Tripolitania è ora tale da offrire il modo di effettuare prove tanto di velocità che di regolarità su lunghissimi percorsi. Senonchè una gara di velocità, pur consentendo di raggiungere alte medie per l'ottimo stato delle strade costiere e di qualcuna delle principali arterie verso l'interno, non avrebbe detto nulla di nuovo, avendosene tante di consimili sulle strade d'Italia, ove sono organizzate con più larga disponibilità di mezzi. Pensarono, così, opportunamente gli organizzatori, di indire una prova di regolarità che si differenziasse notevolmente da quelle del Regno, che avesse, cioè, una schietta impronta di carattere coloniale.

Punto di partenza Tripoli: arrivo a Garian, non per la comoda strada bellissima che congiunge direttamente le due località, ma attraverso quella che, staccandosi dalla prima presso Azizia, percorre la pianura verso occidente, e procedendo, quindi, verso oriente lungo quella dell'altipiano fino a Garian. La gara prese il nome di Coppa del Gebel dal Premio offerto dal Commissario Regionale della zona di Garian, cav. uff. Bocca. Il percorso, nel suo complesso, offriva tutte le gradazioni del sistema stradale, dal tratto asfaltato a quello in comune massicciata ed addirittura alla semplice pista tracciata nella pianura steppòsa dal passaggio degli autoveicoli. Da Tripoli, infatti, seguiva per circa 50 Km. fino ad Azizia, la magnifica arteria asfaltata che reca a Garian donde poi, sempre in buone condizioni, si dirama verso sud per Misda ed il Fezzan e verso occidente per Jefren continuando per Giado, Nalut e Gadames.

Percorso accidentato

Oltre che per quest'ultima, si giunge a Nalut per la strada pedemontana cui accennavamo, la quale, staccandosi presso Azizia da quella diretta per Garian, percorre la pianura della Gefara ai piedi del baluardo gebelico che da essa s'innalza in ripido gradino fino ad un'altezza media di circa 700 metri sul livello del mare. Fu scelta, come dicevamo, quest'ultima che, per le condizioni attuali, offre le più forti difficoltà in confronto alle altre. Essa, dopo il primo tratto fra Azizia e Bir Ganem, in parte in discrete condizioni, percorre in condizioni alquanto peggiori un'assoluta pianura di aspetto radicalmente diverso da quella fra Tripoli e Azizia, già meravigliosamente redenta dal lavoro italiano. Per distanze notevoli non vi s'incontra anima viva, non una casa, non un pozzo, non un albero; qualche carovana di cammelli o qualche macchina attraversano non frequentemente l'esteso territorio interrotto da rare e piccole oasi. Fra queste vi è Seek Sciuk, ove si stacca una strada trasversale che unisce quella della pianura a quella dell'altipiano, salendo con vari tournanti a Giado. E per questa si svolgeva appunto il percorso del Circuito del Gebel. Da Giado fino a Garian la strada, su un terreno molto movimentato, è in condizioni assai buone, specie nell'ultimo tratto fra Rumia (ov'è il famoso cippo recante i versi di D'Annunzio) e Garian.

Sui 328 Km. da percorrere circa la metà erano, perciò, molto disagevoli per la motocicletta, dato il lungo tratto accennato in cui la strada per ora non ha avuto sistemazione; ma il fervore dei lavori stradali in corso, che abbiamo ampiamente illustrato in un precedente articolo, giungerà certo fra non molto a trasformare completamente anche questa in una bellissima arteria come è già avvenuto e sta tuttora avvenendo per tante altre che percorrono la Colonia da un capo all'altro per distanze lunghissime. La gara, sebbene presentasse qualche sensibile difficoltà per la durezza d'una parte del percorso, era però accessibile ad ogni buon motociclista comune ed era molto attraente ed allettante turisticamente; ed infatti gli iscritti furono 22 dei quali 18 partiti. La media stabilita era di 45 Km. orari per le cilindrate superiori ai 250 cmc. e di 25 Km. per quelle sotto i 250. Media che parve a più d'uno piuttosto forte per la accidentalità del percorso, ma che fu invece pienamente raggiunta. La prova è stata resa durissima poi dalla giornata in cui si è svolta e che è stata eccezionalmente calda.

La pianura, veramente arsa dal sole che allora batteva implacabile senza possibilità di potersene riparare per la mancanza di vegetazione e per cui nelle ore più calde in cui fu attraversata, si aveva una temperatura superiore ai 45 gradi, ha visti i centauri tripolini procedere sicuri pur fra le inevitabili pannes ed altri incidenti di macchina, in modo che sui 18 partiti, 13 arrivarono regolarmente al traguardo e più ne sarebbero arrivati senza un increscioso equivoco al bivio di Seek Sciuk, per cui un gruppo di corridori procedette per 35 chilometri verso Nalut e dovette rifare in senso inverso la strada. Non tutti, naturalmente, poterono riguadagnare il tempo perduto per cui qualcuno dovette ritirarsi.

Il successo della manifestazione

La vittoria ha arriso a Lazzari su Guzzi 500, che ha tenuta la media di Km. 45,001, impiegando ore 7,16'10'', seguito da Capriali su Imperial e da Caligaris pure su Guzzi. Nelle piccole cilindrate vinse Pozzati su N.S.U. 175.

La gara ha avuto, dunque, un esito felicissimo e sarà certamente ripetuta in edizioni migliori e secondo i dettami organizzativi risultati dall'esperienza di questa prima severa prova che, è stata ricca di insegnamenti. Essa, secondo il giudizio dei competenti, ha provato a sufficienza che la motocicletta è un mezzo di locomozione individuale di primissimo ordine che può essere adoperato facilmente in Colonia e che si presta non meno bene dell'automobile a circolare anche sulle tormentate carovaniere dell'interno, ove fino al sopraggiungere del soffio potente di civiltà portato dall'Italia, aveva sempre signoreggiato il cammello. Al termine della corsa le macchine, nessuna delle quali aveva subito adattamenti speciali, essendo tutte normalissime d'uso comune, erano in perfette condizioni meccaniche, poichè le pannes verificatesi, non in numero eccessivo, erano tutte di gomme.

Tutte le macchine si sono comportate bene e fra queste anche la piccola N.S.U. di Pozzati, giunto al quarto posto. Ottima poi l'affermazione dell'industria nazionale poichè la Guzzi oltre alla vittoria della gara, ha registrato un'alta percentuale di arrivati sui partiti. Il giovane Moto Club di Tripoli può essere dunque soddisfatto della prova felicemente superata, la quale segnerà indubbiamente l'inizio di una serie di altre ugualmente importanti e significative. E dotate, s'intende, come questa ed anche di più, di premi ed incoraggiamenti. Già si parla di prossime importanti corse, avendo alcuni enti industriali manifestato il proposito di mettere in palio delle Coppe che saranno indubbiamente disputate con cavalleresco accanimento sportivo. Il motociclismo coloniale, ha avuto, comunque dalla splendida prova compiuta subito un magnifico risveglio, sicura promessa per l'avvenire.

Sarà così realizzato l'auspicio di S. E. Badoglio che ha voluto assistere personalmente alla premiazione della Coppa turistica del Gebel, il quale, manifestando il suo compiacimento per la affermazione di oggi, ha incitato i motociclisti tripolini a prepararsi per le maggiori vittorie di domani.

G. Z. ORNATO.

Pugilato

Un incontro rivincita fra Orlandi e Venturi

Roma, 29 notte.

L'esito della serata tutta svoltasi sabato dalla Borgo Prati Trionfale, ha lasciato la bocca amara a più di un pugilatore. Orlandi, il campione nazionale dei leggeri, che ha tirato contro Enrico Venturi è fra questi. Il milanese non è per nulla soddisfatto dell'esito del match e fa quanto può per ritrovarsi di fronte al suo valoroso avversario.

Sembra che ci sia chi cerca di accontentarlo, giacchè viene annunciato che Beppe Negri, animatore di « Piccolo Ring », dopo avere assistito all'incontro dei due contendenti, si è affrettato ad iniziare trattative con i due pugili allo scopo di farli ritrovare di fronte a Milano in una prossima data.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia finanziaria tra Londra e Parigi

Le insidie della vasta manovra francese e la rivolta dell'opinione pubblica in Inghilterra -- Contrattacchi: chiari accenni alla revisione dei Trattati

Londra, 29 notte.

MacDonald e Henderson, giunti stasera a Londra, vi hanno trovato un'atmosfera rabbuiata: Nuvole sull'orizzonte della politica interna, forti deprezzamenti su quella finanziaria. Col chiudersi di questo mese di luglio, termina uno dei più duri e angosciosi periodi che, da molti anni in qua, abbia attraversato lo Stock Exchange: e l'agosto imminente non sembra recare bel tempo nel senso reale e metaforico. Buio è il cielo, bassa la temperatura, e bassi anche gli spiriti. Si scuoterà presto però questo pubblico grazie al risentimento che si fa strada in molti ambienti e che se non arginato a tempo potrà esercitare influssi non trascurabili sugli eventi prossimi dell'Europa. E' chiaro che qui, se non altro negli ambienti finanziari, si incomincia a mordere il freno.

Risentimento contro la Francia

Parigi sta dando sui nervi un po' a tutti, compresi quelli che, o per virtù o per difetto innato, hanno ormai da lunga mano presa l'abitudine di volgersi verso la sponda opposta della Manica con occhi chiusi e bocca aperta. Lo spettacolo offerto da costoro non è stato mai rallegrante per nessuno e ha fatto cadere nel discredito assoluto coloro che di questo atteggiamento si era fatto il prototipo insuperabile. Pochi tollererebbero, in questi giorni, la continuazione dello spettacolo; ma a vero dire non v'è nessuno che possa parteciparvi. Si è consigliato il pubblico a non prestare fede alle versioni parigine sui crediti della Banca di Francia all'Inghilterra, ma i consigli non sono ascoltati e un indizio di nervosismo si delinea in qualche sezione della pubblica opinione che gravita attorno ai luminari della finanza. Che cosa si trama a Parigi? — si chiedono molti, mentre i buoni conoscitori delle cose francesi chiedono soltanto che cosa trami Parigi.

L'esodo di oro dalle casseforti della Banca d'Inghilterra a quelle della sorella francese è, per ora, arginato. Il flusso si riduce, da ieri in qua, a ruscelletti di poco conto; ma una nuova piena è prevista a tal punto che Montagu Norman e Snowden già prendono disposizioni per limitarne gli effetti, e possibilmente accertarne una volta per tutte le cause.

E' probabile, intanto, che domani sarà deciso dalla Banca d'Inghilterra un nuovo rialzo del tasso di sconto, come pure è probabile che entro i prossimi giorni voci autorevoli chiederanno che infine un po' di luce sia fatta sulle segrete trattative bancarie di Parigi. Dovrà pure qualcuno, di fronte alle inquietudini in via di dilagare, dire se effettivamente la Banca d'Inghilterra abbia avanzato una domanda di aiuto alla Banca di Francia, oppure se semplici trattative — rientranti nella categoria delle consuete prese di contatto fra direttori dei massimi istituti di emissione in vista di operazioni proficue in misura eguale a tutte le parti — siano state prospettate sotto una luce falsa, allo scopo di creare imbarazzi a questo paese e compromettere, fin da ora, ogni intervento dell'Inghilterra in appoggio della Germania.

Lo stesso corrispondente parigino del *Times* fa oggi osservare come il continuato ritiro di crediti francesi da Londra debba determinare, inesorabilmente, il ritiro dei crediti britannici da Berlino. Il corrispondente si limita a fare l'ovvia constatazione, lasciando probabilmente al lettore la cura di trarre le conseguenze.

La manovra francese

Alcuni collaboratori finanziari di questi giornali continuano, tuttavia, a sostenere che a Parigi si stiano svolgendo, a fianco a fianco, due ordini d'operazioni. Da un lato, la stampa francese fa tutto quanto è in suo potere per danneggiare la posizione finanziaria dell'Inghilterra e per accentuare evidentemente le possibilità della Francia; dall'altro, le banche francesi incomincierebbero a risentire l'effetto dei troppo abbondanti acquisti d'oro fatti nelle ultime settimane a Londra e si preparerebbero a investire di nuovo. In questa capitale, parte dei fondi bruscamente ritirati. Questo investimento sarebbe presentato al pubblico come una concessione di crediti alla Banca d'Inghilterra, la quale, se non altro a sentire Londra, non li ha mai chiesti, per il semplice fatto che non ne ha avuto mai bisogno. Una campagna di allarmismo sulla posizione della Banca d'Inghilterra determinerebbe un peggioramento del cambio della sterlina sul franco, e faciliterebbe quindi — in modo automatico — la riapertura delle casseforti della Banca d'Inghilterra e il flusso di oro alla volta di Parigi.

Le mosse dei circoli finanziari francesi sono qui seguite con la massima attenzione da Snowden, al quale viene da molti informatori parlamentari attribuita una resistenza accanita a qualsiasi collaborazione tra la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia, che non sia accompagnata da precise garanzie atte ad eliminare possibilità di manovre e di complotti dietro le scene a danno della fiducia mondiale nella stabilità finanziaria dell'Inghilterra.

La revisione dei trattati

I giornali, per ora, editorialmente si sono astenuti dal prestare l'aiuto della pubblicità alle interpretazioni parigine dei colloqui fra i direttori della Banca d'Inghilterra e della Banca di Francia, e hanno preferito impiantare una controffensiva sul settore di maggiore sensibilità, ossia sul terreno della revisione dei trattati di pace, e della necessità di appoggio morale e politico alla Germania. Così si è visto un giornale conservatore sostenere, per bocca di un notissimo scrittore, che in caso di guerra la Inghilterra certamente non si schiererebbe dalla parte della Francia.

Si è visto il *Times*, con insolite ardenze e allarme di William Steed, farsi il propugnatore della revisione dei trattati, e MacDonald partire alla volta di Berlino, annunciando che si recava in quella capitale, non per compiervi un atto di cortesia, ma per riprendervi le conversazioni di Chequers ed estenderle al campo dei grandi problemi di politica estera. Al tempo stesso alcuni giornali inglesi, col *Daily Telegraph* alla testa, attaccavano in modo più o meno aperto Henderson, accusandolo niente di meno del grave delitto di essersi dimostrato troppo debole dinanzi a Laval durante il suo soggiorno in Francia, e di aver così compromesso il successo della Conferenza di Londra, accettandone le limitazioni imposte dal Governo francese. Alcuni scrittori diplomatici non vedevano nulla di buono nella collaborazione parigina di Henderson con lord Tyrrell, che a giudizio di questi critici è il più convinto e attivo prosecutore della politica di Austin Chamberlain. Salvo le precise accuse del *Daily Telegraph*, prontamente smentite dal Governo francese, non si affrontava però la situazione in modo aperto. Ma oggi rompono la muraglia delle allusioni e delle piccole puntate polemiche il *Daily Express* e il *Daily Herald*. Il primo dichiara, senz'altro, che «esiste una campagna di propaganda in alcune parti d'Europa che è sinistra se ispirata, e grottesca in ogni caso. Essa mira all'Inghilterra, e cerca di diffondere idee che essa potrebbe trovarsi nella stessa posizione della Germania e che soltanto la Francia sarebbe in grado di salvarla».

«Ebbene — dice il *Daily Express* — non si può negare che la cooperazione finanziaria tra le banche centrali (purchè non abbia fini politici) sia un'ottima cosa, nè si può contestare il fatto che l'Inghilterra, come tutto il resto del mondo, soffra a causa del tracollo finanziario della Germania. Ma vi è altrettanta probabilità di un crollo delle banche inglesi, quanto che Re Giorgio raggiunga il Kaiser a Doorn. La incrollabile stabilità del sistema finanziario britannico e, e continuerà ad essere, l'ancora di salvezza del mondo».

Un fiero contrattacco

Il *Daily Herald* rinuncia ad accuse indirette, e in un violentissimo articolo editoriale contrattacca in modo aperto la Francia. Anche per l'organo laburista non è dubbia l'esistenza di una bene organizzata campagna intesa a danneggiare il credito finanziario dell'Inghilterra e a distruggere la fiducia del mondo nella stabilità e nella solvibilità del mercato monetario di Londra. Poco tempo fa si metteva in giro la voce di una moratoria che si sarebbe proclamata in Inghilterra come conseguenza della crisi finanziaria tedesca. Più recentemente veniva fatta circolare la voce di un prestito chiesto dalla Banca d'Inghilterra alla Banca di Francia.

«La persistenza di queste voci maligne e grottescamente false — dice il giornale — dimostra che siamo in presenza di un deliberato e ben meditato tentativo da parte di alcuni interessi francesi di distruggere il credito britannico sul continente. La Germania, l'Austria e le altre Nazioni dell'Europa centrale e orientale, debbono essere fatte persuase che non esiste oggi che una sola Nazione finanziariamente forte e stabile, e che soltanto a Parigi esse debbono rivolgersi per aiuti e che debbono prepararsi ad accettare tutte le condizioni che saranno loro imposte. E non è per pura coincidenza il fatto che, mentre l'Inghilterra è presentata come incapace a partecipare finanziariamente alla rinascita dell'Europa, tutti gli sforzi vengono fatti per rendere l'America ostile a tale partecipazione: la posatura del Piano Hoover, lo strangolamento della Conferenza di Londra, la ostinata resistenza al disarmo: sono tutti atti calcolati per spingere un'America delusa e disgustata verso l'isolamento. Il piano, ingegnoso, ha il suo grande difetto: quello di essere troppo, e di essere anche lontano troppo dalla realtà».

Il *Daily Herald* dichiara che la situazione dell'Inghilterra è di una solidità a tutta prova. Le riserve bancarie sono tali da poter fare fronte a tutti gli imprevisti, cosicchè se la «brava gente di Parigi crede di scuotere il credito della City mediante un ritiro di oro, una diffusione di voci allarmistiche ed un fascio di storielle giornalistiche infondate, essa si nutre di illusioni. La campagna si dimostrerà vana così come è maligna».

Dichiarazioni di MacDonald

MacDonald è arrivato stasera ad ora tarda all'aerodromo di Hendon, ai giornalisti che lo circondavano, mentre usciva dalla carlinga, egli ha dichiarato che a Berlino si era discusso «di tutto, di traffici, di problemi economici, di disarmo e di pace». «Abbiamo continuato — ha detto il Primo Ministro — i lavori di Chequers, e questi lavori saranno condotti innanzi. Henderson ed io abbiamo lasciato Berlino soddisfatti pienamente di tutto e di tutti. Abbiamo impiegato bene il nostro tempo, e nei limiti di tempo a nostra disposizione, abbiamo discusso tutto ciò che era di importanza».

R. P.

L'isolamento francese

Parigi, 29. notte.

Le rettifiche e smentite londinesi all'accordo fra le Banche d'Inghilterra e di Francia per l'apertura di un credito di due miliardi e mezzo di franchi alla prima da parte della seconda, vengono a loro volta rettificate e smentite a Parigi, dove si sostiene che la ragione dell'insurrezione odierna della stampa londinese è da cercarsi unicamente nella pubblicità data a Parigi a una notizia che Londra «avrebbe desiderato tener segreta. Gli organi meglio informati insistono nel dichiarare che il tenore dell'accordo è fissato nei suoi minimi particolari e che esso potrà diventare esecutivo da un momento all'altro non appena la Banca d'Inghilterra procederà alla sua firma, cosa che non ha ancora fatto, ma che potrà aver luogo quanto prima. Nondimeno, la stampa parigina, probabilmente in obbedienza a consegne ricevute dall'alto, corregge oggi alcuni degli apprezzamenti allarmistici espressi negli scorsi giorni sul conto della solidità finanziaria dell'Inghilterra, scrivendo, come ad esempio, l'*Information*, che «nulla sarebbe più falso e più assurdo del pretendere di menomare l'importanza dell'armatura del credito mondiale dell'Inghilterra».

Se dovessimo esprimere intero il nostro pensiero, diremmo che la vivacissima reazione prodottasi a Londra contro il chiasso fatto a Parigi intorno alle conversazioni di sir Robert Kindersley col Governatore della Banca di Francia potrà forse avere, se non altro, l'utile risultato di ammonire Parigi ad usare di maggiori cautele nello svolgimento delle proprie manovre politico-diplomatiche. Da qualche settimana, infatti, la persuasione di avere in mano le fila principali del gioco diplomatico internazionale e di potere, grazie ai 55 miliardi di oro della Banca di Francia, fare nel mondo la pioggia e il bel tempo, sembra aver dato alla testa degli uomini che reggono le sorti della Repubblica, e aver fatto loro perdere d'occhio le convenienze e le necessità primordiali della solidarietà internazionale, lanciandoli in una serie di gesti che ad altro non potranno condurli se non ad alienare loro le simpatie degli altri Stati europei. Già i rapporti franco-tedeschi sembrano, a giudicare dal tono della stampa berlinese, meno bene avviati oggi di quel che non fossero prima della visita di MacDonald a Berlino. I rapporti con l'Inghilterra non sono gran che migliori, ed il fatto che il Governo britannico abbia proceduto ad un'inchiesta per accertare a quanto ammontino i depositi francesi nelle Banche del Regno Unito, depositi che si aggirerebbero intorno ai 30 milioni di sterline, prova come, nonostante l'esito sostanzialmente favorevole del viaggio di Kindersley a Parigi, una certa tensione fra i due Governi sussista.

Se a quanto precede aggiungiamo che nonostante le molte manifestazioni di cordialità franco-italiana prodottesi durante la Conferenza di Londra, nessun progresso visibile si è potuto finora registrare nei rapporti fra i due Paesi e che nessuna conferma hanno sinora ricevuto le voci di un possibile viaggio di Laval a Roma, dovremo concluderne che, ad onta della sua situazione finanziaria e militare di primo ordine, la Francia comincia a trovarsi in difficoltà con quasi tutta l'Europa, circostanza che non è certo tale da facilitare la soluzione dei gravi problemi pendenti.

Non vogliamo citare, quale sintomo di questa scissione sempre più sensibile fra le direttive della politica francese e quelle, entro certi limiti più o meno generali, della politica dei maggiori Stati europei, se non quanto il *Temps* pubblica oggi intorno all'allusione fatta da MacDonald alla revisione dei Trattati durante le sue conversazioni con un giornalista berlinese:

«Rispondendo ad una domanda rivoltagli circa la revisione dei trattati — scrive l'organo repubblicano — il Primo Ministro, ricordandosi senza dubbio di coloro che menano attualmente in Inghilterra una campagna così viva e inopportuna a favore di questa causa, ha detto che bisognava aspettare che i negoziati attuali abbiano fatto progressi e che vi saranno certamente altri incontri fra uomini di Stato e che la questione non è chiusa. Si deve dedurre da ciò che i progetti di Conferenze successive, di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi, mirino di fatto a preparare la via ad una eventuale revisione dei trattati? Vi sarebbero in tal caso le migliori ragioni di diffidarne, poichè è fuori di dubbio che porre direttamente o indirettamente la questione della revisione dei Trattati, sarebbe un arrischiare di sollevare controversie così appassionate che la politica di pace la quale ha bisogno di essere consolidata, forse non vi resisterebbe. Tutto quello che si può sperare di guadagnare dal metodo dei contatti diretti fra Ministri responsabili, se ne troverebbe compromesso».

Finchè l'anti-revisionismo francese, contro il quale una corrente non trascurabile viene tuttavia formandosi anche in Francia da Blum ad Hervé, si manterrà su queste posizioni di intransigenza assoluta, le speranze di miglioramento radicale dell'atmosfera europea stenteranno ad attecchire.

Per quanto ha tratto con le divergenze finanziarie franco-britanniche notiamo, infatti, prima di finire, che l'arrivo a Parigi di Mellon ha fatto correre oggi la voce che un nuovo tentativo di mobilitazione americano possa essere discretamente abbozzato nell'intento di ristabilire l'accordo fra i due grandi istituti di emissione, accordo tanto necessario all'avviamento di uno sforzo serio di ristabilire l'ordine finanziario in Europa.

C. P.

Fra Re Carol e Maniu

Bucarest, 29 notte.

Maniu che il mese scorso, in modo quasi sensazionale, annunciò di volersi ritirare dalla vita politica, lasciando vagamente supporre che le tendenze del Sovrano non riscuotevano la sua approvazione, ha avuto ieri con Re Carol una conversazione durata tre ore e mezza. Questa udienza, come si sa, era stata combinata a Sinaja, durante la festa per le nozze della Principessa Ileana e non c'è dubbio che essa ha servito all'esame di questioni politiche interne ed internazionali molto importanti.

Laconico come sempre, Maniu, alla uscita, ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti e soltanto ha detto al corrispondente di una agenzia ufficiale che il colloquio ha avuto carattere informativo. Amici dell'ex-presidente del Consiglio rivelano però che Maniu, al cospetto di Re Carol ha aspramente criticato la politica dell'attuale Governo pur accentuando il carattere strettamente parlamentare e dinastico del suo partito, egli non avrebbe esitato ad esprimere certe ansie in lui destate dalla sorte del regime dinastico. Carol gli avrebbe risposto dichiarandosi seguace della democrazia ed alieno da qualsiasi idea di dittatura.

In materia di crisi economica e politica europea, Maniu ha dichiarato al corrispondente dell'agenzia ufficiale austriaca che il piano paneuropeo di Briand potrebbe costituire una soluzione ideale, ma che, a suo giudizio, bisogna cominciare con la formazione di un blocco di Stati dell'Europa orientale, includendo l'Austria e l'Ungheria. Sotto gli auspici dell'Italia e della Francia, questo blocco dovrebbe per primo risanare i paesi agrari.

Interrogato in merito ad una possibile restaurazione asburgica, Maniu ha detto che essa comprometterebbe l'equilibrio europeo.

Il «Monoplano rosso» ha trasvolato l'Atlantico

Nessuna notizia del «Bellanca»

Londra, 29 notte.

Due dei quattro aviatori che avevano ieri spiccato il volo dall'aerodromo di New York per compiere la trasvolata atlantica hanno preso terra questa sera, a tarda ora, a 8 chilometri da Cardigan, nel Galles. Si tratta dei notissimi Herndon e Pangborn i quali si erano proposto di raggiungere Mosca, in una sola tappa, per iniziare così, a tempo di record, il completo giro del mondo.

Com'è noto, i piloti Herndon e Pangborn, sul velivolo battezzato «Monoplano rosso» intendono compiere il leggendario periplo di Post e Gatty in meno di 8 giorni. L'atterramento fuori programma, nel paese del Galles costituisce però un primo pregiudizio alla gigantesca prova. La tarda ora in cui è avvenuto l'atterramento non consente di avere particolari sul volo e sulle ulteriori intenzioni dei piloti.

Ma intanto, sull'orizzonte oceanico, si profila un drammatico interrogativo: dove si trova il Bellanca di Boardmann e di John Polando?

Gli apparecchi di Pangborn e Herndon, e quello di Boardmann e Polando si proponevano di tenersi in contatto radiotelegrafico, nel corso della trasvolata atlantica. Fino a quando — si domandano, ansiosi, a Londra quanti seguono con ansia i grandi cimenti aeronautici — il velivolo di Boardmann e Polando ha dato segno di vita?

La signorina Amy Johnson, che sta compiendo il volo alla volta del Giappone, avanza senza incontrare ostacoli. Essa era giunta a Mosca alle ore 18.25 di oggi, accolta da pochissime autorità del campo aviatorio locale. Proceduto immediatamente al riempimento del serbatoio di benzina, ha spiccato il volo alla volta della Siberia. Un telegramma di stasera annuncia che la signorina Amy Johnson ha atterrato a Kazan a 450 miglia da Mosca. La aviatrice trascorrerà la notte in quella piccola cittadina, per riprendere domattina all'alba il volo diretto alla volta di Tokio.

Una inchiesta delle Cortes sui moti di Siviglia

Un oratore monarchico e due catalanisti

Madrid, 29 notte.

Col voto emesso ieri notte dalle Cortes per la nomina di una Commissione che dovrà investigare sui luttuosi fatti di Siviglia, e accertare le relative responsabilità, il Governo ha senza dubbio accusato — nonostante le buone disposizioni dell'assemblea — un colpo mancino.

Maura, conversando oggi nei corridoi, deplorava che le autorità civili dell'Andalusia, le quali hanno bisogno di tutta la loro serenità per far fronte alle nuove minacce di turbamento dell'ordine, debbano invece restare col cuore sospeso alla mercè di un biasimo parlamentare.

Anche alcuni giornali lamentano che le Cortes, appena riunite, abbiano trovato modo di creare precedenti così pericolosi come quello di una Commissione di inchiesta, aggiungendo, come fanno le *Informaciones*, che in queste condizioni la fiducia di cui il Governo sarà munito dalla Camera non è più che una fiducia condizionata.

L'apparizione di un oratore monarchico nel dibattito odierno ha suscitato vive curiosità.

Il sig. Estebanes della Buscaglia, ha fustigato la rivoluzione «che ha portato alla Spagna una falsa libertà», ed ha chiesto quali benefici e vantaggi ha portato il cambio di regime, terminando con una protesta contro la spogliazione delle chiese; che il Governo ha iniziato con pretesto di tutelare il patrimonio artistico del Paese. I clamori ostili dell'assemblea contro l'oratore hanno indotto il Presidente ad agitare il campanello con tale forza da romperlo.

A nome dei socialisti, Llopis ha motivato l'appoggio del suo partito al Governo col fatto che «i Ministri socialisti si ritengono tuttora membri del Comitato rivoluzionario di Madrid, che ebbe l'onore di abbattere la Monarchia, e formò il primo nucleo dell'attuale Governo provvisorio».

Ma il «numero» più interessante della giornata doveva essere l'intervento in massa della minoranza catalanista contro il Governo, per l'azione da questo decisa nei riguardi dei sindacati unici.

Samblancant, del partito di Macià, ha fatto una violenta requisitoria contro Maura accusandolo di «ferocia reazionaria», e concludendo con l'esaltare gli scioperanti dei telefoni come «eroi della nuova indipendenza nazionale».

Companys, ex-Governatore di Barcellona, stabilendo una distinzione fra «buoni» e «cattivi» del sindacalismo, ha raccomandato al Governo di essere prudente, astenendosi dal muovere una pericolosa guerra alla Confederazione Generale del Lavoro.

— Ma — ha replicato Maura — i Sindacati unici si sono posti fuori della legge, e questo anche grazie all'appoggio dato loro dal Governo della Generalità (vive proteste sui banchi catalani).

A Siviglia è stato soppresso oggi lo stato d'assedio. Il Governatore civile, contrariamente alle informazioni tendenziose di alcuni giornali, ha ripreso stamane il suo posto.

R. F.

Un Pari d'Inghilterra conduttore d'automobile a Nizza

Nizza, 29, notte.

Non è raro vedere dei principi russi, rovinati in seguito alla rivoluzione, diventare *chauffeurs*; ma è più difficile incontrare dei *lords* inglesi ridotti, per vivere, ad adottare quel mestiere certamente onorevole ma poco aristocratico. Tale è il caso di un Pari d'Inghilterra, il figlio di Matthew Arthur, Glenorthour, fatto baronetto nel 1918 da S. M. Britannica, e che perdette completamente la sua fortuna ed ora è *chauffeur* di automobili a Nizza.

Il Duce in Romagna

Entusiastiche dimostrazioni di folla

Predappio, 29, notte.

Stamane il Capo del Governo, accompagnato dalla gentile consorte, Donna Rachele, è giunto a Predappio Nuova allo scopo di presenziare alla consegna dell'auto-lettiga che la Fiat ha gentilmente donato al Comune per l'arredamento del pronto soccorso ospedaliero.

Erano ad attenderlo il Prefetto Borri, il Commissario Federale, on. Fossa, il Podestà, il Segretario politico, il Questore ed altre personalità, nonchè tutta la cittadinanza del Comune di Predappio, che spontaneamente si è riversata in massa, senza distinzione di categoria, ad acclamare il grande cittadino che nel giorno anniversario della sua nascita ha voluto ricalcare la stessa terra che nel bruciante luglio del 1883 lo aveva veduto venire alla luce per la salvezza della Patria.

Sceso di macchina, il Duce si è immediatamente interessato dell'auto-lettiga che ha voluto visitare minutamente chiedendo informazioni sul funzionamento. Ha poi passato in rivista la popolazione che lo acclamava e si è soffermato con i piccoli dell'asilo infantile «Rosa Mussolini-Maltoni», con le bimbe derelitte dell'istituto Santarelli di Forlì, qui di Colonia, con i Balilla, assai numerosi, e con un gruppo di sacerdoti del Comune che gli hanno espresso i sensi della loro devozione e con i quali egli si è intrattenuto assai affabilmente stringendo ad ognuno la mano. Sempre accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare i locali del pronto soccorso, esprimendo il suo compiacimento.

All'uscita dall'edificio, si è recato sul luogo in cui sorgerà la chiesa parrocchiale — opera notevole, su progetto dell'Accademico Cesare Bazzani — ivi chiamando a raccolta sul posto il Clero. Dal cav. Tacchieri, ingegnere capo del Genio civile di Forlì, il Capo del Governo ha voluto tutte le informazioni possibili e ha ordinato che fosse disposto per l'immediato inizio dei lavori.

Il Duce si è quindi recato al cimitero di San Cassiano, dove ha deposto fiori sulla tomba della Madre, soffermandosi ad esaminare i lavori del nuovo cimitero e della chiesa che, per opera della Sovraintendenza ai Monumenti, si sta ripristinando sull'originale stile romanico-bizantino.

Alle ore 10, il Capo del Governo è ripartito, diretto alla Rocca delle Caminate, salutato al suo passaggio dalla folla assiepata lungo il viale.

Anche ieri S. E. Mussolini si è recato nel suo paese natale, dove aveva visitato, con molto interessamento, l'erigendo edificio scolastico di Fiumana, uno stabilimento e le correzioni della strada comunale di Predappio Vecchia, esprimendo il suo compiacimento per lo stato dei lavori. In questa visita il Duce era accompagnato dal Podestà, dal Segretario del Comune e da altre personalità.

Al ritorno, passando davanti alla scuola, era stato salutato dai bimbi che costituiscono la colonia fluviale di recentissima istituzione e aveva voluto fermarsi per chiedere informazioni sul funzionamento, sul vitto e sui benefici che i ragazzi ne trarranno. Aveva visitato poi l'edificio scolastico ed era ripartito salutato dalla folla che si era nel frattempo radunata.

A Forlì e a Faenza

Forlì, 29 notte.

Nel pomeriggio, accompagnato dal Prefetto, S. E. Borri, dal Commissario Federale, on. Fossa, e dal Podestà di Forlì, cav. Fabbri, il Duce si è recato nella località scelta per la costruzione del nuovo grande sanatorio provinciale antitubercolare.

S. E. il Capo del Governo ha quindi proseguito per Faenza, per esaminare i lavori del nuovo loggiato della piazza di quella città. In serata, ha visitato gli stabilimenti ampliati delle Fonti Romane della Fratta.

Generoso contributo del Duce per il monumento a Carlo Forlanini

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha dato L. 30.000 per il monumento a Carlo Forlanini, che sarà eretto in Roma, per sottoscrizione giusta la decisione presa in Oslo, in occasione della settima Conferenza internazionale contro la tubercolosi.

Il monumento sorgerà nella piazza Forlanini, attigua all'Istituto «Benito Mussolini», diretto dall'on. prof. Eugenio Morelli e tuttora in costruzione, sulla collina di Monteverde in Roma. Affluiscono numerose adesioni, da tutte le parti del mondo, e moltissime oblazioni, soprattutto da parte della innumerevole falange di malati guariti con il pneumotorace artificiale, ideato dal grande maestro italiano Carlo Forlanini.

L'Italia al Congresso di Ginevra per gl'infortuni sul lavoro

Roma, 29 notte.

Dal 3 all'8 agosto prossimo avrà luogo in Ginevra il sesto Congresso internazionale medico per gli infortuni e le malattie del lavoro. L'Italia sarà rappresentata da una delegazione ufficiale, a capo della quale è stato designato, dal Governo, l'on. sen. Carlo Bonardi, presidente della Cassa Nazionale Infortuni, che fu pure il capo della delegazione italiana inviata al precedente Congresso, tenuto a Budapest nel settembre del 1928.

Mercè l'attivo interessamento della Cassa Nazionale Infortuni, che fu autorizzata dal Governo ad organizzare la nostra partecipazione, l'Italia recherà a Ginevra un contributo notevolissimo di dottrina e di studi. Su tutti i temi inscritti all'ordine del giorno sono assai numerose le relazioni e le comunicazioni dei nostri connazionali e varie tra esse si preannunciano di particolare importanza ed interesse scientifico. I lavori italiani costituiscono da soli più della metà di quelli presentati al Congresso da tutte le nazioni che vi partecipano, e ciò riconferma il fervore con cui nell'Italia nuova si coltivano gli studi e si attuano le provvidenze assistenziali per i lavoratori. I medici italiani che si sono inscritti al Congresso sono circa un centinaio.

Il prezzo del pane ribassato a Napoli

Napoli, 29 notte.

Dal primo agosto, il prezzo del pane per tutti i tipi diminuirà di 10 centesimi al chilogrammo.

Contestata eredità di tre milioni

Una transazione fra le parti

Venezia, 29 notte.

Da circa due anni durava la causa per la contestazione dell'eredità di circa tre milioni lasciati dalla contessa Argia Bora vedova Rosada: causa promossa dagli eredi naturali della contessa Bora, i quali accusavano il sig. Augusto Chiarle, di Torino, di avere con male arti captato la volontà della signora a danno dei parenti che, in luogo della eredità, avevano avuto soltanto dei legati.

L'11 settembre 1930 la Corte di Appello riconfermava la piena validità del testamento e nominava il signor Chiarle sequestratario dell'intero asse ereditario ammettendo la prova da parte degli eredi Bora, soltanto per alcuni capitoli dell'accusa di captazione. Il Chiarle, quantunque la sentenza fosse in parte a lui favorevole, ricorse in Cassazione. La discussione avrebbe dovuto svolgersi il 30 ottobre venturo, ma in data 16 corrente è avvenuta la transazione fra le parti, a rogito del notaio Candiani. La parte conclusiva dell'atto dice: «Le parti che promossero la causa di nullità del testamento, spontaneamente e lealmente riconoscono che, meglio appurati i precedenti della controversia, hanno dovuto convincersi della insussistenza dei fatti con i quali, per effetto di erronee o malevoli informazioni, credettero di poter fondare gravi accuse a carico dell'erede istituito, signor Chiarle».

Quindi l'atto dice, a completa e irrevocabile definizione della lite ereditaria: «Le signore Maria Elvira Bora, Vittoria Cattarin in Beltrami e Linda Marangoni ved. Bora per il minore Attilio Bora, riconoscono pienamente valido ed inattaccabile il testamento pubblico 16 febbraio 1929 della defunta signora Elena Argia Bora vedova Rosada, ed accettano che al testamento sia data esecuzione in conformità alla volontà espressa dalla defunta».

Il testamento nominava erede universale il signor Augusto Chiarle ed assegnava i seguenti legati: 200 mila lire alla sorella Maria Elvira Bora De Sanctis; un vitalizio di venticinque lire giornaliere e la proprietà dell'appartamento di via Scuderie Reali in Torino alla sorellastra Vittoria Cattarin. Ai nascituri dei figli della nipote Gina Bora in Sordillo lire 200 mila: eguale legato ai nascituri del nipote Attilio Bora; 100 mila lire all'Istituto dei cronici di Venezia; 50 mila lire alla figlioccia Lina Forte, abitante a Mira di Venezia. Specificava il testamento che alla morte dell'Augusto Chiarle, erede della rimanente sostanza, la villetta di Mogliano Veneto doveva andare ai discendenti del marito Rosada, abitante a Venezia.

A sua volta il signor Chiarle ha fatto agli eredi le seguenti concessioni: rinunzia al risarcimento dei danni in dipendenza del sequestro dell'eredità, sequestro ottenuto in un primo tempo dai Bora e protrattosi dal 15 maggio 1929 alla sentenza di appello del settembre 1930, rinunzia alla cauzione verso gli usufruttuari dei legati stabiliti per i nascituri dei figli dei nipoti Gina e Attilio Bora, salvo ogni altro diritto del Chiarle, poichè il testamento stabilisce che se questi nascituri non vi fossero, i legati tornano al Chiarle, oppure ai suoi eredi; corresponsione degli interessi sui legati, pur restando le tasse di successione a carico dei legatari e spese di causa compensate.

Provoca la morte di un giovane impazzisce e affoga in una vasca

Napoli, 29 notte.

A Minervino Murge, il cinquantenne Romano Santamaura, aveva iniettato un antimalarico al giovane Michele Stellavati, servendosi di una siringa non disinfettata. Poco dopo lo Stellavati era deceduto. La notizia della morte ha provocato uno smarrimento nell'animo del Santamaura che, già altre volte aveva dato segno di squilibrio mentale. Egli s'è allontanato dalla sua abitazione dirigendosi verso il cimitero e data l'oscurità in cui la via era immersa, il poveretto è precipitato in una vasca dove ha trovato la morte.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 29, notte.

Il mercato si apre stamattina con una tendenza generale molto pesante. L'attività diventa subito discreta. Mano mano che la seduta prosegue, i titoli continuano a perdere terreno. Soltanto verso mezzogiorno si nota una certa ripresa; ma questa non continua e la chiusura trova quasi tutti i valori in ribasso. Le perdite più gravi vennero registrate nei valori degli acciai che perdettero fino a sei punti e delle ferrovie che perdettero da 2 a 3 punti. Le perdite medie generali vanno dai 2 ai 4 punti. In tutto il corso della giornata vennero contrattati 1.800 mila titoli. Le obbligazioni italiane perdettero alquanto terreno. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	90.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1917	92 —
Id. id. 1927	86.25
Città di Milano 6,50 % 1926	91.75
Città di Roma 6,50 % 1952	86.50
AZIONI	
Italian Superpower	3 —
American Can	91 —
American Radiator e Standard S.	13 5/8
American Telephon e Telegraph	171.50
Consolidated Gas	91 1/8
Eastern Kodak C. of New York	130 5/8
General Electric	39 5/8
General Motors	36 7/8
International Harvester Co.	39 7/8
Johns Manville Corporation	50 1/8
Kennecott Copper	17 7/8
Montgomery Ward	19 3/4
National Biscuit	56 5/8
New York Central Ry	76 —
North American Co.	81 5/8
Procter-Gamble Company	61 5/8
Radio Corporation	16 5/8
Standard Brands Inc	17 7/8
Standard Oil of N. Jersey	37 —
Texas Gulf Sulphur	31 3/8
United Corporation	20 7/8
United States Steel	91.50
Union Carbide Co.	44 5/8

Londra, 29. — Se le voci di crediti stranieri in favore della Banca d'Inghilterra miravano a diffondere perplessità a questo paese, si può francamente dire che l'effetto è ottenuto. Lo Stock Exchange ha dato oggi segni fin troppo evidenti di nervosismo con cadute quasi precipitose nella quotazioni dei fondi Statali inglesi. Nessuno di essi si è salvato da questa depressione e i deprezzamenti hanno oscillato da un punto a un punto e mezzo. Analoga sorte è toccata ai titoli tedeschi. Riduzioni notevoli si sono pure avute nella sezione industriale del mercato. Snia Viscosa 6-7. Cavi e seta. Ale preferenziali 48.50-50.50, ordinarie A 12.50-13.50, ordinarie B 6.50-7.50.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta; luglio 4,40; agosto 4,80; settembre 4,51; ottobre 4,57; novembre 4,60; dicembre 4,64; gennaio 1932: 4,68; febbraio 4,72; marzo 4,77; aprile 4,80; maggio 4,84; giugno 4,87; luglio 4,91; ottobre 5,00; dicembre 5,04; gennaio 1933: 5,08; marzo 5,15. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakels Fully Good Fair: luglio 6,80; settembre 6,76; ottobre 6,91; novembre 7,01; gennaio 1932: 7,07; marzo 7,22; maggio 7,34. Upper F. G. F. luglio 5,22; settembre 5,36; ottobre 5,45; novembre 5,50; gennaio 1932: 5,60; marzo 5,70; maggio 5,80. Indiani: luglio 3,81; ottobre 3,81; gennaio 1932: 3,81; marzo 3,87; maggio 3,91. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,71; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,10; Id. Upper 4,97; M. G. Surtee F. G. 4,47; Id. Broach 3,82; American Sind Punjab 3,91; M. G. B. 1 Oomra 3,62; Id. Bengal 3,46; Id. Scinde 3,42. Importazioni della giornata balle 4,100.

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 8,45. Futuri: tendenza apertura pesante; tendenza chiusura id.; agosto 8,30; settembre 8,44; ottobre 8,57-58; novembre 8,70; dicembre 8,80-82; gennaio 1932: 8,91-92; febbraio 9,02; marzo 9,14; aprile 9,21; maggio 9,27-29; giugno 9,40.

SPORT

La Parigi-Strasburgo di marcia si è iniziata ieri

Parigi, 29, notte.

A mezzogiorno preciso l'aviatrice Maryse Bastié ha dato la partenza alla colossale prova di marcia Parigi-Strasburgo. Sono esattamente 500 chilometri che 62 marciatori selezionati in dure prove regionali, potranno percorrere ad una media oraria di sette chilometri circa se vorranno raggiungere la capitale dell'Alsazia domenica nel pomeriggio.

Appena fuori Parigi il plotone non tarda a frazionarsi; alcuni concorrenti conducono ad un'andatura velocissima per avere la soddisfazione di stare in testa, mentre gli «assi» — il sessantenne Linder, che ha vinto per due volte questa gara, e il ventenne Marceau, il migliore dello scorso anno — marciano con passo regolare. Gli spettatori sono numerosissimi lungo il percorso; i bambini delle scuole in ogni villaggio sono allineati lungo due file per assistere al passaggio della corsa.

Dopo i primi cinquanta chilometri è in testa Dumas, ma al 66,0 esso veniva sostituito da Letregmily, tallonato dall'italiano Zanil e dal russo Youckoff.

Carnera incontrerà Roberti il 3 agosto

New York (New Jersey), 29, notte.

Primo Carnera incontrerà prossimamente il campione Roberto Roberti. L'incontro fissato in 10 riprese, si svolgerà il 3 agosto.

LA TEMPERATURA

29 luglio 1931. — R. Osservatorio del Pino. Temp. massima giorno 29 + 27,4. Temp. min. notte dal 28 al 29 + 14,3.

La giornata di ieri: mezzo coperto. Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	31	19	sereno	mosso
Milano	29	17	½ coperto	
Genova	30	22	½ coperto	l. m.
Firenze	30	18	sereno	
Ancona	30	18	sereno	mosso
Bologna	29	18	½ coperto	
Napoli	31	25	½ coperto	calmo
Taranto	31	21	nuvoloso	calmo
Palermo	27	21	nuvoloso	calmo
Catania	30	21	½ coperto	l. m.
Cagliari	30	20	sereno	agitato
Tripoli	32	21	½ coperto	l. m.
Messina	29	18	sereno	l. m.
Trieste	29	18	sereno	l. m.
Trento	28	13	½ coperto	
Fiume	28	18	½ coperto	l. m.
Bari	32	20	½ coperto	l. m.
S. Remo	30	19	½ coperto	l. m.
Bengasi	30	22	½ coperto	l. m.
Rodi	32	24	sereno	l. m.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe e fanghi da 47° a 53° centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.

Cure: Uricemia, artriti croniche, postumi di traumi, gotta, naso, orecchi. - Consulente e direttore sanitario: Prof. Comm. Dottor Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella Regia Università di Torino; Consulente: Prof. Dott. Comm. Eugenio Dolino, primario dell'Ospedale Civile di Cuneo; Sanitario residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL

300 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerto - Sale da bilie - Posta e telegrafo.

Pensioni: Giornaliera di lusso: a convenirsi; di I classe L. 35; di II classe L. 28. Facilitazioni per famiglie e comitive.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 37, alle ore 15; prezzo L. 10 per il percorso. — Servizio d'autobus, alla Stazione. — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario: CHIESA EDOARDO, Proprietario Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 37. - Telefono 2-80.

BRIGA - 812 m. (Alta Roya Cuneo)

Stazione - Ferrovia elettrica a ore da Torino

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Prim'ordine - 100 letti - Bagni - Comfort - Saloni trattenimenti - Giardino - Parco - Sorgente minerale - Tennis - Pensione media lire 35.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya. Clima asciutto.

HOTEL NAZIONALE

1° ordine - 60 letti - Ristorante - Acqua corrente - Pensione da L. 30. Chiesa - Medico - Farmacia.

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL

Il più confortevole della Regione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Salone per trattenimenti - Parco - Pensione da L. 25.

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1009) Hotel Excelsior (ex BENEDUSI) Prim'ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Camere con bagno - Ristorante cucina rinomata, grande Hall, saloni di lettura, di bridge, Bar, Casino, Dancing, Tennis, grande terrazzo. Ideale per cura d'aria e riposo - Tel. n. 3 - A 2 ore da Torino, San Remo, Nizza Mare.

VILLARETTO-ROURE (Val Chisone alt. m. 1000)
ALBERGO VIAGGIATORI

Rimesso a nuovo - Acqua corrente - Bagno - Posizione incantevole fra pineta - Giardino - Cucina e trattamento signorile - Garage - Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo - Pianoforte - Posta e telegrafo. Propr. Allais-Ostorengari.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone (Altitud. m. 1000)
Albergo MONTE MALVICINO (Aperto tutto l'anno)

Posizione incantevole - Prezzi miti - Acqua corrente - Bagni - Riscaldamento centrale - Garage - Parco - Fermata auto-servizi lusso Torino-Briançon davanti all'albergo. Gerente-proprietario: A. LAURENT.

FENESTRELLE - Val Chisone
1150 s. m.

Posta - Telegr. - Medico - Farmacia. Appartamenti mobigliati.

Alberghi: TRE RE - Telefono N. 4; ROSA ROSSA Tel. pubblico

RUA' DI PRAGELATO Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.

ALBERGO ASSIETTA
già Hôtel Vittoria

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre. Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage. FRANCESCO BLANC, Propr.

GARESSIO
(CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel

Alt. 750 m.

APERTO IL MAGGIO - delizioso soggiorno estivo, Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage; Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglia.

CURA dell'ACQUA di S. BERNARDO

Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

COLLE DI SESTRIERES Alt. 2035 presso Cesana Torinese. Grande Albergo SESTRIERES

Casa di prim'ordine, acqua corrente calda fredda in tutte le camere. Telefono - Fonotelegrammi - Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAPAV: Torino-Briançon-Oulx - Prezzi speciali per famiglie. POSSETTO, propr.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P.N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2021), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Piacenza, ecc. - Servizio Automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Maserai).

Partenza Torino P. N. ore 6,35, 17, 21. Arrivo a Barge ore 8,30 e 19,15. Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	Proprietari
CORONA	D. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

VALLE DI SUSA
CESANA Torinese (m. 1350) Albergo CHABERTON

CLAVIÈRES (m. 1800) Albergo ROMA

Sauze d'Oulx - ALBERGO MIRAVALLE - la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriere con Oulx.

m. 1220 PRADLEVES (Km. 35 da Cuneo)
Grande Albergo del Castello - Ristorante Pensione

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Sport - Tennis - Bocce - Bilardo - Giardino - Passeggiate - Gite - Escursioni - Autoservizio-Garage - Servizio sanitario. Propr.: Carlo Durando.

VILLA CLOTES (Altitudine m. 1730)

Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile alla stazione di Oulx (km. 5) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso - Maggio-luglio raccolta narcisi e rododendri.

TORRE PELLICE
GRAND HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis. Propr.: M. Michelin ved. E. Mazzolini.

BEAULARD m. 1206 s. l.

Delizioso villaggio alpino a 100 metri Stazione P. S. linea Modane. Albergo Ristorante VITTORIA recentemente ampliato. Impianto igienico moderno. Distinto ambiente famigliare. Trattamento signorile. Scelta cucina. Prezzi miti. Giuochi bocce. Tennis. Garage. Propr. CERUTTI Giuseppe.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche

Ristorante - Pensioni. Casa di rinomata distinzione - Aperta tutto l'anno - Acqua calda e fredda. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

BARDONECCHIA 1300 m. s. m.
PALAZZO FREYUS HOTEL

Tutto comfort. Appartamenti con bagno. Ascensore. Facilitazioni. Pensioni in giugno-settembre. La Direzione.

MONCENISIO
HOTEL POSTA

Aperto da Maggio a Novembre - Servizio automobilistico in coincidenza col servizio francese. Acqua corrente calda e fredda. Scelta cucina. Esclusività trote del lago. Direttore: Biella Pietro. Prop. Faure.

GRAVERE-SUSA (Altitudine m. 750)
ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine — Stazione d'accesso: MEANA.

Albergo Ristorante Nazionale

SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena arieggiata con giardino. Camere arredate completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie. Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da L. 20 a L. 25 camera compresa - Garage - Telef. 74-44.

STRESA BORROMEO
Albergo-Ristorante Moderno

Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive e Dopolavoro. Comfort moderno.

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO
nella Provincia di Aosta

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese. Ufficio Informazioni: Piazza Carlo Alberto, N. 13 - Aosta - Telef. N. 98

COGNE
metri 1534

RARA BELLEZZA DELLE STAZIONI CLIMATICHE ALPINE ITALIANE. Ai piedi dell'imponente MASSICCIO DEL GRAN PARADISO (unico Gruppo tutto in territorio Nazionale), centro escursionistico di primordine - Estese pinete - Passeggiate nel PARCO NAZIONALE «GRAN PARADISO» rinomato per la rarità della fauna e flora.

ENTE AUTONOMO DI CURA CON UFFICIO INFORMAZIONI

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
BELVEDERE	U. Cuneaz
CHATEAU ROYAL	M. Cocila
CHALET PAVILLON LIGONI	C. Vietti
GRAN PARADISO	C. Ralettio
GRIVOLA	Frat. Gerard
LONDRA	C. Gilliavod
STELLE ALPINE	E. Perret
CASCATE (Ristor.-latteria) (Lillaz)	L. Gerard
COGNE (Ristorante con alloggio)	S. Burzio
DUCLER (Ristor.)	A. Ducler

Ditta Trieste - Uffici in Aosta e Cogne. Autoservizi postali in coincidenza con i treni (Aosta) - Servizi quotidiani di Gran turismo per le varie pittoresche località della Valle - Noleggio di rimessa.

VALTOURNANCHE
m. 1524

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella Conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
Mont Fleuri	Pensione
Meynet	Cime Bianche
Royal	Nella Conca di Cheneil (m. 2087)
Viaggiatori	Pensione Carrel

Prezzi ribassati - Sconto del 15 % fino al 20 luglio ed oltre il 30 agosto - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis.

Autotrasporti: Ditta C. Menchaz di Châtillon.

Part. da Châtillon: ore 8,45, 15, 18,30. Part. da Valtournanche: ore 6, 10,30. Corsa giornaliera per trasp. bagagli.

Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale (telefono n. 8).

COURMAYEUR Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco

La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Otloz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Pellgax
UNION	Beghelli
VITTORIA	Radaelo

Acque minerali: Vittoria e Regina

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile, Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo, «Giro del Monte Bianco» in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Teseo, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

OCCHIALE PARASOLE BERRY Persol TORINO PIAZZA S. CARLO

GRESSONEY

Già soggiorno di S. M. la Regina Margherita, ai piedi del massiccio del Monte Rosa (alt. 4633). Stazione climatica, di cura e alpinistica. Centro di passeggiate, escursioni e ascensioni sui ghiacciai del Monte Rosa. Passaggi: in Valsesia dal Colle Olen e Valdobbia, Ayas dal Colle Pinter, Bettaforca e Ranzola; Zermatt, Colle del Lys.

GRESSONEY-TRINITÉ (alt. m. 1637) ALBERGHI (in ordine alfabetico): Ossler: Thedy - Miravalle: Netscher vel. Curtaz - Monte Rosa: Peraldo - Nord: (Trattoria con alloggio) Rosola - Thedy: Fratelli Busca. GRESSONEY-ST.-JEAN (alt. m. 1385) Belvedere: (Trattoria con alloggio) Follis - Delapierre: Delapierre - Nord: Curtaz - Liskamm: Fratelli Busca - Stella Alpina: E. Juel ved. Pastorelli - Stella (Champsil) (Trattoria con alloggio): Viol. Servizio automobilistico in coincidenza coi treni - Concessionario Antonio Lucca Ponte S. Martino - Telefono - Telegrafo - Farmacia - Medico - Per informazioni rivolgersi all'ENTE AUTONOMO DI CURA E TURISMO.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(Gressoney) Metri 1000 s. m.

PRIM'ORDINE. Prop.: A. & C. ZOLI.

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)

Albergo «MON REPOS» (m. 1050 s. m.)

Splendida vista sul Cervino - Posizione magnifica non ventosa - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Pensione da L. 25 a L. 30. Proprietario.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta, altitudine 1332)

GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. F.lli BURZIO.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camera e pensione completa lire 18 (in agosto lire 21) comprendente colazione due abbondanti, sostanziosi pasti con minestra carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VIQUERY ADOLFINA.

CHAMPOLUC
(Aosta - m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata. Rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo - Prezzi ribassati, speciali per Luglio e Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1500

Alberghi:	Proprietari:
MONTE ROSA	BEGNAZ
ZERBION	ROLANDIN
CIME BIANCHE	MALANOTTE

La migliore posizione della Valle di Ayas - Vista ghiacciai del Monte Rosa. Condizioni per lungo soggiorno. Stazione climatica. Garage e Bagni.

Apparecchi Fotografici BERRY

Pré S. Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):	
CRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porro
MONTE BIANCO	G. Perino
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta - Bagni - Appartamenti - Ville mobiliate. — Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (alt. 1010) AOSTA PENSIONE ALPINA

Vicinissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 20 — Nel climatico paese: Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono, radiopublicità. Vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole. — Centro escursioni. — Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

"LIGURE"

Grande Albergo - 150 camere - Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage - Il miglior ritrovo di Torino.

HOTEL SUISSE
e TERMINUS Via Sacchi, 2

Tutti conforts - Hotel per Famiglie.

VISITATE LA REGAL

TORINO
«nel festante coro delle grandi Alpi»

MAJESTIC HOTEL
STAZIONE PORTA NUOVA

Modernissimo, il più frequentato da Commercianti e Industriali.

HOTEL du NORD

Via Roma 34, Torino - Acqua corrente. Pranzo L. 11,50: antipasto assortito e minestra, piatto del giorno guernito a scelta, frutta o formaggio, servizio e vino compresi. 10 tagliandi per colazione L. 75. PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRSI.

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto, 23

110 camere — Ogni confort.

OLLOMONT

Alta Valpelline d'Aosta, m. 1335. Verde conca con magnifico sfondo catene Mont Vélan e Gran Combin — Centro escursioni — Splendide pinete. ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo — Bagno — Prezzi modicissimi. Propr.: Coniugi GIEMOZ.

ALBERGO ALPINO DONDENA-CHAMPORCHER
(Metri 2200)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. - Prenotare. Propr. Perruchon Edoardo, DONDENA (Champorcher).

Berry OTTICA CINEMA TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Vitto speciale per la cura - Parco. C. PETAZZI e FIGLIO.

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da L. 25 — Propr.: F.lli GASTONE.

ALBISSOLA MARINA
BAGNI DI MARE

Acqua purissima - Sabbia finissima. Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO
Hôtel Villa Italia

Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo — Acqua corr. calda e fredda — Ristorante in giardino — Cucina accurata — Garage — Prezzi miti.

VALPRATO CANAVESE
(Altit. 1150 s. m.)

Pensione Ristorante Jornea - Nuovissimo, tutti i conforts - Prezzi miti.

VICO Canavese (alt. 800 s. m.)
ALBERGO UNIVERSO

Rimodernato - Massimo confort - Prezzi miti.

ALAGNA SESIA 1205 m.
Grande Albergo delle Alpi.

Completamente rinnovato - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Sale bagno - Sale e salotti - Bigliardo - Radio - Due tennis - Ambiente distinto - Facilitazioni pensione lungo soggiorno e luglio - Telefono N. 3. Ferraris, propr.

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre

Tutti i comfort - Trattamento di primo ordine - Garage. Proprietario: Giuseppe Giraris.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA
GA' DI JANZO (1360) VALSESIA

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Pineta - Ogni comfort - Posta all'Albergo. Ved. Favre, Propr.

Persol OCCHIALI per MONTAGNA TORINO BERRY P. S. CARLO

BACENO - Valle Antigorio

Da Domodossola Km. 19 - Splendido soggiorno estivo - Centro di escursioni per Cistella - Devero - Cascata Toce. NUOVO ALBERGO RISTORANTE ISOTTA

Tutti i comforts - 40 camere - Sala di lettura - Bar - Veranda - Giardino - Prezzi modicissimi - Agevolazioni per famiglie — Nuova Direz.: R. ROSSI.

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.
Hôtel Pensione GUDRUN

La più bella posizione - 2 giardini ombrosi - Ottima cucina - Ogni comodità moderna.

Prezzi pens.: giugno 30-40 lire; luglio-agosto 40-60 lire.

BORDIGHERA
Hôtel du Parc

modernissimo, grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. Pensioni L. 35. — Stessa Direzione Hôtel du Nord - Torino.

Berry OTTICA RADIO TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO - HOTEL ALFIERI

Inaugurato nel 1930 ed ingrandito nel 1931. Acqua corrente calda e fredda. Lift. Camere con bagno privato e W. C. Pensione da L. 35. Propr. Gerdere dei Restaurant Alfieri di Nice.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara

Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente — Tennis - Prezzi moderati —

SAN REMO
Hôtel Beau Séjour

modernissimo. Grande giardino vicino mare. Garage - Prezzi ridotti periodo estivo.

SAN REMO
Hôtel Umberto I

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 30 al giorno, cabina compresa - Trattamento di prim'ordine.

SAN REMO
HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta. F.lli Galani, Propr.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del
BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

BASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE - Impianti completi di terapia fisica.

GRAGLIA - a 813 metri sul mare — Apertura 1° luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

ANDORNO - a 600 m. sul mare. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)

Ferrovia Elettrica BIELLA-BALMA Servizi Automobilistici FOSSATI. Deliziosi Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m. 800)	Ristor. ASMARA con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m. 800)	Albergo JACAZIO
ROSAZZA	(alt. m. 900)	Albergo GRAGLIASCA
PIEDICAVALLO	(alt. m. 1010)	Albergo MOLOGNA

OROPA BAGNI 1000 m. s. m.
Aperto Luglio-Settembre

COSSILA BAGNI 600 m. s. m.
Aperto gran parte dell'anno,

sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Cossila-Oropa. Medico-direttore: Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI-MAGNANI

BIRRA AOSTA

Turisti, Villeggianti, Automobilisti: venendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere, ovunque, la rinomata «BIRRA AOSTA - già Zimmermann».

VISITATE IL BEL CANAVESE

La rinomate VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA

Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Cuorgnè - Pont

Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,14; 10,35; 14,51; 18,2 (feriale); 18,47 (fest.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi — (Tel. 46-183)

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine, Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel, Orchestra, Tennis, Autorimessa.

Gite TORINO CERESOLE e ritorno
con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 60

Partenze e informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour - Telef. 50-555. F.lli CERNUSCHI

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di prim'ordine. Strada rotabile ricostruita.

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensione L. 30/35 (50 letti) - Garage - Autoservizio proprio. Prop.: GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete. Magnifico soggiorno alpino.

ALBERGO MODERNO (Nuova costruz.)

28 camere - Pensioni e Ristorante. Buona cucina - Bagno - Garage. Prezzi ridottissimi. Dirett. Giuseppe Berberis.

VALPRATO CANAVESE Alt. 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena

Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

RONCO CANAVESE
(metri 1000)

Pensione famigliare

«LA ROSA DEI BANCHI» GIUSEPPE TORAZZA.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da TORINO

6,10 - 7,5 - 7,55 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,35 - 18 - 18,25 - 19,35

Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

MEZZENILE (alt. 600 s. m.)
NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

Rimodernato. - Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rimessa automobili - Radiole - Dehors - Giuoco bocce - Condizioni speciali per Settembre e Ottobre. Gerente: Giovanni FRANCESIA.

MEZZENILE
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperta maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. Propr.: F. Franceschi.

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)
GRAND HOTEL MIRAVALLE

Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25 - Spaziosa e moderno garage - Speciali prezzi per Dopolavoristi. Prof. F. ROLLA.

CERES
GRANDE ALBERGO CERES

Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi. Prop.: CURRA'.

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (altit. 865)
Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta. Macelleria propria. Bagni. Garage. Tennis. Propr. G. Ghiaripilerle.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico — Ora una e mezza da Torino. G. COMINI, proprietario.

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo ROCCIAMELONE. Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni giugno luglio e settembre. Propr. Giraris Giuseppe (Tachin). (Non confondere con altro omonimo)

BALME Alt. m. 1500 sul mare

A due ore da TORINO. Linea TORINO-CIRIÈ-LANZO. ALB. RISTORANTE CENTRALE. Nuova Gestione - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre. Aperto tutto l'anno. Il gestore LAGAVA.

CARAMELLE
BARATTI & MILANO
TORINO